DI

UN' EPIGRAFE LATINA

SCOPERTA IN EGITTO

DAL

VIAGGIATORE G. B. BELZONI

E IN OCCASIONE DI ESSA

DEI PREFETTI DI QUELLA PROVINCIA

DA

OTTAVIANO AUGUSTO A CARACALLÀ

DISSERTAZIONE

DEL DOTTORE

GIOVANNI LABUS



MILANO
DALLA TIPOGRAFIA DE' FRATELLI SONZOGNO
MDCCCXXVI.

AL CHIARISSIMO SIG. ABATE

GIO. BATT. ZANNONI

Socio della R. Accademia Ercolanense,
e Antiquario di S. A. I. e R. il Gran Duca
di Toscana.

CARO E PREGIATO COLLEGA.

Da un valent' uomo che nella italiana favella traduce i *Viaggi in Egitto e nella Nubia* di *Giovanni Battista Belzoni*, fui ne' dì passati richiesto di esporre il mio avviso intorno un' antica epigrafe latina colà discoperta tra Filea e Siene a due leghe e mezzo di Assuan. Bench' essa mi fosse nota, ed avessi ammirato le ingegnosissime osservazioni fatteci dal chiar.

Letronne (1), sicchè potea di leggieri scusarmene; nonpertanto non ressemi il cuore di negar cosa sì lieve ad un buon amico e compatriota che la desidera: massimamente perchè compiacendo a lui, e' mi parve di alquanto trattenermi con esso Voi, peritissimo scrutatore di ogni maniera di antichità, che bramo avervi compagno in queste mie indagini, e giudice insieme de' miei comechessieno divisaménti. Già i più sentiti Antiquarj di Europa son tutti volti oggidì ad indagare gli autori, l'età, l'uso e la destinazione delle insigni reliquie di quella regione che fu culla beata dell'antica sapienza; Viaggiatori animosi e sagaci la percorrono e ne cercano e descrivono le più secrete latebre; Principi illuminati con regale munificenza e dispendio arricchiscono d'egizie merci erudite i loro mu-

(1) *Journal des Savans*, an. 1820, pag. 718; *Recherch. pour servir à l'histoire de l'Egypte*, pag. 361.

sei: ovunque non parlasi che dell' Egitto e de' vetusti monumenti egiziani: proviamci adunque noi pure a parlarne; e pigliamo in esame questa lapide, per trarne, se il possiamo, qualche utile verità. Di grazia leggete queste mie carte: ditemi se ho mirato e colto alcuna volta nel segno. Benchè mi conosca e mi confessi poco abile arciere; tuttavia se aggiusto il tiro in maniera diversa di chi è di me più destro, non mi ci avventuro che per imparare; e per essere veracemente istrutto, quali maggiori e più solenni maestri posso io bramare del dotto *Letronne* e di Voi?

PARTE PRIMA.

L'epigrafe dal *Belzoni* veduta e data in disegno è questa:

IOMHAMMONICENVBIDI
IVNONI . REGINAE QVOR . SVB
TVTELA.HIC.MONS.EST.QVOD
PRIMITER . SVB . IMPERIO PR
FELICISSIMO . SAECVLO . D D
NN INVICTOR IMPP SEVERIET
ANTONINI PIISSIMORVMAVGG
ETGET ISSI
IVLIAE DOMNAE AVG M . K.
IVXSTA PHILAS . NOVAE
LAPICAEDINAE ADINVEN
TAE TRACTAEQVE SVNT PARA
STATICAE ET COLVMNAE
GRANDES ET MVLTAESVB
SVBATIANO . AQVILAE PR
AEG . CVRAM AGENEOPDOMINIC
AVREL . HERACLIDAE DECAL - MAVB

Essa parmi che decifrare e leggere si possa

distesamente così: I*ovi* . O*ptimo* . M*aximo* . HAMMONI . CHNVBIDI . IVNONI . REGINAE . QVOR*um* . SVB . TVTELA . HIC . MONS . EST . QVOD . PRIMITER . SVB . IMPERIO . P*opuli* . R*omani* . FELICISSIMO . SAECVLO . D*ominorum* . N*ostrorum* . INVICTOR*um* . IMP*eratorum* . SEVERI . ET . ANTONINI . PIISSIMORVM . AV*Gustorum* . ET . *getae* . *nobil*ISSI*mi* . *caesaris* . *et* . IVLIAE . DOMNAE . AVG*ustae* . M*atris* . K*astrorum* . IVXTA . PHILAS . NOVAE . LAPICEDINAE . ADIVENTAE . TRACTAEQVE . SVNT . PARASTATICAE . ET . COLVMNAE . GRANDES . ET . MVLTAE . SVB . ATIANO . AQVILA . PR*aefecto* . AEG*ypti* . CVRAM . AGENTE . OP*erum* . DOMINIC*orum* . AVREL*io* . HERACLIDA . DEC*urione* . AL*ae* . I . MAVR*orum* . Per verità poche iscrizioni latine venute son dall' Egitto più erudite e curiose di questa: giova quindi esaminarla partitamente per chiarirne l'importanza ed il pregio.

I*ovi* . O*ptimo* . M*aximo* . HAMMONI . CNVBIDI . *et*. IVNONI . REGINAE. Gli epiteti di *Ottimo* e *Massimo*, o non veduti o trascurati, nè so il perchè, dal *Letronne*, che però a me paiono evidenti nell' apografo Belzoniano, si trovano,

per la ragione adotta da *Marco Tullio* (1), così di sovente dati a *Giove* nei libri e nei marmi, che, a malgrado di pochissimi esempli d' alcun' altra deità (2), dir si possono proprj solo di lui (3). Non per altro così frequente è l' attributo d' *Ammone*, e nuovo affatto quello di *Chnubi*. Se all' Antiquario s' addice render ragione di quanto c' insegnano i monumenti, fedeli depositarj della più sincera e recondita erudizione; ond' è mai che i Romani così gelosi perchè i riti patrii non si cangiassero (4); che sacrilegio reputavano l' alterare una frase, un gesto, una cerimonia ne' loro sacrifici; ond' è mai, che han qui dato al *Saturnio Giove* i nomi di due straniere divinità, diverse affatto da lui nelle sembianze, ne' simboli, negli attri–

(1) *Quocirca te* Jupiter Capitoline, *quem propter beneficia Populus Romanus*, optimum, *propter vim*, maximum, *nominavit*. Pro Dom. sua, cap. 57.

(2) Firmico li dà al Sole (*Astron.* lib. I, c. 4); e *Deo . Optimo . Maximo* . IANO, hacci nella Raccolta Calogerana (t. XLVII); DEO . PENINO . OPTIMO . MAXIMO, in un marmo del Gudio (p. 54, 5); MATRI . DEVM . OPTIMAE . MAXIMAE, in uno del Doni (cl. I, n. 164).

(3) Cic. *de nat. Deor.* I, 25; Lactant. *Divin. inst.* I, 10; Arnob. *Adv. Gent.* I; Plin. *Paneg.* 88.

(4) Cic. *de Leg.* II, 2.

buti, e soprattutto nelle cerimonie e nei riti ond' erano in Egitto adorate?

A mio senno la risposta è in pronto. Finchè Roma fu povera, debole, rozza e tra' suoi colli ristretta; umili, semplici, agresti e rivolti a poche locali deità furono il suo culto e la sua religione. *Giano* e *Saturno* erano i Numi suoi principali (1): venerava in *Vulcano* il tutore della crescente città; ricorreva al fatidico *Fauno* del quale accoglieva trepidando gli oracoli (2), e con esso lui adorava *Pico*, *Vertunno*, e *Maia*, e *Sanco*, e pochi altri Dei (3), che propiziava con libazioni di puro vino e latte, e loro innalzava inni sacri di laude, scritti negl' inconditi carmi Saturnii e Saliari, de' quali abbiamo ancora qualche frammento ne' marmi, o sparso nell' opere de' vecchi grammatici e d'altri autori (4).

Ma cresciuta Roma colle conquiste a maggior forza e possanza, il re *Tarquinio*, nativo d' Etruria e greco d' origine, temperando gli antichi istituti, alla schifa semplicità prescritta

---

(1) Virg. *Aen.* VIII, 319.

(2) Virg. *Aen.* VII, 82, 189.

(3) Veggasi l' Heyne, ad Virgil. *Aen.* VII, *excurs.* IV et V, ed il Gierig, ad Ovid. *Fast.*, *excurs.* IV.

(4) Veggasi il Visconti, *Monum. degli Scipioni* pag. 10; il Marini, *Frat. Arv.* p. 391; il Colonna ad Ennii, I. *Ann.* p 46, ed il Gutberleto, *de Saliis*, cap. 19.

da Numa sostituì la pompa e il lusso de' Greci; e Roma, la zotica Roma, fu in breve riempiuta di templi e d'altari a tale, ch'ebbe a dire Petronio: *facilius Deum possis quam hominem invenire* (1). Sappiamo quando per la guerra contro i Sabini si fece un voto, e fu eretto il delubro di *Giove* (2); quando *Giunone regina* protettrice di Vejo fu da Camillo in Roma introdotta (3); quando l'are e i simulacri s'innalzarono di *Minerva*, di *Nettuno*, di *Marte*, di *Mercurio*; e quando da Epidauro venne ad abitare in Roma *Esculapio* (4); quando da Pessinunte *Cibele* (5), avendo più volte bastato un voto, una vittoria, una conquista, un personaggio, una famiglia straniera stabilitasi in quella città, perchè i Romani *undique hospites Deos quærerent et suos facerent* (6). Nè solamente diedero essi facile e pronto ospizio a' numi peregrini e stranissimi; ma li accolsero ne' templi delle domestiche loro divinità, li collocarono sui medesimi altari e troni, e recarono la superstizio-

(1) *Satyr.* cap. 17.
(2) Dionis. Hal. IV, p. 150; Liv. *Hist.* I, 28; Tacit. *Hist.* III, 72.
(3) Liv. *Hist.* V, 21.
(4) Valer. Max., lib. I, c. 8, n. 2; Liv. XXIX, 11.
(5) Liv. XXIX, 11; Cic. *de Arusp. resp.*
(6) Caecil. ap. Minuc. Felic. *in Octav.*

ne tant' oltre d' assimilarli e confonderli insieme, e formare di molti Numi un Dio solo. Gli Iddii *Paredri* (1), *Sinnai* (2), *Simbomi* (3) e *Pantei* (4) ne sono la prova. Qualora pertanto considerare vorremo qual nume fosse *Giove*, e quali attributi dati gli venissero da'miti Greci e Romani, raccoglieremo eziandio di leggieri il quando e il come fu egli assimilato e confuso con *Ammone* e con *Chnubi*.

Imperciocchè gran nume di Grecia e di Roma fu *Giove*, creduto il re degli Dei, il creatore, il padrone, l' arbitro, il conservatore dell' universo. Ov' egli muova il sopracciglio, rasserena il cielo e le furiose tempeste; se piega la fronte, si scuote l' Olimpo; se alza la terribile destra e scaglia il fulmine, sua arma e suo distintivo, rovescia le più alte montagne, conquide i Giganti e incenerisce i mortali.

Gran nume parimenti d'Egitto fu *Ammone*, considerato o come il principale degli Dei, o come la forza che presiede alla generazione di

---

(1) Veggasi il d'Arnaud, *de Diis* Παρέδροις, ap. Polen. t. II, p. 529.

(2) V. Esichio, v. Σύνναοι.

(3) Servius *ad Aen.* II, 225; v. l' *Ara antica scoperta in Haimburgo*, da me pubblicata con alcune spiegazioni p 54.

(4) Cicer. *de Divinat.* I, 27.

tutte le cose. Fu adorato da tempi antichissimi in Meroe di Etiopia, nell' Oasi di Syonah della Libia, nella città de' cento palagi, dove tuttora si ammirano le sue immagini ne' magnifici monumenti che la decorano. Egli occupa la sommità degli obelischi di Luxor e di Karnac; egli è effigiato ne' superbi monoliti sui quali, essendosi innalberata la Croce, ne va ora giustamente fastosa la capitale del mondo cristiano.

Gran nume finalmente fu *Chnubi*, riguardato come la grand'anima dell'universo, che dà vita, moto e vigore a tutti gli esseri creati: ebbe anch' esso templi, altari e simulacri, principalmente nell' isola Elefantina, sin dalle età più rimote (1).

Ma quando i miti Egizj coi germi delle scienze e dell' arti, passarono in Grecia e vi ricevettero le più svariate modificazioni, il Libico *Ammone*, mercè l'avventura narrata da Erodoto, fu confuso con *Giove* (2); ed ebbe luogo il nuovo soggetto mitologico di *Giove Ammone*, attestato da innumerabili monumenti figurati e scritti che non val ricordare. Se non che col volger di molti secoli questo soggetto medesimo tornò coll'armi e colla coltura di fortunati conquistatori

(1) Strab. XVII, p. 817.
(2) Lib. II, c 42.

dalla Grecia in Egitto, e il *Giove Ammone* fu novellamente confuso con *Chnubi;* di che fa piena fede l'epigrafe sottoposta alla nostra attenzione.

Di sì fatte assimilazioni o confusioni, che dir si vogliano, cogliamo, a conferma del sin qui detto, la prova e, direi quasi, la storia in *Serapide*. Narra Tacito che celeberrimo Nume Egiziano fu *Serapi*, il qual avea un tempio in Memfi antichissimo, un altro in Racoti, dove poi surse Alessandria (1): ma dipoichè il primo de' Tolomei quivi trasportar fece da Sinope un vetusto simulacro di *Giove Dite;* questo simulacro giunto in Egitto fu posto nel tempio di *Serapi*, e *Giove Serapide* si nominò (2). Non cessarono tuttavia nè l'antico *Serapi* (3), nè il *Giove Dite* (4), d'essere come prima in più luoghi adorati; tranne che l'ospite simulacro fu effigiato cogli emblemi d'amendue i numi, e così esposto alla pubblica venerazione, crescendo la superstizione

---

(1) *Histor.* IV, 84: veggasi Aristide, *Orat. in Serap.*, e Dionigi Periegete, *Descr. orb.* v. 255.

(2) In una gemma veduta da Pietro Zornio in Costantinopoli eravi scritto: ΕΙΣ ΖΕΙΣ ΣΑΡΑΠΙΣ, *unus Jupiter Sarapis*: t. I, p. 216.

(3) Polib. lib. IV.

(4) *Jovis Ditis*, e *Ditis Pater* si appella da Tacito l. c. n. 83, 84, e *Dite Padre, Dio grande*, in queste due ine-

de' popoli ebbe nome di ΖΕΥΣ. ΣΕΡΑΠΙΣ (1), di *Iovis* . *Optimus* . *Maximus* . SERAPIS (2), e così espresso il vediamo nelle medaglie e nelle iscrizioni. Quando poi l' Egitto cadde in poter de' Romani, che vi arrecarono il culto del Sole in gran voga; agli emblemi di *Giove* e di *Serapi*, quelli vi si aggiunsero del *Sole*, ed are e tempj si eressero ΔΙΙ . ΗΛΙΩ . ΣΑΡΑΠΙΔΙ (1), IOVI . SOLI . SARAPIDI (3) in tal quantità, che nell' età di Adriano la misteriosa divinità di questo *Giove. Sole Serapide* sino in Roma ebbe un Sodalizio che intitolavasi di *Peanisti*, probabilmente da' *Peani*, cantici che in sua lode e nelle sue cerimonie intuonava (4). Ciò

---

dite pietre, trovale insieme presso Aquilejà, che debbo alla cortesia del Co. Asquini.

1

M*arcus* . CAPONIVS . FELIX
DITI . PATRI
ex . IMPERIO

2

Diti . *Patri* . *Deo* . *Magno*
VRBANVS
XX . LIBER*tatum*.

(1) Pellerin, *Mel.* I, p. 214.

(2) Grut. p. 22, 7.

(3) Belley, *Mem. B. L.* T. XXXVII, p. 405.

(4) Manut. *Ort. Rat.* p. 2441, n. 70; *Grut.* p. 20, 10; Fabret. c. VI, n. 107; Guasco, *Mus. Cap.* t. I, p 7, n. 5.

(5) Grut. 314, 2.

stesso dicasi del *Fañete* divenuto una cosa con *Bacco* (1); della *Nefti* confusa colla greca *Afrodite* (2); del Dio *Aroere* assimilato ad *Apollo*, e detto *Aroere Dio Massimo Apolline* (3); e per non esser soverchio, basti per tutti la insigne lapide dell' età di Tolomeo Fiscone settimo dei Lagidi scoperta dal Ruppel presso la prima cascata del Nilo (4), in cui leggesi: ΧΝΟΥΒΕΙΤΩΙΚΑΙΑΜΜΟΝΙΣΑΤΕΙΤΗΙΚΑΙΗΡΑΙ = ΑΝΟΥΚΕΙΤΗΙΚΑΙΕΣΤΙΑΙΠΕΤΕΜΠΑΜΕΝΤΕΙΤΩΙ ΚΑΙ = ΔΙΟΝΥΣΩΙΠΕΤΕΝΣΗΤΕΙΤΩΙΚΑΙΚΡΟΝΩΙΠΕΤΕΝΣΗΝΕ = ΤΩΙ ΚΑΙΕΡΜΕΙΘΕΟΙΣΜΕΓΑΛΟΙΣ. Κ. Τ. λ; cioè: Χνοῦβει τῷ καὶ Ἄμμονι, Σάτει τῇ καὶ Ἥρᾳ, Ἀνοῦκει τῇ καὶ Ἑστίᾳ, Πετεμπαμέντει τῷ καὶ Διονύσῳ, Πετενσήτει τῷ καὶ Κρόνῳ, Πετενσήνει τῷ καὶ Ἑρμεῖ, θεοῖς μεγάλοις; *Chnubidi cui et Ammon, Satidi quae et Juno, Anucidi quae et Vesta, Petempamentidi cui*

---

(1) Onomacrit. ap. Macrob. *Saturn.* lib. I, cap. 18, p. 250, edit. Comin.

(2) Plutarc. *de Isid.* p. 355. Veggasi Prichard, *an Analysis of Egyptian Mythol.* p. 146.

(3) ΑΡΩΗΡΕΙ. ΘΕΩΙ. ΜΕΓΑΛΩΙ. ΑΠΟΛΛΩΝΙ è nell' epigrafe del tempio d' Ombos trascritta dall' Hamilton (*Egyptiac.* p. 95).

(4) *Mines d' Orient*, t. V, p. 427; Letronne, *Recherches pour servir à l'Histoire d'Egypte* p. 344.

et Dionysius, *Petensetidi cui et Mercurius*, *dii magni*: prova più chiara e più evidente addur non saprei della riunione di due numi, in origine disparatissimi, divenuti per assimilazione o confusione un Dio solo (1). A questa causa si può attribuire la costumanza introdotta in Egitto ne' tempi dei Lagidi di portare sui talami i simulacri ora di uno, ora di più numi nelle sacre pastoforie (2); ed è forse perciò che nelle monete greche di Apollonopoli, Tebe, Tentira, Ermopoli e Mende, gli Dei egiziani assimilati e confusi con Apollo, Giove, Afrodite, Mercurio e Pane sono rappresentati colle greche sembianze; però aventi in mano uno sparviere mitrato, un ariete, un ibis, un capro, stantechè questi animali dagli Egiziani erano stati consacrati alle

---

(1) Veggasi la gemma citata alla pag. 14, nota (2).

(2) Veggasi il Cupero, *Harpocr.* p. 129, 258; lo Schmid, *De Sacerd. Aegypt.* p. 193; il Gori *Inscr. Etr.* tom. I, pag. 363 e seg; il Visconti, *Mus. Pio Cl.* t. VII. tav. 6; il Fea, *Stor. dell' Arte*, t. I, pag. 86; il Cancellieri, *de Secret. vet.* t. I. p. 379; il Millin, *Aegyptiacque*, ed è notabile l' iscrizione onoraria innalzata a *Lucio Pompejo Erenniano* dal Collegio *Pastophorum Industriensium*, collegio non unico nelle provincie del Romano impero (Apul. *Metam.* lib. XI), e di cui non bene parlarono *Rivotella* e *Ricolvi* nella illustrazione di quel pregevolissimo monumento. (V. *Sito della Città d' industria scoperto ed illustrato*, pag 29.)

locali deità loro, che quasi tutte ne pigliano le teste ne' monumenti d' uno stile più antico (1).

Alla nuova deità pertanto di *Giove Ammone Chnubi*, di cui abbiam detto forse più che il bisogno, ed alla notissima e tante volte ripetuta ne' marmi *Giunone Regina*, ET . IVNONI . REGINAE, fu intitolata quest' epigrafe per quel rito famigliare agli antichi di assegnare in tutela di qualche deità, i popoli, le città, i boschi, i luoghi, le case; più in breve ogni cosa. Ognun sa che Arnobio riprende i Gentili perchè *Dii certi, certas apud eos habebant tutelas* (2); che nel carme il qual recitavasi per onorare gli Dei tutelari, solenne era la formula, *si Deus, si Dea est cui populus civitasque est in tutela* (3); che avvi in un marmo Capitolino: SIVE . DEO . SIVE . DEAE . IN . CVIVS . TVTELA . HIC . LVCVS . LOCVSVE . EST (4), ed in uno del Muratori: DEO . IN . CVIVS . TVTELA . DOMVS . EST (5). Ond' è secondo le regole che anche la rupe presso Assuan fosse

---

(1) Tôchon d'Annecy, *Recherches historiques et Geograph. sur les Medailles des nomes de l'Egypte*, p. 55, 69, 82, 114, 162; Champollion, *Panth. Egyptien.*

(2) *Advers. Gent.* II, 89.

(3) Macrob. *Saturnal.* I, c. 9.

(4) Guasco, *Mus. Capit.* t. I, n. 27.

(5) *Thes. Inscr.* p. 79, 5.

data in tutela. I*ovi* . O*ptimo* . M*aximo* . HAMMONI . CHNVBIDI . *et* . IVNONI . REGINAE.QVORVM.SVB.TVTELA.HIC.MONS EST.

E per verità non mancò un plausibil motivo per invocare sul monte la protezione di que' due sommi Numi. In esso furono per la prima volta scoperte alcune cave preziose; ed il trovamento loro si fece *sotto l' impero del romano popolo e nel tempo di Severo e Antonino Augusti, di Geta Cesare e Giulia Domna:* QVOD PRIMITER . SVB . IMPERIO . P*opuli* . R*omani* . FELICISSIMO . SAECVLO . D*ominorum*. N*ostrorum* . INVICTOR*um* . IMP*eratorum* . SEVERI . ET . ANTONINI . PIISSIMORVM . AVG*ustorum* . ET . *getae*.. *nobil*ISSI*mi* . *caesaris* . *et* . IVLIAE . AVG*ustae* . M*atris* . K*astrorum*. Dei due primi Augusti dirò fra poco : or vo' notare aver io supplito il nome di *Geta*, sì perchè il marmo comechè corroso ab antico me n' offre le tracce, sì perchè il vidi scolpito e poi cancellato in quasi tutti i monumenti che favellano di *Settimio Severo*, di *Caracalla* e di *Giulia Domna*, per quella cagione che tutti sanno e che può vedersi in Erodiano (1) ed in Sifilino (2).

(1) Lib. IV.

(2) Xiphil. ex Dione lib. LXXVII, 12.

Vero è l'Oberlino aver detto che *albis fere corvis rariora sunt hujus generis monumenta* (1): ma osservate lo Smezio (2), il Grutero (3), il Gudio (4), il Fabretti (5), il Maffei (6), il Gori (7), il Muratori (8), il Doni (9), l'Olivieri (10), il de Vita (11), il Morcelli (12), il Marini (13), e le due seguenti: la prima testè discoperta in Brescia e da me in qualche modo supplita nella tavola n. II in fine del volume (14);

---

(1) *Mus. Schoepfl.* p. 56.

(2) Pag. 46, 8.

(3) Pagg. 21, 5; 52, 10; 59, 3; 150, 5; 265, 11; 311, 1.

(4) Pag. 46, 6.

(5) *Inscript.* c. IV, 4, 497; *De Column. Traj.* p. 37.

(6) *Mus. Ver.* p. 240, 7.

(7) *Inscr. Etr.* t. I, p. 22.

(8) Pagg. 245, 6; 347, 2; 349, 2.

(9) Cl. III, n. 87.

(10) *Marm. Pisau.* p. 49.

(11) *A. A. Benev.* cl. IV, p. 17.

(12) *De Stil.*, p. 103, novae edit.

(13) *Inscr. Alb.* p. 260.

(14) Singolarissima è quasta lapide, mercè della quale, e della sua compagna uscita essa pure all'aprico dal medesimo cavo, si appara che i Decurioni Bresciani, nelle pareti del maestoso edificio chè quivi si va con generoso ardire scoprendo, usavano di segnare i nomi degli Augusti nell'anno in cui facevano il solenne ingresso nella capitale dell'impero. Si noti che le due lapidi sono lastre sottili

l'altra nel pubblico Museo di Mantova che dice:

MERCVRIO
Q . LOCCEIVS
SECVNDVS
EX . VOTO
ANTONINO . III
et . geta . II . CO*n*S*alibus*

ed avrete di monumenti col nome raso di *Geta*

---

di marmo candido, e che la prima ci reca le parole come nella tavola n. I.

M . AGRIPPA . . . .
. . . . RVAE . . N
. . . . II . COS . II

Il nome di Agrippa così isolato, non mi permette d'espor congetture che valgano la spesa delle parole. Quanto dire potrei non sarebbe nè conclndente nè di questo luogo. Bensì dirò che l'altre due linee supplire si denno con *Imperator caesar divi Trajani parthici filius, divi ne*RVAE *Nepos Trajanus Hadrianus augustus, pontifex maximus, tribunicia potestate* II . CO*n*S*ul* . II, essendo certo che il nipote di Narva è Adriano; il cui raddoppiato potere di Tribuno, unito alla iterata consolar dignità, segna l'anno 118.; però dal 9 agosto al 1 gennajo 119; nel qual frattempo Adriano dalla città di Antiochia, dove ricevatte nel 117 il diploma di figlio adottivo di Trajano, recossi a Roma; dove giunse nel 118, e celebrò l'apoteosi di Trajano, sollevò l'Italia dall'aggravio dell'*oro co-*

sì abbondevol derrata da persuadere chiunque non esser eglino *più rari de' corvi bianchi.*

---

ronario, cioè del donativo che le città solevano fare agli Augusti dopo le riportate vittorie, e con unico esempio condonò novanta milioni di sesterzi dovuti al fisco per debiti arretrati dai cittadini Romani; somma ingente che corrisponde a diciotto milioni di lire italiane, come ho provato in altra occasione. Venendo alla seconda tavola anch'essa data in disegno, al n° II, nulla dirò della prima linea, potendo gli epiteti di *Pio Felice* convenire così ad Antonino Caracalla, come ad Antonino Elagabalo: però rifletto che in questa pure le tre susseguenti lineette ci esibiscono *Lucius* . AELIVS . CAESAR . IMP*eratoris* . HADRIANI . AVG*usti* . FIL*ius* . TRIB*unicia* . POT*estate* . CO*n*S*ul* . II, nota cronica che accenna l' anno 137, nel qual Elio Cesare fu da Adriano dichiarato suo figlio adottivo, mandato a governar la Pannonia, donde sulla fine dell'anno stesso venne a Roma per ivi ammalarsi e morire non molto di poi. L' iscrizione scolpitagli a canto in nove linee dice: IMP*erator* . CA*esar* . DIVI . HA*driani* . *filius* . DIVI . TR*ajani* . PARTH*ici* . *nepos* . DIVI . NER*vae* . *pronepos* . *Lucius* . AELIVS . HA*drianus* . ANTONINV*s* . *augustus* . *pius* . PONT*ifex* . MAX*imus* . *tribunicia* . *potestate* . CO*n*S*ul* . DESIGN*atus* . II, e segna l' anno 138 nel quale li 10 luglio Antonino fu proclamato *Augusto* e *Pio*, e designato console per l' anno prossimo. Era egli allora ito a Pozzuolo per ricevere gli estremi aneliti di Adriano suo padre adottivo, o come altri vogliono, per recarne le ceneri a Roma, dove tornò in breve ed ottenne dal Senato che al defunto Augusto fosse decretata l' apoteosi. Anche Antonino condonò interamente alle città d' Italia l' *oro coronario* esibito per la sua adozione in quest' anno stesso avvenuta, e ne rilasciò

Ho poi anche dato a *Geta* il predicato di *Nobilissimo Cesare*, non di *piissimo* come pare

---

la metà alle provincie lontane: diede al popolo un sontuoso congiario ed empì l'impero delle migliori speranze, che non furon deluse. L' epigrafe posta sotto quella di Elio Cesare, ed alla sinistra di quella d' Antonino Pio ci offre IMP*erator* . CAESAR · *Lucius* . SEPTIMIVS · SEVERVS PERTINAX . AVG*ustus* . PONTIF*ex* . MAX*imus* . *Pater* . *Patriae* . TRIBVNIC*ia* . POT*estate* . CO*n*S*ul* . DESIGNAT*us* . II, ed accenna l'anno 193, nel quale, dipoichè fu spento Giuliano, venne Severo armato a cavallo con ispaventoso apparecchio, fino alle porte di Roma, e quivi smontato, si vestì l'abito da città, ed entrovvi incontrato dalla popolazione coronata di lauri e di fiori, e corteggiato dai Senatori che per paura assordavano il cielo coi viva e con alte acclamazioni, gareggiando ognuno nell' ossequiare il novello terribile padrone. Finalmente sotto all'epigrafe di Severo leggiamo IMP*erator*. CAES*ar*. *publius* . *Septimius* . *geta* . TRIBVNIC*ia* . *Potestate* . II . CO*n*S*ul* . II, e sappiamo che Geta iterò i fasci nel 208; nel 209 fu dichiarato imperatore Augusto ed ebbe il poter di tribuno, il quale nel 210 al sette marzo raddoppiò, e che correa questa nota anche al 4 febbrajo del 211, quando, morto Severo a York, suo figlio Geta col fratello Caracalla sen venne a Roma. So molto bene come siene discordi i cronografi nell' assegnare il principio della podestà tribonizia di Geta, e che al parere dell'Eckhel dovrebbe l' ingresso in Roma di Geta indicarsi colla tribunizia podestà terza; ma in una breve nota non mi è permesso di entrare in più sottili ricerche; però m' attengo al sistema del Mediobarba che conviene coll' uso osservato negli altri Augusti indicati ne'nostri due marmi. Tacer non debbo che nello spazio occupato dalle iscrizioni di Severo e

che sospettasse il ch. Letronne (1), primieramente perocchè il fratello di lui, cioè Caracalla, che fu il primo ad usare tal titolo, così è qualificato ne' marmi Africani e Pannonici (2); di

di Geta fuvvene un' altra stata cancellata ab antico, indi rescrittoci sopra il nome a i titoli di questi due principi; il secondo dei quali, come appar dal disegno, fu nuovamente raso. Di marmi e bronzi rescritti, e che dir si potrebbero *palimsesti* marmorei e metallici, abbiam molti esempli (Grut. p. 11, 5; 114, 4; 264, 5; 330, 3); ed è notabile uno del Gudio (p. 93, 3) ove Settimio Severo non ha che il titolo di Augusto, e Caracalla è celebrato cogli elogi di *Partico Massimo, Britannico Massimo, Padre della Patria*, con manifesta mostruosità: ciò stesso dicasi del FORTISSIMVS . AC . SVPER . OMNES . FELICISSIMVS . PRINCEPS, ond' è appellato Caracalla in due tavole di Anagni (Grut. 150, 1); dal BRITANNICIS PerPetuis della lamina metallica del Maffei (Mus. Ver. p. 309); dei voti decennali e vicennali per Massimino inconciliabili colla durata del suo impero; del Cajo Valerio Aurelio incompatibile col cognome di Costantino, e di altre sconcezze simili, dalle quali raccogliesi a sicurtà, che da quai marmi furono cancellati ab antico i nomi e i titoli che prima v' erano di Geta nobilissimo Casare, di Settimio Severo e di Massimiano, per sostituirvi i nomi ad i titoli di Caracalla, di Massimino, e di Costantino.

(1) *Recherches pour servir à l'histoire de l'Egypte*, p. 363.

(2) Shaw, *Voyage* aco. ch. VIII, pag. 139; Schoenvisner, *Iter per Pann.*, par. II, p. 140. S'inganna quindi il dottissimo Eckhel, ove dice che *Geta primus omnium Nobilissimus Caesar dicitur in marmore Gruteri* 45, 13

di poi, perchè leggo *non permittis refrigerare noxiis Getæ nobilissimi Cæsaris* ne' sincerissimi atti di S.ª Perpetua (1), e trovo IMP*eratore* . CAES*are* . *Antonino* . PIO . FELICI . II . ET . *Geta* . NOBILISSIMO . CAES*are*, in un sasso presso lo Smezio (2); GETA . NOBILISSIMO . CAES*are* . II . CO*n*S*ule*, in uno in Manuzio (3); P*ublii* . SEPTIMII . GETAE . NOBILISS*imi* . CAES*aris*, in uno in Grutero (4), e finalmente perchè P*ublio* . SEPTIMIO . GETAE . NOBILISSI-M*o* . CAESARI leggesi ancora nell'attico dell'arco onorario eretto in Roma dai mercanti e banchieri del Foro Boario a *Settimio Severo*, comechè sopra il nome e i titoli di *Geta* vi sieno state rescritte altre parole (5).

In quanto alle sigle M. K. che seguono il

(*Doct. Num.* t. VII, 256). Il marmo Gruteriano da lui allegato è dell' anno 208, e Caracalla era NOBILISSIMVS CAESAR PRINCEPS IVVENTVTIS nell' epigrafe del Shaw, che è nell' anno 196.

(1) Ap. Ruinart pag. 86, n. XVI, ove legge *nobilissimis noxiis;* frase tradotta in italiano colle voci *nobilissimi condannati*, dal p. Luchini, (t. II, p. 52), il qual non s'accorse della sconvenienza di queste espressioni in bocca di s. Perpetua.

(2) Pag. 46, 8.

(3) *Ortogr. Rat.* pag. 57, n. 22.

(4) Pag. 73, 9.

(5) Barthelemy, *Mem. B. L.* t. XXVIII., p. 599.

nome dell' impudica e boriosa *Giulia Domna Augusta*, le ho spiegate *Matris Kastrorum* istruito dalle medaglie e dai marmi. MATER . CASTRORVM è *Giulia Domna* in una moneta del Cesareo Museo (1); ΜΗΤΗΡ . ϹΤΡΑΤΟΠΕΔΩΝ ; ϹΤΡατοπεδου. ΜΗτηρ nei nummi alessandrini d'Egitto, e dei Palteni di Siria (2); MATER . CASTRORVM : ET . *Patriæ*, in una epigrafe del Muratori (3), CASTR*orum et patriæ* MATR*i* in questa assai malconcia in Grutero (4):

FELICITATI . AVGG
ET
PIETATI . AVGVSTAE
IVLIAE . CASTR . . . . .
. . . . MATR. . .
OB . CONSERVA . . . . .
CAEREM . . . .
. . . . . AEDI . . . SAC. . .
ORDO.SACERDOT.DEI
HERCVLIS . INVICTI
. . . .

(1) Eckhel, *Catal. Mus. Caes.* in Domna.

(2) Zoega, *Numi Aegyptii*; Pellerin, *Melanges*; Gori, *Inscr. Etrur.* t. I.

(3) Pag. 1088, 2.

(4) Pag. 1017, 6.

che si può supplire leggendo: FELICITATI AVGustorum (cioè di Caracalla e di Geta) ET . PIETATI . AVGVSTAE . IVLIAE . CASTRorum . et . patriae . MATRi . OB . CONSERVAtionem . CAEREMoniarum . et . restitutionem . AEDIum . SACrarum . ORDO . SACERDOTum . DEI . HERCVLIS . INVICTI . donum . dedit.

Sbrigato da queste minute osservazioni, ritorno a *Severo* e *Antonino*, la cui mercè possiam fermare con probabil certezza l'età del nostro pregevole monumento. Questi due imperatori, come sapete, non cominciano a comparire insieme col titolo d' *Augusti* che nel 198 dell' era volgare, e nello stesso anno anche *Geta* assume il predicato di *Cesare*, per deporlo nell' anno 209. Si può dunque a fidanza credere che l' epigrafe appartiene ad uno degli anni decorsi tra il 198 e il 209. Ma siccome vedremo in breve che *Mecio Leto* fu prefetto d'Egitto nell'anno 203; e che nel 205 fu suo successore *Atiano Aquila*, il qual rimase in quel governo più anni; così strignendo assai più gli estremi, diremo, che l' epigrafe fu scolpita tra il 205 e il 209 dell'era volgare, e probabilmente nell'anno 207.

Questa notizia tornerebbe assai cara all' arte nostra se fosse vero esserci trenta varietà di graniti egiziani, i quali avessero tali caratteri

da poter assegnar loro i luoghi onde furono estratti (1): conciossiachè la iscrizione notificandoci che la granitifera cava (come riconobbe ivi anche il Belzoni) fu aperta nel 207, potremmo eziandio con sicurezza indicare l'età di tutti que' monumenti, la cui pietra fosse dai Geologi affermata onninamente identica alla roccia di Assuan. Ma falso è che vi abbiano queste varietà di graniti, e che sieno evidentemente discernevoli le specifiche originarie loro località. Il colore diverso non cangiane la natura; ciascun sapendo che tutti sono istessamente formati di quarzo, feldispato e mica, e che la stessa sienite di Werner, comechè in vece della mica abbia l'anfibolo, non ha caratteri tali, da poterlesi statuire una provenienza esclusiva. Ci è quindi uopo conchiudere che se *molti pilastri e grandi colonne*, tratte furono dall' accennata petriera nel principio del terzo secolo, anche varj magnifici monumenti architettonici essersi debbono costrutti non meno in quella che nelle posteriori età; non però pretendere col solo fondamento della qualità del granito di volerli con precisione indicare. Certamente Severo *multa ve-*

(1) Gio. di s. Lorenzo, *Dissert. sopra le pietre*, ecc, § 35; Fea, *note alla storia dell' arte* del Winckelman, t. I, p. 126.

tera edificia instauravit ; multa in aliorum opera vel instauranda vel de novo extruenda impendit (1). Parecchi edificj grandiosi innalzarono anche gli Augusti successori di lui, massimamente *Probo*, il quale reggendo sotto Aureliano l'Egitto *pleraque opera per milites struxit in plurimis civitatibus, in Nilo tam multa fecit ut vectigal frumentarium solus adjuverit : pontes, templa, porticus, basilicas labore militum struxit : ora fluminum multa patefecit ; paludes plerasque siccavit, atque in his segetes agrosque constituit* (2). E se prestiam fede a Masoudy, ed a Macrizy, autori arabi, i cui manoscritti sono nella biblioteca reale di Francia (3), la stessa colonna, ch'erroneamente appellasi di Pompeo, fu estratta da queste medesime cave a' tempi di Diocleziano in onore del quale sappiamo che fu eretta (4). *Nella parte orientale del Saïd*, dice il primo, *ov'è situata Assuan, avvi una montagna di marmo donde gli antichi traevano le loro colonne ed altri*

(1) Dio, *in excerpt. Vales*; Spartian. *in Sever.* c. 23

(2) Vopisc. *in Probo*, n. 9.

(3) Quatremère, *Memoires Geographiques et Historiques sur l'Egypte* etc., *extraits des MSS. Copies, Arabes* etc. *de la Bibliotheque Imper.* Paris 1811, t. II, p. 5.

(4) *Magaz. Encyclop.* an. VIII, t. V, pag. 55 e seg. V. Osann, *Sillog. Inscript. antiq.* p. 155; *Giorn. Arcad.* magg. 1824, p. 184.

monumenti dopo averli tagliati e puliti. Per rispetto alle colonne, alle basi ed ai capitelli, che gli abitanti di Egitto appellano Asouaniah *e di cui fanno macine da mulino, son elleno state tagliate duecent' anni dopo la nascita del cristianesimo. Tali sono le colonne di Alessandria, e segnatamente quella bella colonna che per l' altezza e per lo diametro sorpassa quant' altre se ne conoscono al mondo* (1). Ciò stesso con altre parole ripete il secondo scrittore (2); oltracchè i massi quadrati, e i due vasti crateri tagliati all' intorno, nè svelti ancor dalla roccia veduti colà dal Belzoni (3), fan prova che della cava si è continuato a giovarsene per qualche secolo. Nulladimeno niuno dirà mai che una guglia, un busto, una statua sieno posteriori a Severo per ciò solo che la materia loro somiglia al granito di Assuan. Dall'Archeologo l'età dei monumenti con più saldi riscontri s' indaga, de' quali non vo' qui far bella mostra con Voi per non recar vasi a Samo.

Tuttavia che di somma importanza fosse tenuta questa petriera fin dal tempo della scoperta

---

(1) *MSS. Arab.* 598, fol. 117, ap. Quatremère l. c.

(2) *MSS. Arab.* 673, C., fol. 154, ap. Quatremère loc. cit.

(3) *Viaggio* ec. t. I, p. 221 di questa versione italiana.

appare manifesto dalla somma esattezza con cui fu notato il tempo, il luogo e la persona che la procurò. Vedemmo ch' ella si fece imperando in Egitto i Romani, nell' età di Severo e Antonino Augusti, di Geta Cesare e Giulia Domna augusta: ma quasi ciò non bastasse, vollesi aggiugnere il luogo, cioè presso Filea, IVXSTA. PHILAS: con che si accennò l'illustre città posta al confine dell'Egitto e dell'Etiopia, cui servia di frontiera. Fu essa visitata e descritta da Aristide (1) e da Strabone (2); e Tolomeo segna la longitudine di lei a 51°, 40', e la latitudine a' 23°, 5' (3). Dall' itinerario d' Antonino (4), da Eliodoro (5), da Lucano (6) e da Geografi e Critici più reputati (7) si appara, che era compresa ai tempi romani nell' alta Tebaide, dove erasi allogato un militare presidio, e che fu anche dagli Egiziani detta Πι-

(1) Aristidis *op.*, ed. Jebb. t. II, p. 543.

(2) *Geogr.* XVII, p. 818.

(3) *Geograph.*, IV, p. 122.

(4) *Itinerar.* p. 164. ed. Wesseling.

(5) *Aethiopica*, VII, p. 575.

(6) *Pharsal.* X, 313.

(7) Bochart, *Geogr. Sacra* col. 269, ed. del 1812; Cellario, *Notitia Orbis ant.* t. 2. *Africa*, p. 86. D' Anville, *Memoires sur l'Egypte* p. 214, 216; Zoega, *de Origine et uso Obeliscorum*, p. 285, 286; e Water, *Iablonski*, *Opuscula*, t. I, pag. 445, 446.

λακη, come si ha negli atti copti di s. Epime (1) e di s. Noub (2), o Πιλακ, come nel vocabolario saidico della Biblioteca reale di Francia (3), e nel lessico Memfitico di Mompellieri. Non è improbabile che sia questo il vero e più antico suo nome, avvegnachè in copto la voce *Lakh*, cui si aggiugne l'articolo πι e φ, significa estremità o confine; e Filea in fatti è dell'Egitto la più lontana frontiera. Chi più desidera intorno ad essa, vegga il Quatremère che ne ha parlato con esquisita dottrina (4).

Prosegue l'iscrizione a narrarci che la scoperta latomia era nuova, nè mai stata per lo innanzi aperta, NOVAE . LAPICEDINAE . ADINVENTAE; e che da essa TRACTAE . SVNT . PARASTATICAE . ET . COLVMNAE . GRANDES ET . MVLTAE, cioè a dire molti pilastri e maestose colonne; Παραστάδες *enim et* παραστατάι, dice il Fletwood, *sunt pilae quadratae lapideae parietibus ostiorum vel columnarum lateribus adpactae quae Latinis* Antae *sunt* (5); le quali tutte cose si fecero reg-

(1) *MSS. Copt. Vatic.* 65, fol. 97.

(2) *MSS. Copt. Vatic.* 66, fol. 233.

(3) *MSS. Copt.* 46, fol. 179.

(4) *Memoires Geographiques* ecc. t. I, pag. 580.

(5) *Inscr. ant.*, p. 40. *Giulio Ninfio* in Fabretti dell'età di Trajano, IMAGINES . ARGENTEAS . PARASTATI-

gendo l' Egitto *Atiano Aquila*, SVB ATIANO AQUILA PR*aefecto* AEG*ypti*, che così parmi doversi leggersi quel primo cognome, non SVB SVBATIANO, come sta nel marmo e ripete costantemente il *Letronne*. Dico sembrarmi doversi così leggere questo cognome, avvegnachè l'oscuro vocabolo *Subatianus* è ignotissimo a tutta l' antichità; dove all' opposto sono celeberrimi gli *Atiani* e gli *Atii*, che Virgilio deriva dal Trajano Atys; *Atys, genus unde Atii duxere latini* (1), e ognun sa che la gente *Atia* ebbe varj senatori, e fu congiunta colla famiglia di Pompeo Magno (2), donde vennero il *Marco Atio* pretore che sposò la sorella di Giulio Cesare (3); l' *Atia* figlia di questo che fu moglie di C. Ottavio e madre di Augusto (4); il *Publio Atio Varo* pretore dell'Africa, ri–

CAS . CVM . SVIS . ORNAMENTIS . ET . REGVLIS . *et . basibus* . SVA . *pecunia* . POSVIT : (cap. 7, n. 101) : qui però le *immagines parastaticae* sono protomi, *quae parieti haererent neque integre extarent* come nota il Morcelli (*de Stilo inscr.* p. 537). Veggasi la diss. del Borgia, *sopra un' iscrizione trovata nell' isola di Malta l'anno* 1749.

(1) *Aen.* V, 568, ed ivi l' Heyne.

(2) Visconti, *Iconogr. Rom.* t. I, 177 della versione ital.

(3) Cic. *Philipp.* III, 6.

(4) Sveton., *Oct. Caes.* c. 4, ed ivi il Burmanno.

cordato da Cesare e da Cicerone in più luoghi (1): il *Tito Atio* accusatore di Cluenzio (2); l'*Atio Peligno* senatore fatto prigioniero da Marc' Antonio in Sulmona (3); l'*Atio Rufo* accusato da Lucio Afranio a Pompeo d' aver tradito l' esercito di Spagna (4); e per tacer d' altri moltissimi *Atii* ed *Atiani* ricordati dai marmi, valga per tutti il *Publio Atio Aquila* centurione della sesta coorte equestre dell' età di Trajano, a favore della cui figlia il giovane Plinio impetrò dall' Imperatore la romana cittadinanza (5). I nomi di lui gran sospetto mi danno che sia un ascendente dal nostro Prefetto, il quale appellandosi *Atiano Aquila*, col primo cognome ci palesa che discendeva da un' *Atia*, che credo appunto la figlia del Centurione, e col secondo cognome dimostra che aveva coll' *Atio Aquila* centurione alcun grado di affinità. Perchè non

(1) Caes. *B. C.* libb. I, 12, 31; II, 23, 25, 33, 35; III, 12; *Bell. Hisp.* 27, 31; Cic. *Pro Q. Ligar.* c. 2; *Ep. ad Attic.* VII, 13.

(2) Cic. *Pro Cluent.* c. 23.

(3) Caes. *B. C.*, 18.

(4) Caes. *B. C.* III, 83.

(5) Plin. *Epist.* X, ep. 107, 108, p. 832, 183 dell' ediz. del Longolio, Amster. 1734 di cui mi servo. Ivi leggesi *P. Accio*; ma veggasi il Burmanno a Svetonio, l' Heyne a Virgilio, l' Ernesti a Cicerone (ll. cc.), i quali provano gli *Accii*, gli *Attii* e gli *Atii* essere una gente sola.

vorrem ravvisare in costui l' avolo o il bisavolo del nostro Prefetto, dipoichè siamo in que' tempi, ne' quali la terminazione in *anus*, non era più indizio di adozione ma palesava la famiglia materna? (1) Non è egli probabilissimo che il Prefetto arricchitosi delle sostanze del Centurione e della figlia di lui abbiane anche pigliato le denominazioni? Dallo stemma delle famiglie *Matiena*, *Nonia* e *Roscia*, che ho pubblicato in altro libretto, appar chiaro che *Sesto Valerio Poblicola*, non per altro pigliò il soprannome di *Vettiliano*, se non perchè ricevette da *Domizia Vettilla*, nonna di sua moglie insieme al soprannome di *Vettiliano*, gli averi (2). So molto bene

(1) Potrei addurne moltissimi esempli, ma bastino i seguenti; *Ottavio Attiano* viene da *Attia Moschide*, (Panvin. *A. A. Ver.* pag. 223); *Vergilio Atiliano* da *Venecia Atilia* (Manut. *O. R.*, pagg. 83); *Nonio Numeriano* da *Numeria Massimilla* (id., p. 264) *Catinio Canidiano* da *Canidia Albina* (Grut. 724, 7); *Marco Antonio Fontejano* da *Fonteja Pelagia* (ivi, p. 668, 14); *Cornelio Valeriano* da *Valeria Materna* (ivi, p. 679, 6); *Grecinio Pompejano* da *Emilia Pompeia* (ivi, 685, 11); *Publio Abidio Tilicio Atiliano* da *Atilia Urbica* (Rossi, *Mem. Bres.*, p. 42); *Publio Attiano* da *Attia Zoe* (*Marm. Taurin.*, t. II, p. 8); *Salvio Vitelliano*, da *Vitellia Rutilla* (Marini *Fr. Arv.* p. 164), e ciò stesso dicasi di altri infiniti.

(2) *Intorno a varj antichi monumenti scoperti in Brescia*. Diss. *Bresc.* 1823, pag. 48.

che a parecchi farà maraviglia il mio ardire di voler correggere l'epigrafe: ma sì frequenti sono nei marmi antichi le replicazioni di lettere e sillabe che credo si possa innocuamente apporre al lapicida anche questa; il fallo è scusabile, massimamente negli estremi confini del romano impero. *Cum . coloniis . duabus* . MAGI MAGIANA . *et . ferrania* è altresì nella tavola Velejate (1); *Cajus . Fabius* . MERCVRIALIS ALIS è in una pietra del Gori (2); *Magiae* . SIIVII SIIVIIRINII, cioè *Seve Severine* nel Muratori (3); *X . Kalendas* . SEPT SEPTEMBR*is* nel Bertoli (4); *Kania . Kasta . fratri* . DVL DVLCISSIMO nel Museo Capponi (5); *Tito* . LAE LAELIO . *Romano* in Marini (6). Non veggo dunque perchè parimente nella nostra non ci possa essere SVB . SVBATIANO, per SVB . ATIANO.

Per ultimo narra l'epigrafe che i pilastri maestosi, e le colonne grandi e molte, cavate furono per cura di *Aurelio Eraclida*, *decurione dell' ala prima dei Mori e sopraintendente alle*

(1) De Lama, *Tav. aliment.* col. VI, l. 40.
(2) *Inscr. Etr.* t. I., pag. 174.
(3) Pag. 1093, 1.
(4) *AA. d' Aquil.* p. 396.
(5) Marini, *Frat. Arv.*, p. 389.
(6) Marini, *Fr. Arv.* l. c.

fabbriche imperiali: CVRAM . AGENTE . OP*erum* . DOMINIC*orum* . AVRELIO . HERACLIDA . DEC*urione* . AL*ae* . I . MAVR*orum*. Il ch. *Letronne* punteggiando la frase diversamente legge: *Sub Subatiano Aquila curam agente*, *opera dominici coloni Aurelii Heraclidae*, *decurionis alae primae Maurorum*. La spiegazione è ingegnosa; bramo solo che voi, e ch'egli stesso considerate, se non è al tutto improbabile, che un Prefetto di Egitto, il quale a que' tempi doveva essere un senatore, possa essere insieme soprastante ad una petriera, e se possa credersi che un comandante di un corpo di cavalleria fosse nello stesso tempo ancora un miserabile colono. A me pare che il Prefetto *Atiano Aquila* sia qui nominato per indicare con maggiore precisione il tempo della scoperta, e che *Aurelio Eraclida* sia il Procuratore, ossia l'Agente Cesareo che presiedeva agli scavi.

In fatti fu già osservato dagli antiquarj che le cave sì dei metalli, sì delle figuline e dei marmi nei tempi della Repubblica erano private o pubbliche; e che per le *private* corrispondevasi un grave tributo all'erario; all'opposto le *pubbliche* si ponevano all'incanto, ed erano amministrate da appaltatori con insaziabile avidità. Ma dipoichè la somma delle cose cadde nelle mani dei Cesari, anche le miniere divennero di loro

proprietà: e se lasciavano qualche cava ai privati, imponean loro, in ragione del prodotto, una grossa gabella; se condurre la facevano a proprio vantaggio, usavano l'opera di agenti o procuratori, all'arbitrio de' quali abbandonavano i condannati *ad latomias*, dove i miseri, perchè trattati con eccessiva ferocità, consumavano in breve la vita (1).

Oltracciò noi sappiamo che i Cesari pei magnifici edifici, i quali superbamente innalzavano, solevano tenere, dov'erano marmi preziosi, parecchi di questi agenti e liberti e servi augustali, a'quali era ingiunto d'intendere all'escavazioni e di mandare gli estratti marmi a Roma ad altri liberti e servi parimente augustali, da'quali erano nei prefati edificj allogati (2). Cotesti agenti accompagnavano le spedizioni che ne faceano colla nota delle pietre inviate; sulle quali faceano rozzamente scolpire, oltre il numero del marmo che alla nota corrispondea, anche l'anno e il nome di chi trasmettevalo, per toglier così di mezzo ogni con-

---

(1) V. Blasio Cariofilo *de Antiquis Marmoribus*, p. 145 e seg.; Bethe, *de Antiquitatis re metallica*, pars III, p. 149 e seg.

(2) Veggasi il Ficoroni, *Roma ant.* p. 118, e *Piombi ant.* p. 5; Winckelm. *Stor. dell'arte* t. II, p. 406, t. III, p. 261 ed ivi il Fea; Marini, *Inscr. Alb.* p. 54.

fusione che nascer potesse allo sbarco, e far constare il conto di tutti quelli che veniano spediti. Di sì fatti agenti e liberti e servi, onninamente diversi e di lunga mano inferiori ai Prefetti e Governatori delle provincie, abbiamo memoria in molte iscrizioni, dove sono qualificati, A · MARMORIBVS (1), A . LAPICIDINIS . CARISTIIS (2), TABVLAR*ii* . AD . MARM*ora* (3), A . RAT*ionibus* . MAR*morum* (4), TABVLARII . MARMORVM . LVNENSIVM (5), OPTIO*nes*. TABELLARIORVM . STATIONIS . MARMORVM (6), PROC*uratores* . AVRARIARVM (7), PROCVRATORES . MONTIS . MARIANI (8), ai quali aggiugneremo ora a sicurità i *Curam agentes; Curam enim*, scrive il Morcelli, *dixere veteres, ipsum munus, sive administrationem reipublicae, ideoque* CVRAM AGENTES, *qui ex munere, sive delegatione publica aliquid faciendum suscepissent* (9). In

(1) Reines. cl. IX, n. 71.

(2) Smet. p. 17, n. 12.

(3) Grut. p. 594, 7.

(4) Grut. p. 1064, 12.

(5) Smet. p. 196; 104, 6.

(6) Manut. *Ort. Rat.* p. 479.

(7) Grut, p. 593, 4; Gud. 204, 4.

(8) Spon. *Miscel. erud. ant.* sect. V, pag. 1030; edit. Pol.

(9) *De Stilo* p. 59, e *Inscript. Comm. subiect.* p. 348.

fatti che *Aurelio Eraclida*, *Curam agens*, sia veramente uno di cotesti procuratori od agenti, di leggieri si può raccogliere da tre marmi ancor grezzi e quali svelti furono dalla roccia, su cui sta inciso il nome di chi procurolli e di chi gl'inviò. Il primo è un masso di cipollino trovato alla Mormorata su cui leggesi (1):

SVB . CVRA . MINICI . SA*bini*
PR*ocurante*.CRESCENTE.LIB*erto*. N*umero*....

Il secondo è allegato dal Muratori (2), ed era probabilmente sopra un pezzo di marmo Rodio, *aureis venis intermixtum*, come vien detto da Plinio (3):

IMP*eratore*. CAES*are*. TRAIAN*o* . HADR*iano*
AVG*usto* . CO*n*S*ule* . EX . RATIONE
MARM*orum* . RHOD*iensium* . N*umero* . CCX
L*ucii* . IVNI . VRVASI.

Il terzo è nel Doni (4), nè so a quale sorta di marmo appartenesse:

---

(1) Morcelli, *Indicaz. antiq. per la villa Albani* p. 16.
(2) Pag. 319, 9.
(3) Plin. *Hist. nat.* l. 37, c. 10.
(4) Cl. II, n. 160

GALLO . ET . BRADVA : CO*n*S*ulibus*
EX . RAT*ione*
RESTIT*uti* . *et* . HYLA*riani* . CAES*aris* . N*ostri* . SER*vorum*
N*umero* . CXLIX

Voi vedete che qui non si parla nè di Presidi, nè di Prefetti Augustali, ma sì di *Minicio Sabino*, e di *Giunio Urvaso*, che probabilmente sopraintendevano alle cave, e del liberto *Crescente*, e dei servi *Restituto* ed *Ilariano* che doveano render ragione della loro spedizione. Un esempio anche più evidente darollo più innanzi. Laonde con ciò sia che le formule CVRAM AGENTE; AGENTE CVRAM sieno costantemente premesse, nè mai posposte ai nomi nelle epigrafi antiche (1); e dubitar non si possa che

(1) CVRA . AGENTE . TVRELLIO . FELICISSIMO (Grut. 280, 1); CVRA . AGENTE . AMANDA . CONIVGE (Mar. p. 820, 9; 823, 3); CVRA . AGENTIBVS . AERTILIO . PRISCIANO . ET . TETTIENO . PROCVLO . (Grut. 465, 5, 6); CVRAM . AGENTE . AQVILIO . IVSTO . ALVMNO (Grut. 656, 12); CVRA . AGENTE . VEIENTIO . IANVARIO . LIB*erto* . ARK*ario* (Morcel. *de Stilo* p. 58); CVRA . AGENT*e* . SEPTIMIO . ASCLEPIADE . AVG*ustali* . COL*oniae* (Grut. 467, 5); CVRAM . AGENTIBVS . TI . CLAVDIO . IANVARIO . ET . TI . CLAVDIO . EXCELLENTE . IMMVNIBVS . PERPETVIS . A . MAGISTERIO (Marini *Fr. Arv.* pag. 69); CVR*am* . AGENTIBVS . CALOCAERO . LIB*erto* . Q . VETTIO . OPTATO . M . CLODIO . MINERVALE . Q*uin*Q*uennalibus* . PER-

Aurelio Eraclida non fosse colà dove si discoperse la cava; ed ognun sappia andar di conserto

---

petuis (Gudio p. 65. 2) ; CVRA . AGENTIBVS . SEMPronio . PVDENTE . MILite . FRVMentario . ET . CVTIO . EVPLV . MINISTRO . SPECulatorum (Fabr. c. X, n. 120); CVRA . AGENTE . DE . MANDATO . FRATRIS . EX . TESTAMENTO . . M . ACCENIO . CRISPINO . EVOKato . AVGusti . Nostri (Marangoni *App. ad Acta s. Victorini*, p. 187) ; CVRAM . AGENTe . C. IVLIO . PRISCIANO . Viro . Egregio . DVCENario . CVRatore . ReiPublicae . PISAVRensis . ET . FANestris (Oliv. *M. P.* n. IV e XXII); CVRA . AGENTE . POMPonio . IVLIANO . LEGato . EIVS (Fabr. c. IV, n. 511); CVRA . AGENTIBVS . FLavio . NOBILE . ET . VERIO . OPTATO . QVOS . SECVNDO . HERedes . INSTITVIT (Oderic. *Diss.* p. 314); AGENTE . CVRAM . T . BOVIO . VERO (Morcelli *de Stilo* p. 187) ; CVRAM . EGIT . ICONIVS . (Passionei cl. V, n. 7); sono tutti esempli che non ammettono controversia, e che mostrano la formola CVRAM . AGENTE, costantemente premessa al nome. Il M . SENTIO . VITALE . TESSerario . Centuriae . CVRA . AGENTE che addur si potrebbe all'incontro, e che si trova in un bronzo in Maffei (Mus. Ver. p. 309); la PVBLIA . DECRIANA . SOROR . Virginum . Vestalium . CUSTODE . CVRA . AGENTE d'un' iscrizione del Muratori (p. 172, 3), non fanno alcuna difficoltà; perchè nel bronzo questa formola fa le veci di termine qualificativo, e tutti que' *Principales quos honorem habuerunt* ivi nominati, recano tutti espresse, dopo il nome, le loro qualità; l' iscrizione Muratoriana poi è merce fetentissima del Ligorio, la quale dee proscriversi come falsa dalle Collettanee antiquarie. Quel vivace Roveretano di sì bell'ingegno o migliori speranze che raccolse

il REDEMPTOR . OPERVM . PVBLICORVM (1), ed il REDEMPTOR . OPERVM . CAESARVM (2); l'EXACTOR . OPERVM PVBLICORVM (3), e l'EXACTOR . OPERVM . DOMINICORVM (4), parmi cosa assai naturale che, conoscendosi il CVRATOR . OPERVM . PVBLICORVM (5), ammetter si debba altresì il CVRAM . AGENS . OP*erum* . DOMINIC*orum*; verisimilissimo, essendo che le colonne e i pilastri che *Aurelio Eraclida* fece trar dalla cava, dovessero servire per gli edificj imperiali.

Eraclida oltre quest' incumbenza, era DEC*urione* . AL*ae* . I . MAVR*orum*, cioè commandava

---

con tanto studio ed impegno i *Curatori* accennati da' libri e da' marmi (*Illustraz. del Mon. a Cajo Valerio Marino*, Rovereto, 1824), ed il suo degno amico Veronese che non ha guari in altro librette epigrafico gli ha fatto eco (Orti, *della Gente Cassia veronese*), forse vedran con diletto un nuovo genere di *Curagenti* e *Curatori*, ai quali potean dare una guardatura, non essendo questi immeritevoli della plausibile loro attenzione.

(1) Murat. p. 136, 7.

(2) Grut. 451, 8; 1028, 9; Mur. 155, 3; 915, 5.

(3) Grut. 354, 1; Mur. 673, 1.

(4) Manut. *Ort. Rat.* p. 355; ove leggesi OPERVM . DOM . NN . CORVM con manifesto errore. V. lo Smez. p. 104, 10.

(5) Veggasi il Reinesio, cl. X, n. 50 e Monsigr. della Torre, *Monum. vet. Ant.* c. 7 e 8

nel corpo di quella cavalleria leggere di cui Livio disse *nihil primo aspectu contemptius* (1), ma che in effetto era veloce, molto ardita, e terribile; dardi lanciando mortali nelle schiere nemiche (2). Furono i *Mauri* ammessi tra le truppe ausiliari dopo la conquista dell' Africa, e Scipione, Mario, parecchi consoli se ne giovarono (3). Anche Pisone, *cum Maurorum circiter tribus millibus* si oppose a Giulio Cesare (4); Cajo Curione sostener non potendo l' impeto della *Maura* cavalleria, *ammissum sua temeritate exercitum, morte sequitur* (5), e Sergio Galba, proavo dell' imperatore, mostrò gran valore affrontando i *Mauri equites* che militavano nell'esercito di Marc'Antonio (6). Sotto l'impero, Lucio Quicto, *Praefecturam alae Maurorum gerens* si rese celebre nella guerra Dacica (7), e ben vediamo anche oggidì effigiata nella colonna Trajana questa stessa cavalleria condotta da lui, quale

(1) Liv. *Hist.* l. 35, c. 11.

(2) *Jaculatores certissimi* chiama Livio i Mori, e *Jaculatores Numidae*, leggono nello stesso autore il Gebardo e il Drackenborchio.

(3) Lips. *de Mil. Rom.* lib. III., dial. 4.

(4) Hirt. *Bell. Afr.* c. 3.

(5) Flor. l. 4, c. 2.

(6) Cic. *ad Divers.* l. X, ep. 30.

(7) Dio. lib. 68, n. 32, ed ivi il Reimaro.

fu descritta da Livio (1) e da Claudiano (2), cioè sbrigliata, senza sella e presso che inerme, e non pertanto spaventosa ai nemici (3). Onde Igino assegnando a' varj corpi dell'esercito la pedatura dell'accampamento, vi colloca *Mauros equites sexcentum* (4), e Quinto Gargilio in una epigrafe del Maffei è PRAEF*ectus* . VEXILL*ationum* . EQ*uitum* . MAVROR*um* . IN . TERRITORIO . AVZIENSI . PRETENDENTIVM (5), i quali essere stati numerosi ancora nelle susseguenti età, si raccoglie da Capitolino, che dice averli Massimino condotti in Germania, e mercè di loro e di altri ajuti aver fatto de' barbari orribile strage (6). Il *cuneus equitum Maurorum* che si ha nella Notizia delle dignità dell' Impero, è posteriore di troppo alla età di Severo e Caracalla per essere di presente allegato.

Quantunque le *ale* degli ajuti fossero, secondo il bisogno, quando più e quando meno numerose (7), tuttavia gli antiquarj, se non veggonle

(1) Lib. 35, c. 11.
(2) *De Bell. Gildon.*
(3) Fabret. *de Column. Trai.* c. I.
(4) *De Castram.* ed ivi lo Schelio.
(5) *Mus. Ver.* p. 463, 1.
(6) *In Maximin.* p. m. 142.
(7) Lips. *de Milit. Rom.* lib. II, dial. 9.

qualificate *miliarie* (1), le reputano di cinquecent' uomini (2), i quali si partivano in sedici torme, ed a ciascuna soprastava un *decurione*, dal cui nome solevan elleno denominarsi. *Æquitum turmae qui praeerat vocabatur Decurio*, dice Vegezio (3); ed aggiugne, che siccome nelle legioni *centum pedites ab uno Centurione gubernantur, similiter triginta duo equites ab uno Decurione reguntur* (4). Aveva adunque *Aurelio Eraclida* il comando di trentadue *Mauri*; grado non disprezzabile, segnatamente s'egli era di presidio a Filea od a Siene, e governava in assenza del Prefetto militare l'*ala* intera. Da queste militari stazioni (5) varj paesi

---

(1) ALA . BRITAN*norum* . MILIARIA è in Grutero (p. 482, 4, 5, 7, 8) e in Maffei (Mus. Ver. 241, 5; 242, 42); ALA . FLAVIA . PIA . FIDELIS . MILIARIA nel Muratori (816, 2); DEC*urio* . ALAE . MILIARIAE, nelle Novelle di Firenze (an. 1763, p. 90), ecc.

(2) *Campanorum Ala, quingenti fere equites*, dice Livio; ed altrove *Numidarum ala quingenti equites* (lib. X. 29). Veggasi il Lipsio e lo Schelio ll. cc.

(3) *De Milit. Rom.* l. 2, c. 14.

(4) Veget. l. c.; Modestus, *de Vocab. rei Militaris*.

(5) *Ala nova* dicesi un luogo tra Vienna ed Haimburgo nella tavola Peutingeriana, presso il Cellario (*Not. orb. ant.* t. I, pag. 551), ed *Alamiliaria* un castello della Mauritania Cesariense, indicato dalla *Notitia Provinciarum et Civitatum Africae*, presso il Morcelli (*Af. Christ.* t. I, p. 75).

pigliarono il nome loro, e parecchi *Decurioni* che fanno pompa del grado loro si hanno nei libri e nei marmi. Un *Decurio equitum Gallorum* è in Asconio (1); *Flaviano Aventino*, DEC*urio*. ALAE . INDIANAE è nella rarissima collettanea di Giovanni Utichio (2); *Valerio Urbano* e *Licinio Secondino*, DECVRIONES . ALARVM . PR*ovinciae* . MAVRETANIAE . CAESARIENSIS sono in Marco Velsero (3); *Modesto Repentino*, DEC*urio* . ALAE . I . ARAVACORVM in Grutero (4); *Valerio Saturnino*, DEC*urio* . ALAE . I . ASTVRVM nel Maffei (5); *Lucio Callonio* . DEC*urio* . ALAE . I . CAFANATIVM, cioè CA*nine*FATIVM fu da me accennato in altra occasione (6). E ciò basti per l'intelligenza della Iscrizione: vediam ora se, offrendocen essa la grata occasione, possiamo raccorre qualche altra notizia di maggiore utilità. È già gran tempo che mi sta impresso tenacemente nell'animo il nobile detto di Domizio Pisone; il qual

(1) *Comm. in orat. Cic. pro M. Scauro.*

(2) *Collectanea Antiquitatum in urbe atque agro Moguntino repertarum*, fol. an. 1525, p. 5.

(3) *Monum. August.* p. 269, 14.

(4) Pag. 56, 9.

(5) *Mus. Ver.* p. 365, 5.

(6) *Delle Tribù e dei Decurioni dell' antico Municipio Bresciano* p. 31.

volea che le opere de' componitori fossero tesori, non libri. Il cielo mi guardi dal creder tali le mie; streme al tutto di autorità e di dottrina. Ma sarei ben privo di senno se non cercassi di impinguare alla meglio con alcuna istorica e politica verità quest' arida e smunta interpretazione, e se dall' erario almeno di celebri autori, ed amici non cavassi alquant' oro più fino di recondita erudizione, per dare a queste mie carte quel valore che per sè non hanno, e che io nè posso, nè saprei dar loro da me medesimo.

PARTE SECONDA.

Se tal volta nelle cose fin qui discorse, allontanato mi sono dalla via tenuta dal ch. *Letronne*, non vorrei ch' Egli, nè che Voi, dolcissimo amico, credeste aver ciò fatto per vaghezza di contraddire un uom dotto, che assaissimo pregio e stimo. So l'util servigio per lui renduto alla buona letteratura, ed in nome della scienza antiquaria ch' egli professa con tanto suo plauso, gli dichiaro la più viva riconoscenza. Mio unico scopo fu di porre l'epigrafe Belzoniana nel miglior lume di cui fosse capevole per cogliere da essa maggior diletto e profitto: e affinchè vediate che tale in effetto fu il mio intendimento, posciachè mi v' induce la Prefettura di *Atiano Aquila*, vo' parlarvi dei predecessori di lui nel governo d' Egitto, la conoscenza dei quali a niuno dev' essere discara; massimamente se vero è che non tutti i monumenti di quella provincia abbiano sei mila anni di età, come alcuni han pensato e non pochi vorrebbero tuttavia farci credere. Se taluno di que' sorpren-

denti edifici e monoliti può essere dell' età di Sesostri e Cambise, assai più ve n' ha del tempo dei Lagidi e degli Augusti; e se vero è che poche linee greche o latine nel fregio d' un pronao o a' pie' d' una statua provino molto più che mille simboli arcani di sempre astrusissima interpretazione, e' mi pare che schierandovi la serie e i nomi de' Prefetti che soprastettero a quel paese, spianerò in qualche modo il sentiero a chi vorrà con sodezza di fondamento fermare l'età di tutti que' monumenti, ne' quali alcuno de' personaggi da me indicati sarà nominato. Nell' arte nostra, come in molt' altre, un fatto solo nulla significa, od è un oggetto di vana curiosità: perchè giovi alla erudizione è mestieri conferirlo con altri simili d' indubitabile certezza, dal cui raffronto, qual scintilla da selce percossa, scaturisce la verità. Cerchiamo adunque d' ampliare la sfera delle verità positive, ed al lume di esse diraderemo le tenebre che infoscano ancora molte parti della scienza che coltiviamo.

Quindici di questi Prefetti notati furono dal ch. *Letronne*; non pochi altri furono scoperti da me sui marmi e nei libri; ma li più di essi debboli al ch. amico *Borghesi*, che porger mi volle cortesemente la mano, e mi confortò a dar fuori questa fatica, affermandomi, *essere dell' onore italiano, che poichè gli An-*

tiquarj dell'altre nazioni sono tutti rivolti alla illustrazione delle cose egiziane, anche fra noi alcuno sorga a mostrare non esserci ramo di erudizione archeologica in cui non amiamo di esercitarci. Il valent'uomo, che da più anni è inteso a raccogliere le iscrizioni ipatiche, ed a riordinare i Fasti Consolari, onde a buon diritto fu appellato *principe dei cronografi*, tanto più volentieri, per favorirmi, spogliò le sue schede, quanto che i Prefetti d'Egitto quasi mai giunsero a stringere i fasci; onde non sono persone di cui abbia egli a trattare. Bramava però che ne conducessi la serie sino all'invasione de' Saraceni in cui finì quest'ufficio, o per lo meno sino all'impero di Costantino; ma sebben io tenga in serbo assai cose anche a quest'uopo, il breve tempo concedutomi dalle attuali mie occupazioni non vuole che proceda più innanzi; specialmente perchè questa lettera è oramai troppo lunga, e mi è forza affrettarmi alla fine. Vi bastino adunque i presenti per saggio; e avvertite che non intendo averli tutti qui radunati: cosa impossibile a chi è privo di acume, di cognizioni, di libri, e de' preziosi cimelii che si richieggono per compiere sì fatto lavoro. Di questi pochi mi sono ingegnato di segnare con precisione gli anni del loro governo, e dove non mi fu dato il fermarli, ho

zione che gli cagionava la bellezza di lei, e per l' amicizia che avea coll' illustre filosofo Areo (1): parole notabili, in bocca d' un agguerrito conquistatore, degnissimo di passare in esempio dei posteri.

Le ricchezze che trovò in Alessandria adunatevi da tanti re, e che molto più ancora si accrebbero coi tesori e colle gioje dell' infelice Cleopatra, ascesero a somme immense. Colla pecunia ritrattane potè Ottaviano dar quanto doveva ai soldati, rimunerare con dugento cinquanta denari per capo coloro che seguito l'avevano in quella terribile guerra, e soddisfare quanto avea preso ad imprestito per sostenere e ricompensare magnificamente i Senatori e i Cavalieri che s' erano adoprati in suo pro; onde i Romani irricchitisi oltre misura, abbellirono i loro palazzi e i templi di Roma colle spoglie d' Egitto, che immantinente fu ridotto in tributaria provincia (2).

Dalle foci del Nilo ai confini dell' Etiopia; dal mar Eritreo all' africana Cirene le aquile de' Quiriti distesero l'ale trionfatrici, ed essendo quel suolo mirabilmente ferace, fu l' Egitto considerato come il granajo di Roma, cui dovea

---

(1) Plutarc. l. c.; Dio, l. c.

(2) Sveton. in *Octav.* c. 18.

fornire il frumento per alimentarla quattro mesi dell'anno (1). Senonchè la stessa dovizia e straordinaria fecondità del paese ingombrarono l'animo di Ottaviano di gravi pensieri. Dovendo egli statuirne il politico reggimento, divisò un modo affatto diverso dall'usato nell'altre provincie, e, se udiam Tacito, non senza molta sagacità.

Imperciocchè in vece de' Municipii e delle Colonie, lasciò sussistere i *Nomi* (2), coi loro *Strategi*, che noi diremmo i magistrati civili delle città (3). Eran essi per lo più nazionali, e il ch. *Letronne* ne ha diligentemente indicato parecchi, onde raccogliesi, che *Trifone* sotto Augusto, *Serapione* sotto Tiberio, *Possidonio* sotto Claudio, *Demetrio* sotto Galba, *Penia* sotto Antonino Pio, *Teone* sotto Marc' Aurelio furono strategi di varj *Nomi:* prova evidente che l'ordinamento civile stabilito da Ottaviano mantennesi in pieno vigore per molto tempo (4). Di vari *Nomi* riuniti formò i distretti, l'amministrazione dei quali assegnò per lo più a' citta-

---

(1) Aurel. Vict. *Epit.* c. 1, ed ivi l'Arntzenio.

(2) *Dividitur Aegyptus in Praefecturas Oppidorum quas Nomos vocant.* Plin. lib. V, S 9.

(3) Krebs, *ad decreta Romana pro Iudaeis* pag. 325; Wolff *ad Acta Apost.* XVI, 20.

(4) *Recherch.* ecc. p.º 472.

dini romani col titolo di *Epistrategi;* e *Claudio Postumo*, *Claudio Emilio*, *Settimio Macrone*, *Luccejo Ofelliano* sono *Epistrategi* di diversi distretti o provincie, rammemorati dalle iscrizioni (1).

In luogo degli Edili, dei Quartumviri, dei Quinquennali, dei Decemviri stabilì Ottaviano in Alessandria, riguardata dipoi come la capitale dell' Egitto e l' emporio del romano imperio, oltre lo *Stratego*, che vedemmo in ciascun altro *Nomo*, un magistrato incaricato di render ragione, che il titolo avea di *Diceodote*, ossia di *Giuridico*, ed un *Procuratore* che amministrava i tributi. Del Giuridico ne fa sicurezza Strabone che dice: *sub Praefecto Augustali est Δικαιοδότης, juridicus, qui maximam in judiciis potestatem habet: nam velut is qui a Caesare creabatur de omnibus civilibus cognoscebat* (2); e del Procuratore favellano gli scrittori e le lapidi che rammentano *Vitrasio Pollione* Procuratore dell' Egitto ai tempi di Claudio (3); un anonimo PROC*urator*. TRAIANI. HADRIANI. AD. DIOECESIN. ALEXAND*riae* (4); e chi fu PRO-

(1) Letronne, l. c p. 275.
(2) Geogr. l. XVII, p. 798.
(3) Plin. H N. XXXVI, 7.
(4) Murat. p. 1026, 4.

Curator. DIVI . TITI . ALEXANDRIAE (1), chi fu PROC*urator* . ALEXANDR*iae* (2), chi PROC*urator* . ALEX*andriae* . PELVSI (3). Finalmente Ottaviano volle che a tutti soprastasse l'*Eparco*, ossia il *Prefetto augustale*, con sì ampli poteri, che afferma Tacito, l'autorità di lui era quasi uguale a quella dei re (4). Nòn volle che questi fosse un Consolare, nè un Senatore, ma un semplice Cavaliere; e costituì sotto i suoi ordini tre legioni, ingiugnendogli di giudicare delle mancanze degli *Strategi*, di regolare la spedizione del grano e dei tributi alla capitale, di sollecitarne la riscossa, ed in ispecie dei vettigali sul bisso, sul serico, sulle gemme, sugli aromi che dall'Arabia e dall'India si scaricavano in Alessandria; nè poteva egli partire, nè deporre l'ufficio se prima non lo avesse rassegnato al suo successore (5). Nessun senatore romano poteà metter

---

(1) Grut. p. 499, 6.

(2) Mur. p. 912, 5.

(3) Grut. p. 440, 3.

(4) *Aegyptum copias quibus coerceretur, iam inde a divo Augusto, equites Romani obtinent loco regum. Ita visum expedire provinciam aditu difficilem, annonae fecundam, superstitione ac lascivia discordem ac mobilem, inscium legum, ignaram magistratuum domi retinere.* Hist. l. I, c. 11.

(5) Digest. lib. I, tit. 17.

piede senza Cesareo permesso nella provincia (1): e Germanico per esservi andato ad osservare quelle antichità, fu da Tiberio acerrimamente ripreso. Tanta era in fine l'autorità e la importanza del *Prefetto* d'Egitto, che l'augusto Nerone poichè vide chiamato Galba all'impero, *vel Ægypti praefecturam concedi sibi oravit* (2).

Ad un officio pertanto sì ragguardevole primo di tutti fu sollevato Cajo Cornelio Gallo cavaliere romano, nato nel Foro Giulio nel 685 (3): fu egli buon guerriero (4), non ignobil poeta, amicissimo di Ovidio che ne parla con lode (5) e di Virgilio che gli dedicò la decima egloga, e molto innanzi nelle grazie di Asinio Pollione, di Mecenate e di Augusto (6). Resse costui la provincia quattro anni soli, attesochè per l'onore conferitogli, ascese in tanta boria e arroganza che ardì sparlare di

(1) Tacit. *Ann.* II, 59.

(2) Nero, c. 47.

(3) Veggasi il Fontanini, *Hist. liter. Aquil.* l. 1, c. 1; e il Liruti, *Notiz. dei Letter. del Friuli* t. I, p. 2 e seg.

(4) Dione lib. 51, S 9.

(5) *Amor.* lib. I, el. 15; *de Reme. Amor.* lib. I, v. 765.

(6) V. il Fontanini, il Liruti e gli autori da essi allegati.

Ottaviano suo insigne benefattore, popolare di statue l'Egitto che innalzò a sè medesimo, e celebrare le sue geste con ampollose epigrafi sulle piramidi (1); nè di ciò ancor pago, depredò gli oppressi popoli di maniera (2), che accusato da *Valerio Largo* per quel tristo mobile, ch'egli era, fu cacciato di quel governo, gli fu interdetto l'accesso alla corte; al qual meritato castigo il cuore non bastandogli di sopravvivere, in età di quarantatrè anni, nel 728, prima di Cristo 26, si uccise (3).

Successore immediato di lui fu Cajo Petronio, uomo di tanto valore che potè con soli dieci mila fanti e ottocento cavalli fugar la regina Candace, la quale con trentamila Etiopi era uscita da' suoi confini, ed avea espugnato Siene, Elefantina e Filea, e dato il guasto al paese (4). Ma egli inseguilla fino entro il cuore del suo stato; assediò, prese e saccheggiò Napata capitale del Regno, e costrinse la regina alla pace (5). Prima d'Augusto e sotto Cornelio Gallo non era in Egitto abbondanza

(1) Dione *Hist.* lib. 53, § 23.
(2) Ammiano Marcell. XVII, 4.
(3) Euseb. in *Chronic.*
(4) Strabon. XVII, p. 820; Dio, Lb. LIV, n. 5.
(5) Dio. l. c.

di grano se non quando il Nilo ascendeva a quattordici cubiti: ma Petronio coll'arte ottenne ciò che negava natura: scavò nuovi canali, sgombrò il limo che inceppava gli antichi e ottenne l'abbondanza anche a soli dodici cubiti (1). Se prestiam fede a Dione, *tempora passim non satis diligenter distinguens*, avrebbe Petronio dovuto regger l'Egitto alquanto più tardi (2): ma io seguo Strabone (3), Giuseppe Flavio (4) e il Reimaro (5); nè dò retta al Reinesio, il qual ravvisa nel nostro *Cajo*, quel *Publio Petronio Onorato* d'una sua lapide (6), che vedremo in breve assai posteriore d'età.

La prospera impresa di Petronio, mosse Elio Gallo, cui fu affidata la provincia nel 730, prima di Cristo 24, a tentar il conquisto dell'Arabia Felice. Era Elio amicissimo di Strabone (7), il qual racconta partitamente i grandi apparecchi per mare e per terra fatti da lui per questa guerra (8); comechè i popoli

(1) Strab. lib. XVII; Volney, *Voyag.* c. 3.
(2) Lib. LIV, n. 5.
(3) Lib. XVII, p. 821.
(4) Lib. XV, n. 12.
(5) Ad Dion. lib. LIII, § 209.
(6) Cl. VI, n. 123.
(7) Geogr. l. XII, p. 118.
(8) Lib. XVI, p. 780; XVII, p. 819.

che voleva combattere fossero male agguerriti e manchevoli di coraggio e di disciplina. Ma il paese li difendea: il cui clima era secco ed ardente, le strade impraticabili, scarsissime le vettovaglie, l' acqua insalubre; onde l' esercito per li disagi e le infermità si assottigliò per modo, che sebbene l'animoso Prefetto abbattesse Negra, Amnestro, Nesca, Magusa, Tamnaco, Labecia, Mariaba, Caripeta (1), e giugnesse sino ad Atlulo, *quae urbs insignis est* (2); nondimeno dopo un anno di stenti e di pene dovette ritrocedere con suo danno infinito. Abbiam da Galeno che tra i rimedj adoprati da *Gallo* per guarire i soldati usò la teriaca (3) e da Strabone, che insieme con lui e con altri amici visitò il colosso di Memnone e che ne udì il suono, senza che niun di loro potesse chiarire se dalla statua, o dalla base, o da taluno degli astanti il detto suono uscisse; parendo loro impossibile che una pietra allogata più presto in uno che in altro modo potesse offrire quel raro prodigio (4).

In un greco epigramma letto sul marmo nel-

---

(1) Plin *H. N.* VI, c. 28.
(2) Dio. lib. LIII, n. 29.
(3) T. II, edit. Basil. p. 455.
(4) Geogr. l. c.

l' isola di Filea dall' Hamilton che il pubblicò (1), e dal Gau che ne recò l' apografo al ch. Letronne, il quale ne ha dottamente parlato nel *Bollettino* del Barone di Ferussac (2) si legge: ΚΑΙ . ΜΕΓΑΝ . ἐκ . ΜΕΓΑλων . ΤΟΥΡΡΑΝΙΟΝ . ΑΝΔΡΑ . ΔΙΚΑΙΟΝ = ΑΙΓΥΠΤω . ΠΑϹΑϹ . ΦΕΡΤΑΤΟΝ . ΕΓΕΜΟΝΑ. Se questa pregevolissima epigrafe reca, siccome pare, la data del 12 Famenoth, dell' anno vigesimo dell' impero di Augusto; L . K . ΚΑΙϹΑΡΟϹ . ΦΑΜΕΝωθ . ΙΒ, abbiamo un Prefetto d' Egitto di nome Turranio agli 8 marzo dell' anno Varroniano 744, avanti Cristo 10. Non è improbabile che sia desso il Cajo Turranio, Prefetto all' annona nell' ultim' anno di Augusto e che, fra' primi, promise, unitamente a *Sejo Strabone*, obbedienza a Tiberio (3): nè mi spiace il parere del Ruhkopf che lo crede Procuratore di non sappiam qual azienda anche sotto Caligola (4); perciocchè il *Turranio* menzionato da Seneca era vecchio di esattissima diligenza ed avea novant' anni di

(1) *Ægyptiaca*, p. 52.
(2) N.° 5. maj, 1825, p. 307.
(3) Tacit. *Ann.* I, 7.
(4) Ad Senec. Opp. I, 535.

età (1). Chi dunque era nato nel 700, potea benissimo esser Prefetto d'Egitto nel 744, Prefetto all'annona nel 767, e querelarsi d'essere, per decrepitezza, *exautorato* da una Procurazione nel 790. Forse liberto di lui è quel *Cajo Turranio Evanto*. d'un marmo di Padova (2), dal quale discesero i varj *Turranii* di que'contorni (3). Mostrerò in breve che i servi manomessi da personaggi di alto affare, indicavano i loro padroni col cognome, più presto che col prenome; e l'anzidetto liberto si chiama in fatti, C. TVRRANIVS . SECVNDI . LIB . EVANTHVS. Ma prima di dar corpo a questo sospetto è mestieri certificarsi che il TURRANIO Prefetto d'Egitto fosse cognominato *Secondo*, ciò che di presente non potrei fare, tacendolo non meno gli autori che i monumenti.

Un' altra preziosa epigrafe greca dataci con esattezza, dopo molt'altri, dall'Hamilton (4) ed

---

(1) *Turranius fuit exactae diligentiae senex: qui post annum nonagesimum, cum vacationem procurationis a Cajo Cesarè ultro accepisset, componit se in lecto, et velut exanimum a circumstante familia plangi jussit.* Senec. *de Brev. vitae* c. 20

(2) Ursat. *Marm. Pat.* p. 254.

(3) Pier. Valerian. *Antiq. Bellun.* pag. 96; Philipp. a Turre, *Monum. Vet. Ant* pag. 400; Maffei *Mus. Ver.* pag. 377 9.

(4) *Ægyptiac* p. 207.

illustrata dal ch. Letronne, ci fa consapevoli che reggeva l'Egitto nel 754, dopo Cristo 1, Publio Ottavio allorchè furono innalzati i propilei del tempio d'Iside a Tentira per la prosperità di Ottaviano Augusto, qualificato Giove Liberatore (1). Null' altro sappiamo di lui; nè tampoco di Aquila che apparisce Prefetto d'Egitto sotto lo stesso Ottaviano da un editto di Claudio riportato da Giuseppe Ebreo (2), ove narrasi che furono sempre conservati i proprj diritti ai Giudei, nè mai essere insorta intorno a ciò controversia, nemmen quando Aquila teneva in Alessandria la sede. È sperabile che pubblicandosi le collezioni d'epigrafi antiche, nella Nubia e nell'Egitto compilate dal Bankes, dal Gàu e da altri viaggiatori, potremo conoscere, quando che sia, il prenome ed il nome d'Aquila, il cognome di Publio Ottavio, e le famiglie di altri Prefetti, onde empire le lacune che ci rimangono in questo impero.

TIBERIO.

Morto Augusto poco dopo il 19 agosto dell'anno 767, dopo Cristo 14, ascese all'impero

(1) *Recherches* eco p. 157.
(2) *A.A. Judaic.* lib. XIV, c. 8, § 2.

Tiberio figlio adottivo di lui. Era in quest'anno Prefetto d'Egitto Marco Emilio Recto, inviato colà o da Ottaviano l'ultim'anno della sua vita, come parmi che si possa raccogliere da Dione (1), o da Tiberio stesso, il quale ostentando clemenza e moderazione (2), mandò a Recto ch'estorqueva dagli Egiziani maggior quantità di danaro che dalla legge non si prescrivea, quel motto, passato in proverbio, che le pecore bensì tondere si debbono ma non già scorticare (3). A questo Prefetto dò il prenome di Marco istruito dalla seguente lapide Muratoriana (4).

---

(1) Lib. LVII, n. 10.

(2) Su due medaglie di Tiberio che sono nel Cesareo Museo si vede nel diritto il capo nudo di lui coll'epigrafe TI CAESAR . DIVI . AVG . F . AVGVSTVS . IMP . VII, e nel rovescio hacci in una un clipeo col motto CLEMENTIAE . *Senatus Consulto*; nell'altra parimente un clipeo colla parola MODERATIONI *Senatus Consulto*. Eckhel. *Catal. Mus. Caes. in Tib.* L'acclamazione VII imperatoria spetta ai primi cinque anni di Tiberio nei quali non fu egli sì tristo come divenne dipoi.

(3) Svet. in *Tiber.* c. 32; Orosius, lib. VII, n. 4.

(4) Pag. 1096, 1.

L.AEMILIVS.M . F.M.NEP . QVIR . RECTVS
DOMO ROMA . QVI . ET . CARTHAGINENSIS
ET . SICELLITANVS . ET . ASSOTANVS . ET . LACE
DEMON . ET . ARGIVVS . ET . BASTESANVS
SCRIBA . QVAESTORIVS . SCRIBA . AEDILICIVS
DONATVS . EQVO . PVBLICO . AB . IMP . CAESARE
TRAIANO . HADRIANO . AVGVSTO
AEDILIS . COLONIAE . CARTAGINENSIS
PATRONVS . COLONIAE . ASSOTANORVM
CIVIS . ADLECTVS . OB . HONOREM . AEDILITATIS
CONCORDIA . DECVRIONVM
HOC . OPVS . TESTAMENTO . SVO . FIERI . IVSSIT
EPVLO . ADDITO
AEMILIVS . SENEX . HERES . SINE . DEDVCTIONE . XX
VEL TRIBVTORVM . EX CCL . LIBRIS . ARGENTI . FECIT

Se *Lucio Emilio* cavaliere Romano, ascritto al ceto Decurionale di varie città, vivea, come appare dalla lapide, nell' età di Adriano ed era figlio di *Marco* e nipote di *Marco*; combinando i tempi, l' avolo prenominato MARCO non può essere che il prefetto di cui parliamo.

Egli pare che RECTO non rimanesse gran tempo in Egitto, stantechè *Tiberio* nel 771, di Cristo 18, mandò colà quel SEJO STRABONE, *equestris ordinis princeps* (1), il qual comandando le pretoriane coorti fu tra' primi che insieme a *Turranio in verba Tiberii* giurò (2). Era egli padre d' *Elio*

(1) Vellej. Paterc. II, 126.
(2) Tacit. *Ann.* I, 7.

Sejano che l'Augusto voleva sollevare allora ad altissimi gradi (1). Onde ho per fermo che anche Strabone godesse la pingue provincia più anni; cioè fin a tanto che il potere di suo figlio non iscemò, e che *Tiberio* dopo aver fatto costui quasi uguale a sè stesso (2), divisò di spegnerlo. Ciò avvenne l'anno 784, di Cristo 31, nel quale Strabone od era già morto, o più non era in Egitto; perocchè in tal anno reggea la provincia Vitrasio Pollione (3), padre di colui che vedemmo esservi stato Procuratore a'tempi di Claudio (4), ed avolo del legato della provincia Lionese, cui rescrisse l'imperator Adriano il decreto che abbiam nei Digesti (5). D'altri *Vitrasii* cognominati *Pollioni* non è qui da parlare (6): bensì notar debbo che il Pollione prefetto, giunto in Egitto, di corto infermò e l'anno dopo lasciovvi la vita (7).

Saputasi in Capri la morte di lui piacque

(1) Dio. LVII, 19.

(2) Tiberius *eum insignem principalium onerum adjutorem, imperii socium, Sejanum suum appellat.* Tacit. *Ann.* V, 25.

(3) Dio. LVIII, 19.

(4) Plin. *H. N.* XXXVI, 7.

(5) Lib. XXVII, tit. I, *de excusat.* l. 15, § ult.

(6) Grut. 192, 10; 302, 2; Capitol. *in M. Antonin.* 12.

(7) Dio. lib. LVIII, 19.

all' augusto Tiberio, con nuovo esempio, affidar la provincia al liberto Tiberio Giulio Severo, e acconsentire che vi rimanesse a tempo indeterminato (1). Il vero cognome di costui, che *Ibero* è appellato da Dione, fu sospettato dal Lipsio (2); ma chiaro si legge in Filone (3); e il suo prenome, non che il suo nome, dalla condizione libertina di lui di leggeri si può conoscere. Quel tempo che l'augusto non volle circoscrivergli del reggimento, dalla morte si decretò: di certo lo storico Plinio di questo Severo favella ove scrive che, *Tiberius Caesar remisit Heliopolitarum caerimoniis repertam ibi in haereditate eius qui praefuerat Ægypto obsidianam imaginem Menelai* (4). Gli augusti erano gli eredi dei loro liberti; ed essendo *Severo* il solo fin ora dei prefetti d'Egitto di tal condizione, non può egli altro essere che quello accennato da Plinio; massimamente sapendosi che in quest' anno stesso 785, gli subentrò Publio Avillio Flacco, acerrimo persecutore de' Giudei, e perciò esecrato dal Filone (5). Il prenome Publio, e il nome Avillio si hanno dall' epigrafe del

(1) Dio. l. c.

(2) *Ad Senec.* Consol. ad Helv. c. 17, n. 252.

(3) *In Flacc.* p. 764.

(4) *H. N.* lib. XXXVI, c. 26, n. 67.

(5) *In Flacc.* p. 764.

tempio di Venere a Tentira edita primieramente nel Giornale dei Dotti (1), poscia esaminata dal Niebuhur (2) e ultimamente dal ch. Letronne (3). Il solo cognome è indicato dal decreto di *Tiberio Giulio Alessandro* di cui faremo parola più innanzi. Flacco resse l' Egitto circa sei anni, i primi cinque sotto Tiberio, e parte dell' ultimo sotto

CALIGOLA.

Allorchè il pessimo figlio del buon Germanico e della virtuosa Agrippina si assise sul trono dei Cesari, dissimulando i molti suoi vizj, mostrossi così generoso, benigno e popolare, ch' empì Roma tutta di consolazione e di giubilo (4). Ai Senatori promise voler essere loro figliuolo ed allievo, al popolo pagò un immenso donativo, abbruciò i processi e i libelli lasciati dall' augusto predecessore, richiamò gli esiliati, liberò i prigioni, onorò Antonia avola sua, recò le ceneri di Agrippina sua madre e di Nerone suo fratello con magnifica

(1) *Mars* 1821.
(2) *Inscript. Nubiens.* p. 13.
(3) *Recherch.* p. 175.
(4) Philo, *Legat. ad Caj.* pag. 769; Sveton. *in Caj.* c. 13, 15.

pompa nel mausoleo di Ottaviano, e permise che pubblicamente si potessero leggere le vietate istorie di Tito Labieno, Gremuzio Codro, e Cassio Severo: più in breve fece ogni cosa per mostrarsi non indegno del seggio cui la fortuna lo avea sollevato (1). I lieti e ridenti principj dell' auspicato suo impero mi persuadono che per allontanare da Roma Nevio Sertorio Macrone, abborrito da tutti, il mandasse a regger l' Egitto, come ci fa creder Dione (2). Per sapere qual tristo uomo fosse Macrone basti ciò solo, che Caligola, quand' era in bassa fortuna, amoreggionne la moglie, e non pare che di quest' infame commercio il marito se ne pigliasse gran pena (3). Oltracciò Tiberio lo elesse *ut deteriorem* ad opprimer Sejano (4); al qual uopo innalzollo al grado di Prefetto delle pretoriane coorti (5), gli diede l' accusa da recare al Senato (6), e fu egli lo strumento della strage che il sospettoso Augusto fece degli attenenti di quel ministro da lui crudamente op-

(1) Dio. *Hist. Rom.* l. LIX, n. 6.

(2) *Hist. Rom.* l. LIX, n. 10.

(3) Tacit. *Ann.* VI, 45; Svet. *Calig.* 12.

(4) Tacit. *Ann.* VI, 48.

(5) Dio. lib. LVIII, 9.

(6) Dio. l. LVIII, 24, 27; Tacit. VI, 29.

presso (1). Con quest' arti era cresciuto Macrone in favore del Sovrano, e divenuto potente con perfidia degna di lui, aiutò Caligola a soffocare l'inferniccio suo imperatore, per tema non si rimettesse in salute (2). Ma siccome l'ingratitudine e il tradimento si detestano eziandio dai tiranni, ai quali è insopportabile affronto il veder vivi e lieti coloro cui debbono i beneficj maggiori, così Caligola poich' ebbe allontanato Macrone ed *Ennia Trasilla* da Roma, e dopo aver lusingato costui col governo della provincia d'Egitto, *pro meritorum gratia cruenta mors persoluta est* (3).

Dione riferisce la morte di Macrone all'anno Varroniano 791, dopo Cristo 38 (4), perciò finchè nuovi monumenti non si discoprano, possiamo credere che il successor suo fosse Cajo Giulio Postumo, mandato colà dallo stesso Caligola, il qual avea in animo di recarvisi anch' esso, e di rimanervi alcun tempo, principalmente in Alessandria, alla qual città attribuiva l'origine, e lo stabilimento di quella

(1) Dio. LVIII, 28; Tacit. VI, 50; Svet. *Tib.* 75; *Calig.* 12.

(2) Dio. lib. LIX, 10.

(3) Svet. *Caj.* 26

(4) *Hist. Rom.* l. LIX, n. 10.

divinità, ch' egli si ideava di essere, e che voleva che tutti venerassero in lui (1). Ma i pugnali di Cassio Cherea e di Cornelio Sabino sconciarono i suoi disegni e liberarono nel 24 gennajo del 741, dopo Cr. 41 la terra di un mostro, troppo tardi avvedutosi di essere non Giove, nè Bacco, ma un tristo e miserabile mortale.

CLAVDIO.

Ognuno sa per quale scherzo della fortuna il figlio del vecchio Druso e d' Antonia, comechè di poco sennò e sommamente pauroso salisse all' impero. Questi lasciò regger l' Egitto al Cajo Giulio Postumo testè nominato; avvegnachè in una lapide pubblicata dallo Smezio (2) e riprodotta da molti (3) si legge: PRO . SALVTE = TI*berj* . CLAVDI . CAESARIS . AVG*usti* . GERMANICI . PONT*ificis* . MAX*imi* . TRIB*uniciae* . POT*estatis* . VII . CO*nSulis* . IIII = IMP*eratoris* . XV . P*atris* . P*a*-

(1) Sveton. *in Caj.* c. 22; Dio. *H. R.* l. LIX, n. 27; Philo, *Leg ad Caj.* p. 776, 778, 804.

(2) Pag. 49, 6.

(3) Grut. 113, 1; Pigh. *Ann.* t. III, p. 380; Lips. *ad Tac. An* lib. IV, p. 102, ed. 1608; Panvin. *Fast.* l II, pag. 316.

triae (1) . CENSORIS . *et* . *Juliae* . *Messallinae* . *augustae* . LIBERORVMQVE . *eorum* = EX . VOTO . SVSCEPTO . *Cajus* . IVLIVS . SEX*ti* . *Filius* . COR*nelia* . POSTVMVS . PRAEF*ectus* . AEGYPTI = TI*berj* . CLAVDI . CAESARIS . AVG*usti* . GERMANICI . EX . AVRI . P*ondo* . XVI. Lo Smezio (2) ed il Lipsio (3) vogliono che questo voto fosse fatto da Postumo per la prosperità di Tiberio,

---

(1) Quanto si è ingannato chi non ha guari ha creduto le sigle P P , d'una medaglia comunissima di Claudio trovata a Montorio sul Veronese, significassero *Perpetuus?* (V. *Lettera di Gio. Orti all' ab. Furlanetto sopra una lapide scoperta nel* 1820, *nell' Appendice al Bolettino universale del Barone di Ferussac*, *che si traduce a Venezia*, *fascic. di febbrajo* , Archeologia , pag. 17.) Tal voce a que' tempi non si scrisse mai con queste lettere , nè in monumenti sinceri di Claudio si è mai veduta , ma sempre espressa o distesamente, o colle sigle PER. , e PERP. : che però i due PP si debbano interpretare *Pater Patriae* basti a provarlo la bella epigrafe del Grutero (pag. 117, n 1) ove leggesi : *Feriae* . *I*OVI . QVOD . TI*berius* . CLAVDIVS . CAE*sar* . *augusti*VS . GERMANICVS . P . P . APPELLATVS *est* ; molto bene chiarita dal favellar di Dione ove scrive , *decretos sibi honores statim accepit* , *praeter* Patris Patriae *nomen* , *quod post aliquod tempus susceptum ab eo est*. Hist. lib LX , n. 5.

(2) Loco citato.

(3) Loco citato.

senz' avvedersi ch' egli non fu mai *censore* (1): e che le note cronologiche non possono convenire che a Claudio, il quale nel 800 di Roma, dopo Cristo 47, fu console per la quarta volta, e dal 24 gennajo in poi spiegò la tribunizia podestà settima, competendogli anche l' imperatoria acclamazione XV, per le gloriose imprese operate in Brettagna da Tito, e per quelle ivi eseguite da Plauzio che de' Brittanni trionfò (2), non che per quelle di Corbulone in Germania contro i Cauci ed altri popoli (3): da un altro marmo presso il Bochart ne consta della sua acclamazione imperatoria XII (4), e da uno Ercolanense della XVI all' anno 801, nel quale dopo il 24 gennajo ostentava la tribunizia podestà ottava (5). Oltraeciò non sapremmo come supplire nell' epigrafe il nome cancellato ab antico, fuorchè con quello di *Messalina*, raso indubitabilmente dipoichè il Senato *censuit nomen et effigies Messalinae*

(1) Veggasi la mia *Dissert. intorno a varj antichi monum. scoperti in Brescia*, p. 115.

(2) Dio. *H. R.* lib. LX, n. 30; Sveton. in *Claud.* c. 24. Eutrop. VII, 13.

(3) Dio, *H. R.* lib. LX, n. 30; Tacit., XI, 18 e segu.

(4) *Memoires sur la Suisse* T. I, p. 386.

(5) *AA d' Ercolano*, Bronzi, T. II, pag. 304, n. 7.

privatis ac publicis locis demovendas (1). Claudio celebrò in quest'anno i ludi secolari, ed è assai verisimile che in tal occasione Giulio Postumo prefetto d'Egitto concepisse un voto del valore di sedici libbre d'oro per la salute di lui, di Messalina augusta, e di Ottavia e Brittannico loro figliuoli. Non crederò mai che Postumo sia figliuolo di quel *Sesto Giulio* che fu dapprima questore di Cesare, poi governatore della Siria e che fu trucidato nell'anno 707 (2); perciocchè il Gudio, di cui è questa opinione (3), non vide che il *Sesto* proposto da lui morì novantatrè anni prima del nostro Postumo; e quindi, ancorchè si voglia supporre che Postumo fosse nato nell'anno stesso, in cui fu spento il *Sesto* creduto suo padre, non è verisimile che possa essere stato mandato a reggere l'Egitto in decrepita età. Bensì ammetto, se così piace, che il Prefetto Postumo sia nipote o pronipote di *Sesto*, e più volentieri ancora che liberti di Postumo sieno *Eucomo*, e *Liride*, indicatici da un'ornatissima ara veduta già dallo Smezio presso il cardinale di Carpi in Roma con queste parole:

(1) Tacit. *Ann.* XI, 38.

(2) Appian. *B. C.* lib. III, p. 575, 576; Dio. *H. R.* lib. XLVII, n. 46, 25; Joseph. *Antiq.* l. XVI, c. 18.

(3) Ad Grut. p. 113, n. 1.

C . IVLIVS . POSTVMI . L . EVCOMVS
IVLIAE . POSTVMI . L . LYRIDI . F . ET
FAVSTILLAE . MATRI . EIVS.

Essa è nel Boissardo (1), nel Grutero (2) e nel Muratori (3), senza pure una linea la quale chiariscane il pregio. E sì gli ultimi due doveano sapere che i liberti costumavano dedurre il proprio nome, non solamente dal gentilizio di coloro cui avevano servito, ma eziandio dal cognome (4); e in oltre che non di rado preferivano indicare più presto col cognome, che col prenome i loro padroni, massimamente se questi erano di gran qualità. L . FABRICIVS . LVSCINI . L . AMPHIO (5) è liberto di quel *Fabricio* che nell' anno Varroniano 733 costrusse il ponte sul Tevere, detto prima *Tarpejo*, poscia *Fabricio*, ed oggidì *Quattro Capi* (6): Q . FABIVS . AFRICANI .

(1) *AA.*, *RR.* T. IV, 64.

(2) Pag. 980, 4.

(3) Pag. 1586, 6.

(4) Grut. 128, 5; Mur. 978, 1; 1557, 10. 1561, 11; 1577, 7; 1615, 17; 1704, 10. Vedi il Borghesi, *Della Gente Arria Romana*, pag. 38.

(5) Gori, *Inscr. Etr.* T. II, p. 66.

(6) Horat. lib. II, sat. III, 36; Dio., *Hist.* l. XXXVII, n. 46; Grut. pag. 100, 5.

L . CYTICVS . (1); D . LAELIVS . BALBI . L . SATVR . (2); L . AEMILIVS . PAVLLI . L . APOLLONIVS . (3); CORNELIA . P . DOLABELLAE . L . ELENA . (4); M . AEMILIVS . LEPIDI . LIB . FELIX . (5); HOREA . LEPIDI . L . PHILOGENES . (6); C . NORBANVS . FLACCI . L . QVIETVS (7); NONIA, L . ASPRENATIS . L . HELENA . (8); D . VALERIVS . ASIATICI . LIBERT*us* . (9), sono tutti servi e serve manomessi da personaggi storici, che tennero i fasci negli anni 744, 748. 754, 763, 764, 768, 782, 799, mercè dei quali l' età de' marmi che favellano di loro si appara, e i bei nomi s' illustrano di chi primeggiò nella Repubblica, o nell' impero. Chi non ravvisa in CALPVRNIVS . C . PISONIS . L . TYRRANNVS (10) un liberto denominato *Tiranno*, di quel *Cajo Calpurnio Pi-*

(1) Grut. 626, 5; Svet. in *Cl.* c. 2.
(2) Guasco, *Mus. Cap.* T. I, p. 115.
(3) Mur: p. 1784, 11.
(4) Doni. *Cl.* VII, n. 62.
(5) Smetius p. 97, 6.
(6) Mur. p. 1686, 7.
(7) Doni. *Cl.* IV, n. 45.
(8) Grut. p. 602, 6.
(9) Lipsius. *Auctar. ad Smet. Inscr.* pag. 22.
(10) Mur. p. 1317, 11.

sone, fratello Arvale, cui Caligola lo stesso giorno delle nozze rubò la moglie Livia Orestilla (1)? Chi non vede in M . NONIVS . MACRINI . LIB . AGATHONICVS (2), un altro servo di nome *Agatonico*, manomesso da quel *Marco Nonio Macrino* che fu Quindecemviro per le cose sacre, Pretore, Console suffeto, e Governatore, sotto Marco Aurelio, di amendue le Pannonie (3)? Ciò stesso valga per *Eunomo* e per *Liride*, liberti di Cajo Giulio Postumo Prefetto d'Egitto; e si noti come i titoli sepolcrali, reputati quisquilie da coloro che uso farne non sanno, sono recatori sovente di preziose notizie, purchè si osservino con diligenza ed amore.

A Giulio Postumo, subentrò Gneo Virgilio Capitone di cui abbiamo un decreto segnato nel nono anno dell' impero di Claudio, cioè nel Varroniano 802, 49 dell'era volgare. Uomo giusto e fermo vuolsi creder costui; avendo

---

(1) Svet. *Calig.* c. 25; Dio. *Hist.* l. LIX, n. 8. Vedi il Marini *Fr. Arv.* pag. 73.

(2) Spon. *Misc. Er. Ant.* sect. III, n. 105.

(3) Manut. *Ort. Rat.* p. 120; Grut. p. 877, 4; 893, 4; Mur. p. 109, 12; Donati p. 359, 7, 8. V. Lo Stemma delle famiglie *Romania*, *Nonia*; *Roscia* ec. da me pubblicato nella *Diss. intorno varj antichi Mon. scoperti in Brescia*, pag. 48.

pubblicato un editto contro le vessazioni che in Egitto praticavano i tribuni, i centurioni, i *metatori*, ossia i marescialli d' alloggio, e i soldati che viaggiavano per la provincia senza diploma, cioè senza quelle patenti, che ora si chiamano *di via*. Veggasi di questo non breve decreto il greco apografo, edito nel *Giornale dei Dotti* dal ch. Letronne (1), e la sola versione di esso in francese negli *Annali* del Maltebrun (2).

Una rara epigrafe Muratoriana parla di Marco Mezio Modesto, che innalzò una memoria a *Cajo Erennio Pisone* (3). La beltà dei caratteri, la semplicità dello stile, ed il circoscritto numero di soli tre nomi usati dalle persone di cui fa menzione, mi persuadono ch' ella sia di buona e lodata età (4). Ma perciocchè nell' Orsini avvi un ritratto di un *Marco Mezio Epafrodito*, grammatico greco, il qual sappiamo da Suida essere stato ajo del figlio di un Prefetto d'Egitto nomato Modesto che gli diede per gratitudine la libertà (5), nulla osta che questo Modesto

(1) *Ann.* 1822, p. 671.

(2) *Annal. des Voyag.* T. XXI, pag. 68.

(3) Pag. 1467, 1.

(4) Visconti, *Icon. Gr.* T. I, pag. 347 della mia versione italiana.

(5) Visconti l. c. e il Fabricio, *Bibliothec. gr.* lib. II, c. 5, § 49, e lib. V. par, 3, c. 7.

Prefetto e patrono di *Epafrodito*, non sia il MARCO METIO dell' epigrafe Muratoriana, stantechè non si può dubitare che se il manomise, non abbiagli dato ancora i proprii suoi nomi. Suida aggiugne che il grammatico *Epafrodito*, *Romae claruit sub Nerone ad Nervam usque* (1); dunque il patrono di lui MARCO MEZIO MODESTO governava l' Egitto sul declinare dell' impero di Claudio. Nell'anno 807 Varroniano, ossia nel 54 dell'era volgare, ultimo del principato di quest' Augusto, reggea la provincia quel GALERIO di cui fa Plinio menzione per aver fatto in sette giorni il viaggio da Sicilia in Alessandria (2).

NERONE

Ucciso l'imperatore Claudio dalla moglie Agrippina coll'avvelenato boleto, e posto Nerone, figlio di lei, sul trono de' Cesari, l'ambiziosa femmina cominciò a sfoggiare il suo nome sulle monete, a dare le udienze agli ambasciatori ed ai

(1) V. Ἐπαφρόδιτος.

(2) *In tantum, ut* GALERIUS *a freto Siciliae Alexandriam septimo die pervenerit*, BALBILLUS *sexta, ambo Praefecti*. Plin. *Hist. Nat.* lib. XIX, proem. Sembra dunque che GALERIO precedesse BALBILLO, del qual parlo sotto Nerone.

magistrati, a scrivere ai popoli ed ai re, a dar il nome alle guardie, a farla infine d' assoluto imperatore. Onde al favore di lei si dee l' avere mandato nell' anno Varroniano 809, di Cristo 56, Tiberio Claudio Balbillo a regger l' Egitto (1); però non senza plauso di lei, perchè Balbillo era un uomo probo e dotto e fu qualificato da Seneca *Virorum optimus in omni litterarum genere rarissimus* (2). Maravigliosa fu la prestezza con cui esso pure si portò dallo stretto di Sicilia in Alessandria (3), e si può credere che recasse nel suo governo la pratica delle virtù ravvisate in lui dal filosofo, chè nell' insigne decreto degli abitanti del vico Busiride nel nomo di Letopoli, ΑΠΟ . ΚΩΜΕC . ΒΟΥCΙΡΕΩC ΤΟΥ ΛΗΤΟΠΟΛΕΙ (4), si applaude Nerone per la cura particolare che si pigliò di prosperare la provincia, coll' inviarvi a governarla Balbillo, *la cui mercè*, si afferma che, *fu l' Egitto ricolmo d' ogni maniera di beni, e per la sollecitudine e pei favori di lui*

---

(1) *Ægyptus* C. Balbillo *permittitur*. Tacit. *Ann.* XIII, 22, ove dee leggersi, nôn *Cajo*, ma *Tiberio*.

(2) *Natur. quaest.* IV, 2.

(3) Plin. *N. H.* l. c.

(4) Su quèsta formula ho detto alcun che nella *Dissertazione intorno alcuni monumenti epigrafici Cristiani scoperti in Milano l' an. 1812 nella Basilica di s. Ambrogio*, p. 21

d' anno in anno aumentavano i doni del Nilo, onde que' popoli godevano, meglio che in altro tempo, la giusta innondazione del Fiume, venerato qual Dio: ΔΙΑ . ΔΕ . ΤΑϹ . ΤΟΥΤΟΥ . ΧΑΡΙΤΑϹ . ΚΑΙ . ΕΥΕΡΓΕϹΙΑϹ . ΠΛΗΜΥΡΟΥϹΑ . ΠΑϹΙΝ . ΑΓΑΘΟΙϹΗ . ΑΙΓΥΠΤΟϹ , ΤΑϹ . ΤΟΥ . ΝΕΙΛΟΥ . ΔΩΡΕΑϹ . ΕΠΑΥΞΟΜΕ . ΝΑϹ . ΚΑΤ . ΕΤΟϹ . ΘΕΩΡΟΥϹΑ . ΝΥΝ . ΜΑΛΛΟΝ . ΑΠΕΛΑΥϹΕ . ΤΗϹ . ΔΙΚΑΙΑϹ . ΑΝΑΒΑϹΕΩϹ . ΤΟΥ . ΘΕΟΥ (1). Egli visitò la provincia, provvide ai bisogni del popolo, adorò il Sole creduto protettore e salvatore del vico Busiride, fu sorpreso dall'aspetto maestoso e gigantesco delle piramidi e lasciò la più grata memoria di sè.

Balbillo intorno all' anno Varroniano 813, dell' era nostra 60, cedette la provincia a Lucio Giulio Vestino, che io credo figlio di quel *Vestino* da Claudio nell' orazione pei Galli chiamato *inter paucos equestris ordinis ornamentum* (2), e che fu certamente quel desso

---

(1) *Quarterly-Review*, T. XIX, p. 415; *Journal des Savans*, 1821, p. 179; Letronne, *Recherches etc.* p. 388 e seg. ove questo decreto è illustrato con rara dottrina e sagacità.

(2) Grut. p. 502; Menetrier, *Hist. de la ville de Lyon*, ediz. del 1696.

4 *

cui diede Vespasiano, alcuni anni dopo, la cura di risarcire il Campidoglio (1). Egli è ricordato, come Prefetto d' Egitto, in un decreto di Tiberio Giulio Alessandro di cui diremo fra poco; e afferma Tacito che sebben semplice cavaliere *erat auctoritate et fama inter proceres* (2). Ben ce ne persuade Marziale, ove narra che questo uomo dabbene, gravato da irremediabile infermità, scorgendo avvicinarsi il fine della sua vita, pregò le Parche di concedergli tanto di tempo finchè potesse distribuire le sue molte ricchezze agli amici. Ciò fatto, *a luce recessit, seque mori post hoc credidit ille senem* (3). Un servo librario di lui ravviso in *Nicone* di queste lapide del Fabretti (4):

DIS. MANIBVS
NICONI . L*ucii* . IV
LI . VESTINI
SER*vo* . LIBRAR*io*
MATER . FEC*it*
F*ilio* . CARISS*imo.*

Per una delle solite iniquità di Nerone siamo

(1) Tacit. *Hist.* IV, 53.
(2) Tacit. *Hist.*, l. c.
(3) *Epigr.* IV, 73.
(4) Cap. III, n. 358.

fatti conscii di chi resse dopo Vestino l'Egitto nell'anno Varroniano 820, dell'era nostra 67. Narra Dione che il tristo Augusto pe' giuochi Istmici che celebrò in Grecia fece strangolar *Paride* famoso istrione, perchè non gli cedette il vanto di miglior musico ch'egli non era (1), e che Cecina Tusco, Prefetto d'Egitto, figlio della nutrice di lui, fu da Nerone cacciato in esiglio per essersi lavato nel bagno che gli Alessandrini per l'arrivo suo aveano preparato (2). Ciò stesso afferma Svetonio altresì (3), e aggiugne Tacito che Fabio Rustico, storico illustre di quell'età, ebbe lasciato in memoria che Nerone, dieci anni prima voleva crear Cecina Prefetto del Pretorio, e mandargliene anche il diploma, comechè non ottenesse poi quella carica per le premure di Seneca a favore di Burro, che la occupava, ed al quale la conservò (4). Che l'esiglio di Cecina fosse di corta durata, e che dimorasse in Roma anche nel 69 dell'era volgare, ce ne fa sicurezza lo stesso Tacito, il qual dice aver Cecina convitato molti amici a notturno banchetto, fra'quali

(1) Lib. LXIII, 18.
(2) Dio. l. c.
(3) In *Ner.* c. 54.
(4) Tacit. *Ann.* XIII, 20.

era il principale Giunio Bleso, e che l'apparecchio, l'allegria, il baccano loro furono dipinti all'imperatore per forma, che, insospettitosi di qualche trama, tolse a Bleso la vita (1).

GALBA . OTTONE . VITELLIO

Diciotto mesi e non più fu occupato l'impero da questi tre augusti, cacciati l'un dopo l'altro del trono con miserabile fine. Fra tanto resse l'Egitto Tiberio Giulio Alessandro, ricordato con plauso da Tacito (2), da Svetonio (3), da Flavio Giuseppe (4) e da un insigne decreto scolpito ne' propilei del tempio del Dio *Amenebi* presso Kasr-zayan, ivi letto dall'Hyde e dal Edmoston (5), e pubblicato in Londra dal Joung (6), e in Parigi dal chiaro Letronne che lo ha supplito e ridotto a buona lezione (7). Per tal monumento sappiamo che Alessandro amministrò la provincia con

---

(1) Tacit. *Hist.* III, 38.

(2) *Hist.* II, 79.

(3) *In Vesp.* c. 7.

(4) *Bel. Jud.* IV, 10, § 4.

(5) Eyriès et Malte-Brun, *Novelles Ann. des Voyag.* T. XXI, p. 54.

(6) *Classical. Journal.* T. XXIII, p. 165.

(7) *Journ. des Savans*, an. 1822, p. 671.

senno e con equità; sollevò gli Egiziani più facoltosi e le comunità dall'obbligo di condurre forzatamente in appalto le gravezze pubbliche; prescrisse varie ottime discipline rispetto ai debitori verso l'erario imperiale; confermò le provvidenze date a quest'uopo dai precedenti Prefetti Postumo, Balbillo e Vestino; assicurò ai possessori il tranquillo godimento dei beni acquistati del fisco; annullò parecchi balzelli arbitrariamente introdotti; represse la perfidia dei delatori e promise a que' popoli pace, sicurezza e prosperità. Il decreto ha la data di L. B. ΛΟΥΚΙΟΥ. ΛΙΒΙΟΥ. ΣΕΒΑΣΤΟΥ. ΣΟΥΛΠΙΚΙΟΥ. ΓΑΛΒΑ. ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ. ΦΑΩΦΙ. Α; cioè dell'*anno secondo di Lucio Livio Augusto Sulpicio Galba imperatore, il dì primo del mese Faofi*, che corrisponde al 28 settembre, dell'anno Varroniano 821, 68 dell'era volgare. Quivi a Galba si danno i nomi che avea da privato (1), e segnasi il secondo anno dell'impero di lui; comechè abbia regnato

(1) *Adoptatus a noverca sua Livii nomen et Ocellae cognomen adsumpsit, mutato praenomine; nam et Livium mox pro Servio usque ad tempus imperii usurpavit.* Svet. in Galb. c. 3 e 4. In Egitto però anche *post imperii tempus* si continuò ad appellarlo col primo suo nome anzidetto.

sette soli mesi. È notissimo il costume degli Alessandrini di rinnovare gli anni dell' impero dopo la nemonia thot, che cadéva ai 29 di agosto (1). ΛΟΥΚ . ΛΙΒ . ΣΟΥΛΠ . ΓΑΛΒΑ . ΚΑΙΣ . ΣΕΒ è altresì in una moneta del Cesareo Museo (2); ΑΥΤ . ΚΑΙ . ΣΟΥΛΠ . ΓΑΛΒΑ . ΣΕΒ . L . B in una del Museo Tiepolo (3), ed in una del Museo Brittanico, intorno al capo di Galba, leggesi ΚΘΙΝΟΝ . ΚΥΠΡΙΩΝ . ΕΤΟΥC . Β . (4), perchè anche i Cipriotti usarono talvolta la stessa cronologica nota. La buona riputazione di Giulio Alessandro appare anche da ciò, che Vespasiano allorchè fu sollecitato a vestire la porpora imperiale, partecipògli il buon voler de' soldati, e gli disse com' egli sopposte le spalle al gravoso incarico dell' impero, si varrebbe a quest' uopo dell' opera e dell' ajuto di lui (5), e Alessandro di buon grado il compiacque. Poich' ebbe letta la lettera, chiamò il popolo e le legioni, e fece loro giurar obbedienza al novello imperatore:

---

(1) Zoega, *Numi Ægyp.* p. 553; Eckhel, *Doct. Num.* T. IV, 411.

(2) Eckhel, *Silloge* ec. I, 68.

(3) *Mus. Theup.* in Galba.

(4) Haym, *Mus Brit.* T. II, p. 29.

(5) Ioseph. B. I. IV. 10. § 4.

ciò accadde nelle calende di luglio del 69 (1), il qual dì fu in appresso considerato come il primo del principato di

VESPASIANO

Appena questo prode guerriero, che comandava l' esercito della Giudea, fu proclamato imperatore dalle legioni d' Egitto, che mossosi dalla Palestina, venne in Alessandria, dove, se crediamo a Filostrato, diede alla città un ottimo regolamento (2): ma io credo che questo regolamento sia lo stesso emanato poc' anzi da Giulio Alessandro; perciocchè Dione attesta che Vespasiano, *non solum nihil Alexandrinis largitus est, sed ab eis pecuniam exegit, multa vectigalia, quae jam solvi desierant, renovavit; auxitque multa ex iis, quae obtinebant et alia nova imposuit* (3). Quindi è

---

(1) *Initium ferendi ad Vespasianum Imperii Alexandriae coeptum festinante* Tiberio Alexandro, *qui Kal. Jul. sacramento ejus legiones adegit. Isque primus Principatus dies in posterum celebratus.* Hist. II, c. 79. Tiberius Alexander *Praefectus Ægypti primus in verba Vespasiani legiones adegit calend. Iulii, qui principatus dies in posterum observatus est.* Svet. in Vesp. c. 6.

(2) *Apoll.* V, 27.

(3) *Hist. Rom.* l. LXVI, n. 8.

probabile che non parendogli il Prefetto Alessandro terreno da' ferri suoi, seco il condu-cesse a Roma, e consegnasse la provincia a Giulio Lupo, indicato, come parmi, da questa breve iscrizione (1).

ΕΠΙ . ΛΟΥΠΩΙ . ΕΠΑΡΧΩΙ
ΑΙΓΥΠΤΟΥ . ΔΙΑ . ΗΡΑΚΛΕΙΔΟΥ
ΑΡΧΙΤΕΚΤΟΝΟΣ

Lupo è altresì memorato da Flavio Giuseppe (2) e da Plinio (3). Narra il primo che compiutasi da Flavio Silva l'espugnazione di Massada, colla orribile carnificina che gli assediati fecero di se stessi per non cadere in poter dei Romani, molti Giudei qua e là dispersi, ripararonsi nell'Egitto; e non potendo frenare l'implacabile odio concepito contro i Romani, mulinarono mutazioni di stato, suggerendo la ribellione e trucidando coloro che si opponevano al temerario loro disegno. I più savi prevedendone i funesti effetti, mossero gli altri Giudei a pigliare que' rivoltosi, i quali, ancorchè carcerati e sottoposti ai tormenti, mai

(1) Mur. p. 478, 3.
(2) *Bel. Jud.* l. VII, c. 10.
(3) *Hist. Nat.* l. XIX, c. 1, n. 2.

vollero confessar Vespasiano loro padrone; onde furono prontamente uccisi. Ciò avvenne l'anno Varroniano 824, dell'era nostra 71; e Giulio Lupo avendo notificata all'augusto cotal novità, questi considerando l'indomabile tempera de' Giudei, affinchè non forse si unissero insieme, e traessero altri con seco, commise al Prefetto che distruggesse il tempio che aveano nella terra chiamata d'Onia, a centosettanta stadj da Memfi nel distretto d'Eliopoli. Lupo recossi a quel luogo, e, portatine alcuni arredi, si contentò per allora di chiuderlo (1). Se ciò dimostra la sua vigilanza, prudenza e destrezza, Plinio racconta un'altro fatto, onde appare il suo amore per l'arti. Parlando egli della somma sottigliezza del lino, afferma aver veduto alcune reti vastissime capaci da chiuderne una foresta all'intorno, e non pertanto passare affastellate con le loro corde per l'anello d'un uomo; ed aggiunse che tali furono quelle poc'anzi usate da Giulio Lupo Prefetto d'Egitto, delle quali così finissime ciascun filo contenea delle fila centocinquanta; *Vidimus jam tantae tenuitatis ut anulum hominis cum epidromis transirent, uno portante*

(1) Flav. Ioseph. l. c. Veggasi il Tillemont, *Empereurs*, T. I, p. 576.

multitudinem qua saltus cingerentur: (nec id maxime mirum, sed singula earum stamina centeno quinquageno filo constare): sicut paulo ante Julio Lupo, *qui in praefectura Ægypti obiit* (1).

Dalle anzidette parole di Plinio appariamo che Lupo in Egitto morì, e ciò confermasi eziandio da Giuseppe, il qual aggiugne che Valerio Paolino, succeduto a Lupo recossi ad Eliopoli, spogliò del tutto il tempio d' Onia, nè consentì che i bramosi d' onorar Dio, s' accostassero più a quel luogo, ma fermatene ben le porte, rendettelo affatto inaccessibile, fino a non lasciarci più orma alcuna di culto divino (2). Era Paolino un bravo soldato, nativo di Frejus, salito, da tribuno delle pretoriane coorti, al grado di Procuratore della Gallia Narbonese, e grande amico di Vespasiano, al quale giurar fece omaggio dai suoi paesani e dai soldati cassati da Vitellio; procacciando inoltre che dalle Liburne sotto i suoi ordini fosse preso *Fabio Valente*, spinto dalla tempesta alle Stecadi isole di Marsiglia, per cui ogni cosa si voltò al vincitore (3). Per questi meriti ebbe il

(1) *Hist. Nat.* lib. XIX, c. 1, n. 2. Veggasi il Rosa: *Delle Porpore e materie vestiarie*, pag. 78, n. 113.

(2) Ioseph. *Bell Iud.* lib. VII, c. 10.

(3) Tacit. *Hist.* lib III, c. 42, 43.

governo d'Egitto, e vi rimase probabilmente sino presso all'auno Varroniano 832, dell'era nostra 79, nel quale morì Vespasiano suo antico amico e benefattore.

TITO.

Due anni soli e due mesi regnò quest' ottimo augusto che amava tutti come figliuoli, e che per la bontà de'costumi, per la grandezza d'animo, e sua rara benignità conseguì un titolo non prima nè poi dato ad alcuno degli imperatori romani, cioè d'essere l'*amore e la delizia del genere umano* (1). Negli ultimi anni del padre suo, e forse sotto di lui resse l'Egitto quel Massimo, che trasportò dall'Arsinoeo nel foro l'obelisco innalzato da Tolomeo Filadelfo alla moglie Arsinoe, come Plinio testifica, scrivendo: *Obeliscus fuit in Arsinoeo positus a Ptolemaeo Philadelpho munus amoris in conjugem eamdemque sororem Arsinoen. Inde eum navalibus incommodum* Maximus *quidam Praefectus Aegypti transtulit in forum, reciso cacumine, dum vult fastigium addere auratum, quod postea omisit* (2).

(1) Svet. *in Tito* c. 1.
(2) *Hist. Nat.* l. XXXVI, c. 9, n. 5.

DOMIZIANO.

Non avea il virtuoso Tito ancora chiusi gli occhi e il fratello di lui Domiziano *pro mortuo deseri jussit* (1), indi corso a Roma guadagnò i soldati e si fece proclamare imperatore colla promessa di quel donativo, che Tito avea dato loro nella sua assunzione all'impero (2). Un' informe iscrizione, confusa con altre due, si ha nel Muratori (3) che offre queste parole:

PVNISVLAN ʌVERTVLIVS
CLETTAFRICANI PRAEF
VXOR AVDI MEMNONEM
PRID CR HORAIS
ANNOIIMP . DOMITIANIAVG
CVM IM M TERTIO VENISSEM

L' anno primo di Domiziano che corrisponde al Varroniano 834, dell' era nostra 81, è indubitabile; per la qual cosa confrontando gli apografi che di questa epigrafe si hanno in

(1) Svet. *in Domit.* c. 2.
(2) Dio. *Hist.* l. LXVI, n. 26.
(3) T. IV. App. p. 11, n. 1.

Pococke (1), nel Jablonscki (2) e nel Gerard (3), sembra che, ristaurandola, cavar se ne possa il nome di Cajo Lelio Africano Prefetto d' Egitto, e legger così:

FVNISVLANA . TERTVLLA .
C . LAELI . AFRICANI . PRAEF*ecti*
VXOR . AVDI . MEMNONEM
PR . ID*us* . FEBR . HOR*a* . I . S*emis*
ANNO . I . IMP . DOMITIANI . AVG
CVM . IAM . TERTIO . VENISSEM

La moglie di costui è forse figlia o sorella di quel *Lucio Funisulano Vettoniano* celebre a questi tempi, e di cui si ha una preziosa lapide nello *Specimen* del Katancsich (4). Anche il cognome Africano non è ignoto alla gente Lelia (5); e che un Prefetto così cognominato fosse certamente in Egitto, risulta eziandio dal seguente frammento d' Assisi, divulgato dall' ab. di Costanzo nella disamina dei Monumenti di S. Rufino:

---

(1) *Observation on Ægypt.*, pag. 105.
(2) *De Memnon. Sintagm.* III, p. 83.
(3) *Descript. de l'Ægypt.*, 2. *Livrais*, T. I, p. 107.
(4) V. *Giorn. Arc.* T. VIII, pag. 61.
(5) Murat. p. 2059, 7.

. . . .
caj . F . AFRICANO
praeF . VIGILVM
praeF . ANNONAE
praeF . AEGYPTI
. . . . ISSIMO
BENEFICENTISSIMO
. . . . . . M . . . . . .

Ravvisato in qualche modo quest' oscuro governatore, con più sicurezza diremo che venne gli appresso Cajo Settimio Vegeto, rammemorato da un diploma di Domiziano riferito da molti autori (1). Questi accordò nell' anno Varroniano 839, dopo Cristo 86, l'*onesta missione* a parecchi soldati classiarii che militavano IN . AEGYPTO . SVB . C . SEPTIMIO . VEGETO . ET . CLAVDIO . CLEMENTE . PRAEFECTO . CLASSIS. Se il comandante della flotta è *Claudio Clemente*; di certo Settimio Vegeto è il Prefetto, cioè il Governatore supremo della provincia. Egli depose l'anno appresso l' ufficio e lo rimise a Tito Petronio

(1) *Anecdot. Rom.* T. I, p. 460; *Giornale dei Letter. di Pisa*, T. XIV, p. 291; Spaletti, *Dichiaraz. d' una tavola ospitale*, pag. 159; Donati, p. 461, che la crede, non so il perchè, dell' anno 88; Marini *Fr. Arv.* p. 456.

Secondo, come appare da un'iscrizione scolpita sul colosso di Memnone che dice: IMP . DOMITIANO = CAESARE . AVG . GERMANICO . XIII . C = T . PETRONIVS . SECVNDVS . PRAEF . AEG = AVDIT . MEMNONEM . HORA . I . PR . IDVS . MART (1). Il decimoterzo consolato di Domiziano si confà colla sua tribunizia podestà sesta e colla settima, e segna l'anno Varroniano 840, dopo Cristo 87. Petronio dopo la Prefettura d'Egitto ascese a quella del Pretorio, ed essendo in tale grandezza, unitamente al collega *Norbano*, tenne il sacco a coloro che levarono Domiziano del mondo (2): procacciando per tal maniera non molto di poi a sè stesso, per opera di *Casperio Eliano*, la medesima fine infelice (3).

Negli ultimi anni di Domiziano forse soprastette all'Egitto quel Mezio Rufo di cui fa cenno Svetonio, dove racconta che l'imperatore intervenendo ai ludi gladiatorj tenea di spesso vicino un fanciullo, con cui solea ragionare assai favoleggiando, ed alcuna volta in sul sodo. Avvegnachè fu udito dimandargli se a lui

(1) *Descript. de l'Egypt.* 2. *Livrais. Antiquit.* ch. IX, sect. 2, p. 109.

(2) Dio., *Hist.* lib. LXVII, n. 15.

(3) Aurel. Vict. *Epit.* XII, 8.

parea di dare a MEZIO RUFO l' Egitto, giacchè di corto la Provincia riordinare si dovea (1). Cosa il fanciullo gli rispondesse, nè Svetonio il dice, nè per altri autori dedur si può: non è tuttavia inverisimile che in fatti gli fosse data in surrogazione di PETRONIO SECONDO, che vedemmo Prefetto del Pretorio in Roma nell'anno in cui Domiziano fu ucciso.

NERVA.

Terminata la tragedia di Domiziano, Roma e seco lei il romano imperio cominciò a respirare, e tornarono i giorni lieti e sereni per l'assunzione al trono di Coccejo Nerva. Se un' epigrafe che leggesi nel Muratori (2) e nel Pratilli (3) non venisse dal diffamato Ligorio, nè da costui si fosse interpolata in più luoghi, potremmo asserire, che LUCIO BEBIO COMINIO MINICIANO, dopo varie procurazioni, fu da Nerva mandato a regger l' Egitto: ma non potendo fare su questa lapide fondamento, contentiamci

---

(1) *Auditus est certe, dum ex eo quaerit, ecquid sciret cur sibi visum esset, ordinatione proxima Ægypto praeficere* METIUM RUFUM. Svet. *in Domit.* c. 4.

(2) Pag. 1112. 6.

(3) *Consolari della Campania*, pag. 59.

per ora del sospetto che costui forse fu colà ne' tempi di Nerva; e sapendo poi che quest'imperatore sulla fine di gennajo del 851, dopo Cristo 98, per febbre morì, volgiamci a coloro che moderarono quella regione sotto il suo figlio adottivo e successore.

TRAIANO.

Fra le avvedute disposizioni di M. Ulpio Trajano per saldare le cicatrici cruenti ond'era brutto il romano imperio ottima fu quella di di dare le provincie ad uomini maturi di senno di provata bontà. Uno de' quali fu Pompeo Planta, inviato in Egitto da lui, qualificandolo col dolce nome di *amico* (1). Dell' affetto che l'Augusto portavagli pare ne fosse persuaso anche Plinio, il qual essendo stato guarito di una grave malattia da certo *Arpocrate*, medico egiziano, impetrò a favore di lui dall' imperatore la romana cittadinanza, e sì il pregò, *ut mihi ad* Pompejum Plantam, *Praefectum Ægypti amicum tuum, sicut promisisti epistolam mittas* (2). Lo Scoliaste di Giovenale ci avvisa, che Planta scrisse un' opera sulla guerra di Ottone e Vi-

(1) Plin. *Epist.*, lib. X, ep XXIII.
(2) Idem ibid. ep V.

tellio (1); ed è verisimile che desso sia il PLANTA contro cui Massimo dettò alcuni libri (2). Morì egli in breve spazio di tempo, sì perchè Plinio, che n' ebbe la nuova, ce 'l dice (3); sì perchè nell' anno Varroniano 857, dopo Cristo 104, reggea la provincia CAJO VIBIO MASSIMO, indicato da questa iscrizione del Colosso di Memnone ivi trascritta dal ch. Gerard (4).

ANNO . VII . IMP . CAESARIS
NERVAE . TRAIANI . AVG . GER . DACICI
C . VIBIVS . MAXIMVS . PRAEF . AEG .
AVDIT . MEMNONEM . XIIII . K . MAI
HORA . II . S . SEMEL . ET . III . S . SEMEL

Nemmen MASSIMO potè rimanervi lungamente. Un insigne decreto dei Quartumviri Aquilejesi, pubblicato due volte dal Carli (5), ne fa consapevoli che nell' anno seguente dovette già essergli subentrato CAJO MINICIO ITALO, uomo di non

(1) Schol. *ad Iuven.*, pag. 99 dell' ediz. 1610.

(2) Plin. *Epist.*, lib. IX, ep. I.

(3) *Saepe te monui, ut libros, quos in Plantam composuisti, quam maturissime emitteres; quod nunc praecipue morte ejus audita et hortor et moneo.* Lib. IX, ep. I.

(4) *Description de l'Égypt.* 2 Livrais, pag. 108, n. 5.

(5) *Antic. Italiche*, T. II, p. 353; T. III, p. 61.

volgare qualità. Sulla gran base di statua, nel cui lato destro è scolpito questo decreto, avvi ancora un' epigrafe onoraria che dice: *Cajo* . MINICIO . *Caj* . *Filio* . = VEL*ina* . ITALO . IIII . VIRO . I*ure* . D*icundo* = PRAE-F*ecto* . COH*ortis* . V . GALLOR*um* . EQVIT*atae* = PRAEF*ecto* . COH*ortis* . I . BREVCOR*um*. EQVIT*atae* . *Civium* . R*omanorum* = PRAE-F*ecto* . COH*ortis* . II . VARC*ianorum* . EQ*uitatae* . TRIB*uno* . MILIT*um* . LEG*ionis* . VI . VICT*ricis* = PRAEF*ecto* . EQ*uitum* . ALAE . I . SING*ularium* . *Civium* . R*omanorum* . DONIS . DONATO . A . DIVO = VESPASIANO . CORON*a* . AVREA . HAST*a* . PVR*a* = PROC*uratori* . PROVINC*iae* . HEL-LESPONT*i* . PROC*uratori* . PROVINCIAE . ASIAE . QVAM . = MANDATV . PRINCI-PIS . VICE . DEFVNCTI . PROCO*nSulis* . REXIT . PROCVRAT*ori* . PROVINCIARVM . LVGVDVNIENSIS . ET . AQVITANICAE . ITEM . LACTORAT*ensis* = PRAEFECTO . ANNONAE . PRAEFECTO . AEGYPTI . FLAMINI . DIVI . CLAVDI = DECR*eto* . DEC*urionum*. I ragguardevoli ufficj militari e civili sostenuti da questo grand' uomo, e dei quali non parlo, perchè notissimi, sono tutti, tranne il *Flaminato* che era perpetuo, qui espressi con ordine progressivo dall' infimo al

sommo; e se dopo la Prefettura all' annona quella d' Egitto è l' ultimo rammemorato, parmi di avere tanto in mano da giudicare che l' occupasse attualmente, quando cioè fu segnato il decreto, che reca l' anno Varroniano 858, dopo Cristo 105.

Procedendo nel mio arduo cammino osservo che il ch. *Letronne* illustrando egregiamente, com' è suo costume, un' iscrizione dei propilei del tempio Panopolitato pubblicata dal Pococke (1) e dall' Hamilton (2), non ha potuto ristaurare il guasto nome di Ποπλίου, ἐπαρχου Αἰγύπτου dell' anno XII di Trajano, cioè del Varroniano 862, dopo Cristo 109. *Je laisse*, egli dice, *ce nom en blanc n'ayant aucun moyen de remplir la lacune* (3). Il mezzo da lui richiesto, se mal non avviso, ci è offerto dai *Nuovi Digesti* pubblicati dal sommo filologo Monsignor Angelo Mai. Ivi leggesi: *Qui in Collegio pistorum sunt, a titulis excusantur, si modo per semetipsos pistrinum exerceant. Sed non alios puto excusandos, quam qui intra numerum constituti centenarium, pistrinum secundum litteras Divi Trajani ad* Sulpicium Si-

---

(1) *Descript. of the East.* I, p 277.

(2) *Ægyptiaca*, p. 263.

(3) *Recherches* ec., p. 217.

MILEM, *exerceant* (1). Le disposizioni qui espresse furono date da Trajano a SULPICIO SIMILE Prefetto all' Annona; la qual carica, vedemmo testè, facea scala alla Prefettura di Egitto. Ma che SULPICIO vi fosse in fatti promosso, e che si trovasse colà precisamente nell' anno dodicesimo di Trajano, ce ne fa sicurezza quest' altra iscrizione (2):

ANNO . XII . IMP . NERVAE . TRAIANO
CAESARI . AVG . GERMANICO
DACICO
P . I . R . SOLPICIVM . SIMIVM
PRAEF . AEG .

La penultima linea, come ognun vede, fu mal copiata. Leggasi PER . P . SVLPICIVM . SIMILEM, e si vegga nell' erronee sigle P . I . R, il PUBLIO Prefetto d' Egitto del ch. *Letronne* nel mostruosissimo *Solpicium Simium*, il SULPICIO SIMILE, Prefetto all' Annona dei Digesti del Mai, ed insieme il celebre SIMILE, di cui Dione affermò, che *nemini viro principi moribus et virtute secundus erat* (3). Fu SULPICIO

(1) Pag 56.
(2) *Revue Encyclop*, T. XXI, p. 458.
(3) *Hist*, l. LXIX, c. 19.

dapprima Centurione, ossia Capitano ne' Pretoriani; divenne poscia, dopo varj gradi, Prefetto all' Annona; indi salì alla Prefettura dell' Egitto, e per ultimo a quella del Pretorio, la quale, avendo egli accettata contro sua voglia, di corto eziandio rinunziò (1). Visse di poi sette anni in una sua villa, segregato dalle rumorose faccende civili, e volle che s' incidesse sulla sua tomba, HIC . IACET . SIMILIS . CVIVS . AETAS . ANNORVM . . . . FVIT . IPSE . DVMTAXAT . SEPTEM . ANNOS . VIXIT (2). Di lui parla, cioè del suo Genio, il semplicissimo titoletto che si ha nel Fabretti (3)

GENIO
SIMILIS
FAMILIA.

Se le congbietture qui esposte otterranno l' approvazione dei dotti, avrò soddisfatte le brame, non solamente del ch. Letronne, ma eziandio del Casaubono, il quale, considerate le rare doti di Simile Prefetto al Pretorio, e vedendo l' applauso fattogli da Dione, Sparziano, Zonara,

(1) Dio., *Hist.*, l. c.
(2) Dio., *Hist*, l. c.
(3) *Inscript*, pag. 75, n. 7.

Cedreno e molti altri, maravigliato, esclamò; *vellem tanti viri proprium nomen et praenomen ne nobis invidissent* (1).

Dopo Simile sapevamo da Eusebio che un Lupo dovette reggere l'Egitto *cum Imperator Trajanus annum jam imperii octavum decimum attigisset* (2), che vuol dire nell'anno 868, dopo Cristo 115, nel quale i Giudei sparsi per quella Provincia si rivoltarono contro i Romani, e in Alessandria seguirono innumerabili morti (3). Ciò stesso hácci pure in Orosio (4) e in Sincello (5), senza indicarci tuttavia nè il nome nè il prenome di Lupo. La mercè d'un epigrafe scoperta a Douch-el-Kalah dal Cailland e veduta ivi anche dall'Hyde (6), indi riprodotta dal chiaro *Letronne* (7), possiamo affermare che questi era Marco Rutilio Lupo. Per rispetto a costui, osserva il *Letronne*, esserne forse dispiaciuta la vergognosa indolenza all'imperatore Adriano, mercecchè nell'anno seguente mandovvi Marcio Turbone, personag-

(1) *Ad Spart. in Adrian.* c. 9, p. 40, edit. 1661.

(2) *Hist. Eccl.*, lib. III, c. 2.

(3) Euseb. *Cron. Can.* lib. II, pag. 381 dell' ediz. del Mai, Milan. 1818.

(4) *Hist.*, lib. VII, c. 12.

(5) Pag. 347, 348.

(6) *Classical Journal*, juin 1821.

(7) *Recherch.* ec., p. 229.

gio assai più valente di lui nell'armi e di maggior autorità. In fatti Dione (1), Sparziano (2) e Frontone (3) ne fanno grandissimi encomii. Egli domò i Giudei ribelli, e ne fece orribile strage. Due anni dopo resse la Mauritania, in luogo del rimossone Lusio Quieto (4); in appresso governò la Pannonia e la Dacia (5), e per ultimo fu Prefetto al Pretorio, con fama di esser tra' primi dell'ordine equestre, e degnissimo delle statue onde venne onorato (6). Di quest'illustre ignoravamo il prenome e i varii cognomi che usò. Essi ci sono indicati da questa lapida del Cesareo Museo (7):

Q . MARCIO . TVRBONI
FRONTONI . PVBLICIO
SEVERO . PRAEF . PRAET
IMP . CAESARIS . TRAIANI
HADRIANI . AVGVST . PP
COLON . VLP . TRAIAN . AVG
DACICA . SARMIZEGETVS

(1) *Hist.*, lib. LXIX, c. 18.
(2) *In Adriano*, c. 4, 6, 8.
(3) *Opera ined* T. I, p 7.
(4) V. il Reimaro, *ad Dion.*, lib. LXVIII, c. 32, 8, 203; l.b LXIX, c. 2, § 49.
(5) Spart. *in Adriano*, c 6.
(6) Dio., *Hist.*, lib. LIX, c. 18
(7) Maff., *Mus. Ver.*, pag. 242, 4.

Tacer non debbo che quantunque Turbone fosse insigne per tante virtù, nè si togliesse mai dal fianco di Adriano, e un dì gli rispondesse le memorabili parole, *Praefectum Praetorio stantem mori oportere* (1), nondimeno gli ultimi anni della sua vita gli furono amareggiati da quest' Augusto, *qui eum graviter insequutus est* (2).

ADRIANO.

Se un' epigrafe che il Bourton, perlustrando geologicamente l' Egitto d' ordine dell' attuale Pacha, vide sopra un tempietto a Belet-Kebye, fosse stata pubblicata da lui o da altri nella originale favella, direi con maggiore sicurezza chi maneggiò la Provincia ne' primi anni di Adriano, e chi fosse l' Epafrodito Prefetto d'Egitto accennato dall'epigrafe prenominata (3). Egli parmi che sia un liberto di Adriano o del suo antecessore; imperocchè scrivendo Sparziano *Dacia* Turboni *credita, titulo Ægyptiacae Praefecturae, quo plus haberet auctoritatis, orna-*

---

(1) Dio., *Hist*, l. c.
(2) Spart. *in Adriano*, c. 15
(3) *Revue Encyclopéd.* T. XXI, p. 458

to (1); e in altro luogo: Marcium Turbonem, *post Mauritaniae Praefecturam infulis ornatum Pannoniae Daciaeque ad tempus praefecit* (2), potrei arguirne che Adriano, inviando Turbone a comprimere i moti della Mauritania, della Pannonia e della Dacia, gli serbò il titolo di Prefetto, preponendo frattanto all'Egitto un uomo di minor conto, qual sarebbe appunto l'Epafrodito anzidetto. Il qual mio sospetto si afforzerebbe dal vedere il titolo di *signor nostro* dato all'augusto, DOMINVS NOSTER, formula *quam non respuit Trajanus* (3); e dal vedere anche accennata la prosperità degli Imperatori, delle Imperatrici, e di tutta la *famiglia loro*, TOTIQVE . DOMVI . EORVM, frase anch'essa introdottasi sotto Domiziano (4), e continuata fino a' tempi di Commodo, in cui la DOMVS . AVGVSTA, divenne DOMVS DIVINA (5). Per ultimo a collocare Epafrodito tra' Prefetti sotto Adriano mi v' indurrebbe *Marco Ulpio Cresimo*, qualificato dall'accennata iscrizione soprantendente alle cave del

(1) *In Adrian.*, c. 7.
(2) *In Adrian*, c. 6.
(3) Plin. lib. X, *in epist. ad Traian.*; Morcelli *de Stilo*, p. 58; Marini, *Fr. Arv.* pag. 689.
(4) Grut. p. 238, 12; 246, 9; Fabr. c. 6., n. 51, 57.
(5) Grut. p. 30, 2; Marini, p. 647.

porfido, che presso il tempietto di Belet-Kebye si estraeva; dovendo questi pure essere un liberto di Trajano, e quindi forse in vita e in ufficio sotto il figlio adottivo e successore di lui. Ma non conoscendo quest'epigrafe che per una infelice traduzione francese, non oso dar corpo a questi sospetti; di che forte mi grava, perciocchè essa offrirebbemi un evidentissimo esempio d'un *Prefetto* e di un *Curagente* o soprastante alle cave nominati insieme nel medesimo monumento; esempio che avvalorerebbe molto bene ciò che accennai poco fa (1). Per la qual cosa lasciato Epafrodito da un lato, dirò di Tito Aterio Nepote che indubitabilmente fu Prefetto d'Egitto nell'anno quinto di Adriano:

ANNO . V . HADRIANI
IMP . T*itus* . HATER*ius*
NEPOS . PRAEF*ectus* . AEG*ypti*
AVDIT : MEMNONEM
XII . K . MART . HORA . I . S*emis*

Quest'iscrizione è riferita dal Pococke (2), dal

(1) V. pag. 57 e seg.
(2) *Observations* ec., p. 104.

Iablonscki (1), dal Muratori (2), dal Millin (3) e dagli Autori della gran descrizione dell'Egitto (4). L'anno V di Adriano segna il Varroniano 874, dopo Cristo 121, nel quale reggendo Aterio l' Egitto, scolpir fece il suo nome sulla statua di Memnone. Ivi lasciò un' uguale memoria di se anche il successore di lui Tito Flavio Tiziano, come ci avvisa quest' epigrafe del Pococke (5):

Titus . FLavius . TITIANus
PRAEFectus . AEGypti
AVDIT
MEMNONEM
XIII . K . APRILIS
VERO . III . ET . AMBIBVLO . COS
HORA . I .

Il consolato di *Annio Vero* per la terza volta, e di *Ezio Ambibulo* distingue il nono anno di Adriano, ossia l' 879 Varroniano, dopo Cristo 126, nel quale Tiziano era al governo della no-

(1) *De Memnone*, p. 85.
(2) T. IV, app. p. II, n. 1.
(3) *Magaz. Encycl.* 1796, T. III, p. 334.
(4) 2. Livrais. *Descript. général de Thèbes*, *pag.* 107.
(5) *Inscr. Ant.* p. 81.

stra Provincia. Dopo di lui credo che ci fosse Petronio Mamertino, di cui dice una lapide metrica edita dal Niebuhur, che SACRA . MAMERTINO . SONVERVNT . PRAESIDE . SIGNA (1). Di certo anche Mamertino governò l'Egitto sotto Adriano, e quivi era quando l'Augusto colla moglie Sabina, visitando quel curioso paese, *Alexandriam a Romanis subversam pubblicis instauravit expensis* (2); *Ægyptiis cuncta concessit, vetera privilegia reddidit, nova sic addidit, ut praesenti gratias agerent* (3); *in Musaeo multas quaestiones professoribus proposuit, et propositas ipse desolvit* (4), ed oltracciò offerse, colla moglie Sabina, sacrificii a Serapide e ad Iside, come ci mostrano le sue monete (5). So quanto sieno varie le opinioni dei Cronologi e dei Numismatici nello statuire l'anno in cui tali nummi furono battuti, quindi anche l'anno in cui fu Adriano in Egitto. Ma l'Eckhel ha deciso in fine la controversia, avendo vittoriosamente provato spettar questi fatti

(1) *Inscr. Nubienes*, p. 24

(2) S. Hieronym. *in Chron.*, T. I, p. 451; Cassiod. *in Chron*, T. II, pag 200, ediz. del Roncalli, Patavii 1787.

(3) Vopisc. *in Saturnin.*, c. 8.

(4) Spartian. *in Adrian.*, c. 20.

(5) Eckhel, *Catal. Mus. Vindob.*, T. II, p 177.

all' anno Varroniano 883, dopo Cristo 130 (1). Oltre l' epigrafe del Niebuhur, parla di Mamertino eziandio un frammento di ottime lettere già posseduto dal Cardinale Zelada, dove si accenna essere egli stato *Quindecemviro per le cose sacre, cooptato* nell' ordine de' *Questori*, e forse *Prefetto all' Annona* (2). Che però dopo la Prefettura d' Egitto, ascendesse ancora a quella del Pretorio, non ci permette di dubitarne una lapide del Fabretti che in questo ufficio gli dà, nel 893, dopo Cristo 140, Gavio Massimo per collega (3). A Mamertino diresse Frontone una commendatizia per lo discepolo Sardio Lupo, *doctum et facundum virum, de mea domo, meoque contubernio in forum deductum, ad omnes bonas artes a me institutum, frequentissimum auditorem tuumque maximum laudatorem* (4). Esso è noto finalmente anche alla storia pel matrimonio che fece di un suo figlio con una figlia di Marco

(1) Eckhel, *Doctr. Num.*, T. VI, p. 481, 489

(2) Marini, *Fr. Arv.* p. 728.

(3) Cap. III, n. 68.

(4) *Opera inedit.* T. I, p. 147, edit. Mediol. 1815. Il ch. Mai pensa (l. c.) che il *Mamertino* cui scrive Frontone sia il console del 182. Ma se Frontone tredici anni prima era morto (V. Front. Opp. comm. praev. p. L),

Aurelio: matrimonio infelice che fu causa della sua morte sotto Commodo, come si ha da Lampridio (1).

Nell' anno diciassettesimo di Adriano amministrò la Provincia Petronio Balbo, di cui null' altro sappiamo se non che udì Memnone, e lascionne durevole ricordanza con queste parole (2):

PETRONIVS . BALBVS
PRAEF . AEG . AVDI . MEMNONEM
VI . IDVS . MARTIAS
SERVIANO . III . ET . VARO . COS
HORA . DIEI . ANTE . PRIMAM

Il consolato di *Serviano* per la terza volta e

è assai più probabile, che essendo in vita, per una commendatizia, si sia rivolto più presto al Prefetto del Pretorio, padre di quello che divenne poi console, che non al figlio, il quale allora o non avea cariche luminose, od era in giovanile età.

(1) Lampr. *in Com.* c. 7. *Interemit Petronius Mamertinum et Surum, filiumque Mamertini Antoninum ex sorore sua genitum.* Di questi tre infelici parla una lapide nelle *Miscell. Nove* d' Orville, coi nomi, M . PETRONIVS . SVRA . PROC*urator* . CVM . MAMERTINO . ET . ANTONINO . LIBERIS (p. 100).

(2) Pococke *Inscr. Ant.* p. 81; Descript. de l' Egypt. l. c. fig. 109.

di *Varo*, corrisponde all' anno Varroniano 887, di Cristo 134, Adriano stanziava in tal anno in Atene, dove dedicò il tempio di Giove Olimpio nel quale fu anche posta la statua di lui (1). Ivi pure solennizzò con sontuosa magnificenza le feste di Bacco, e vi comparve in abito di Arconte (2). Nell' 888, ossia nel 135, venne in Italia e vi ripigliò le consuete sue occupazioni: ma l'anno dopo cominciò a sentirsi men bene, e declinandogli sempre più la salute, adottò nel 137, come abbiam detto, Elio Cesare; ed uscito questi della vita, riparonne la perdita sostituendogli Tito Fulvio Antonino, cui cedette, morendo, ai dieci di luglio del 138, l' impero (3).

ANTONINO PIO.

Investito quest' ottimo Augusto della Cesarea dignità, cui la bella presenza, il portamento composto, il molto sapere e l' ingegno, ma soprattutto la saviezza, la mansuetudine, la sobrietà rendeano agli occhi di tutti ammirabile,

---

(1) *Opera quae apud Athenienses coeperat, dedicavit: ut Jovis Olympii aedem et aram sibi.* Spart. *in Adrian.*, c. 13. V. il Meursio, *Athe. Attic.* I, 10. T. IV. *Thes. Gronov*

(2) Dio., *Hist.*, lib. LXIX, ib. ed ivi il Reimaro.

(3) Veggasi alla pag. 22, nella nota.

destinò anch'esso, come Adriano, al governo delle provincie, uomini di celebrata virtù. Tale in effetto fu il *vir sanctus et gravis* Avidio Eliodoro che nell'anno Varroniano 893, dopo Cristo 140, governava l' Egitto, come si ha da una conservatissima epigrafe pubblicata primieramente dall' Hyde (1), poi dal Caillaud e dall' Edmostone (2), e per ultimo, con erudite osservazioni, dal ch. Letronne (3). Essa è in fronte ad un tempietto in Kasr-Zayan nella grande Oasi, dedicato ed *Amenebi* Dio massimo, ΕΠΙ . ΑΟΥΙΔΙΟΥ . ΗΛΙΟΔΩΡΟΥ . ΕΠΑΡΧΟΥ . ΑΙΓΥΠΤΟΥ. Era Eliodoro cirrestano di schiatta; figlio di Avidio Severo, *qui ordines duxerat, et post ad summas dignitates pervenit* (4). Fu educato nelle discipline migliori, e si avvicinò ad Adriano che lo fece suo *magister epistolarum* (5), ed essendogli assai caro, ed inoltre commendevole per altre bellissime qualità, *ob rhetoricae peritiam ad Ægypti praefecturam pervenit* (6). Non è improbabile che

---

(1) *Classicul. Iourn.* T. XXIII, p. 370.

(2) *Voyage à deux des Oasis*; Voy. *Les. Nouvell. Ann. des Voyages* d' Eyriès el Malte-Brun, T. XXI, p. 55.

(3) *Recherch.* ec., pag. 237

(4) Vulcat. Gallic *in Avid. Cass.* c. 1.

(5) Dio., lib. LXIX, n. 3.

(6) Dio., lib. LXXI, n. 21.

lo stesso Adriano, prima di uscir della vita, il guiderdonasse con quest'impiego; ma o da lui, o dal suo successore ch' ei l' ottenesse, certa cosa è ch' egli occupavalo nel terzo anno (giusta l' era Alessandrina) d' Antonino Pio, e che ne era in possesso ancora quando Aristide, celebre sofista, viaggiava in Egitto e faceavi ammirare la sua eloquenza, ricevendovi l' onor delle statue (1). Figliuol di Eliodoro fu Avidio Cassio, quegli che dopo le riportate vittorie sui Parti e sui Marcomanni, essendo governatore della Siria, fu ardito vestirsi del manto imperiale, e di poi che il tenne tre mesi e sei giorni, fu ucciso (2).

Il Cronografo Malala c' istruisce che nell'anno Varroniano 901, dopo Cristo 148, governava l' Egitto Dinarco, e che vi fu massacrato in una sommossa popolare: *Contra Ægyptios*, egli dice, *qui in* Dinarchum *Ægypti Augustalem, insurgentes, eum neci dederant Antoninus arma movit: quos ubi ultus fuerat, victor Alexandriam magnam venit: ubi Solis et Lunae portas, cursum etiam extruxit* (3). Ciò eseguito, Antonino costituì rettore della Provincia Feli-

(1) Maffei, *Mus. Ver.*, pag. 41.
(2) Dione, l. c., Vulc. Gallic. *in Vita Cass.*
(3) *Chronogr.*, p. 367, *edit. Oxon.* 1691.

ce, memorato da s. Giustino nella sua prima celeberrima Apologia. Un fedele per capacitare i gentili *non esse mysterium apud Christianos promiscuum concubitum*, presentossi al Prefetto Felice supplicandolo, *ut medico licentiam daret testes ipsi secandi* (1). Ciò era vietato fin dai tempi di Domiziano, così dalle leggi civili (2), come dalle leggi ecclesiastiche, le quali rimuovono dal sacerdozio *qui se ipsum mutilare velit, is enim est sui homicida et hostis opificii Dei* (3): onde Felice negò saviamente l'indiscreta domanda, la qual ebbe nondimeno per altro modo il suo effetto, *adolescens enim in continentia et virginitate permansit, sua conscientia contentus* (4). Il Dodvello ed il Pagi opinarono che il s. Martire scrivesse l'Apologia prima nell'anno 135, il Petavio avanti il 139, altri verso il 145; ma il Tillemont ha provato che Giustino dee averla composta nell'anno Varroniano 903, dopo Cristo 150, alla quale opinione si attennero

---

(1) S. Just. Martyr., *Apolog.*, n. 29 T. I. *Op.*, p. 6, edit. 1742.

(2) Svet. *in Domit.*, c. 7; Philostr., *Apoll.* VI, 17. Onde Marziale gli disse: *plus debet tibi Roma quod pudica est*.

(3) *Canon. Apost.* XXII.

(4) S. Justin., l. c.

anche i Maurini (1); onde a quest' anno riferisco io pure il governo del Prefetto Felice.

L' ultimo Prefetto, di cui abbiamo, sotto questo impero, contezza, è Lucio Fuvio Vittorino, il medesimo che fu di poi prefetto al Pretorio e fu disfatto dai Marcomanni, ed ucciso (2). Il Tillemont sospetta che fosse altresì appellato *Cornelio* (3), ma il suo inganno è patente: *Cornelio Vittorino* era Prefetto al Pretorio a'tempi d'Antonino Pio (4), Lucio Fuvio il fu sotto Marco Aurelio; quegli ottenne la carica nel 141, questi occupavala nel 169; quindi ne rimane esclusa l' identità. Occupò Fuvio molti altri uffiej militari e civili e ne riportò magnifiche ricompense, le quali appariscono da una lapide riferita da molti (5), comeсchè assai malamente, e, che è peggio, tronca in parte ed in parte ancora interpolata dal Ligorio: onde non si può farne gran conto. Sapendosi tuttavia da Capitolino che Fuvio fu effettivamente Prefetto al Pretorio, ho, se non altro, per sincera la notizia che fosse altresì

(1) In praef. ad S Just., *Opp.*, T. I, p. 81.

(2) Capitol. *in M. Anton.* c. 14.

(3) *Emper.*, T. II, p. m. 557.

(4) Capitol. *in Pio*, c. 8.

(5) Manut. *Ort. Rat.* p. 108; Grut. p. 414, 8; Spreti, *de Amplitud. Urb. Ravennae* T. I, p. 290.

Prefetto dell' Egitto; massimamente perciocchè anche il Contelori e il Corsini, sulla fede di essa, lo allogarono tra i Prefetti di Roma d'incerta età (1).

MARCO AVRELIO E LVCIO VERO.

La morte privò del migliore de' principi il romano imperio a dì 7 marzo dell' anno Varroniano 914, dopo Cristo 161. Si cinse quindi il Cesareo alloro *Marco Aurelio* figlio adottivo e genero di Antonino Pio, e con atto di una magnanimità sino allora inaudita, conferì a *Lucio Vero* fratello suo di adozione i titoli di Imperatore, d'Augusto, la podestà tribunizia, la proconsolare; tutte in somma, tranne il Pontificato massimo, le prerogative della sovrana podestà. Ammirabile fu la concordia degli Augusti fratelli ne' primi anni del loro imperio, e possiam credere che mandassero a regger l' Egitto Marco Basseo Rufo, indicatoci da quest'insigne iscrizione Gruteriana, la qual confrontata cogli Apografi del Cittadini e di un Codice Vaticano, può supplirsi così (2):

(1) Contelor. *de Praef. Urb.* p. 562 ap. Sellengr. T. I. Corsini *de Praef. Urb.* p. 386.

(2) P. 375, 1. *Cod. Vatic.*, n. 5253, p. 181.

M . BASSEO . M . F . *Stel*
RVFO . PR . PR .
*Im*PERATORVM . M . AVRELI . ANTONINI . ET
L. AVRELI . VERI . ET . L . AVRELI . COMMODI . AVG
CONSVLARIBVS . ORNAMENTIS . HONORATO
*e*T . OB . VICTORIAM . GERMANICAM . ET . SARMATIC
*a*NTONINI . ET . COMMODI . AVGG . CORONA
*m*VRALI . VALLARI . AVREA . HASTIS . PVRIS . IIII
*to*TIDEMQVE . VEXILLIS . OBSIDIONALIBVS
ab . iisdem . DONATO . PRAEF . AEGYPTI . PRAEF
ann . PROC . A . RATIONIBVS . PROC . BELGIC*ae*
*et . du*ARVM . GERMANIARVM . PROC . REGNI
*nori*CI . PROC . ASTVRIAE . ET . GALLECIAE . TR
coh.II . PR . TRIB . COH . X . VRB . TRIB . COH . V . VIGIL . P . P . BIS
*Huic . sen*ATVS . AVCTORIBVS . IMPP . ANTONINO . ET
*Comm*ODO . AVGG . STATVAM . AVRATAM . IN . FORO
*Divi . Traja*NI . ET . ALIAM . CIVILI . AMICTO . IN . TEMPLO
divi . Pii . TERTIAM . LORICATAM . IN . TEM
plo . . . . . PONENDAS . CENSVERE

Ognun vede qual uomo e di che tempra fosse Basseo. Fu due volte *Primopilo*: poi *tribuno* di tre *coorti*, cioè della *quinta dei Vigili*, della *decima Urbana*, della *seconda Pretoria*; indi *Procuratore* augustale in sei diverse provincie, la *Gallizia*, l'*Asturia*, il *Norico*, le due *Germanie*, superiore e inferiore, e la *Belgica*; poscia fu *Procuratore* dell' Ufficio delle *ragioni*, cioè dei conti erariali; per cui ottenne la *Prefettura* all' *Annona*, che gli fece strada a quella d'*Egitto*, e questa a quella del *Pretorio*,

nel qual grado valorosamente pugnando contro i Germani ed i Sarmati meritò le più segnalate decorazioni e per ultimo le consolari insegne. Se però Marc'Aurelio riportò la vittoria Sarmatica nel 928 (1) e la Germanica nel 925 (2); e Dione (3), Filostrato (4) e Vulcazio Gallicano (5), ove si combinino insieme i detti loro, certificano che Basseo nel 924 già era Prefetto del Pretorio, e' mi pare non potersi mettere in dubbio ch' ei non fosse Prefetto d'Egitto parecchi anni avanti; quindi nei primi dell'impero degli Augusti fratelli, ossia dall'anno Varroniano 914 al 919, o dal 161 al 166, nel qual anno 166, gli fu sostituito un altro Prefetto. Non debbo tacere che un decreto marmoreo veduto in Supino dall'accurato Metello (6) e dal Doni (7) ci mostra Basseo prefetto del Pretorio con Macrino Vindice; quel desso, che, *quum Marcomannis in quodam praelio bene res successisset, interfectus est; ideoque Mar-*

(1) Eckhel, *Doct. Num.*, T. VII, p. 62.

(2) Capitol. *in M. Aurel.* c. 12; Dio, *Hist.*, l. LXXI, n. 3.

(3) *Hist.*, lib. LXXI, n. 5.

(4) *De Vitis Sophist.*, lib. II, c. 1.

(5) *In Avid. Cass.*, c. 13.

(6) Grut., pag. 513, 1.

(7) *Cl.* II, n. 65.

cus Aurelius tres ei statuas posuit (1). Quantunque Basseo non lasciasse in que' fatti d'arme la vita, fu nondimeno anch' egli rimunerato coll' onore di tre statue; notizia preziosa, che, tacendone tutti gli storici, unicamente si debbe al marmo testè allegato.

Ho detto che nell' anno Varroniano 919, dopo Cristo 166, a Basseo fu sostituito un altro Prefetto. Questi è Tito Flavio Tiziano, figlio, o nipote di quegli che vedemmo in Egitto sotto Adriano nell' anno 879. Un marmo greco scoperto dal Capitano Caviglia presso la grande Sfinge ed ora collocato nel Museo Brittanico (2), parla d' un ristauro colà fattosi ad un edificio sotto il governo di lui l' anno sesto degli Augusti fratelli, cioè a dire nel 166 (3). A lui stesso appartien forse anche il frammento Lionese dedicato, *Tito* . FL*avio* . T*iti* . FIL*io* . *Quirina* . TITIANO . PROC*uratori* . AVG*usti* . PROVINCIAR*um* . BELG*icae* . ET . AQVITANICAE . PROC*uratori* . PATRIMONI (4); non essendo improbabile che Tiziano si procacciasse quest' ufficio coll' essere stato prima

(1) Dio., *Hist.*, lib. LXXI, n. 3.
(2) *Quarterly Review*, T. XIX, p. 414.
(3) Letronne, *Recherch.* ec., pag 242
(4) Murat. p 917, 9.

Procuratore Augustale in varie provincie; nè mi opporrei a chi opinasse che uscito egli del governo d' Egitto divenisse anche Senatore, Console, Proconsole d'Africa e Preside d'altre Provincie, come sembra certificare questa Gruteriana iscrizione, se almeno essa favella di lui (1):

Tito . FLAVIO . TITIANO
LEG*ato* . AVG*ustorum*
N*ostrorum* . PR*o*PR*aetore*
Clarissimo . *Viro*
PROCONSVLI
PROV*inciae* . AFRICAE
PRAESIDI
PROV*inciae* . HISP*aniae*
CITERIORIS
M . AVRELIVS
MODESTINVS

Nell' anno 928, del nostro Signore 175, avvenne la ribellione di Avidio Cassio, governatore della Siria, il qual ebbe non solamente obbediente la sua provincia, e la Cilicia ma eziandio l'Egitto per tradimento del Prefetto Flavio

(1) Pag. 413, 1; 474, 5.

Calvisio. Ciò si ha da Dione, il quale afferma avere il buon Marco *nec vita nec facultatibus* privato il traditore Prefetto, *quem tantummodo in insulam relegavit* (1). E con ciò sia che Vulcazio (2) e Capitolino (3) attestino che in quel subuglio a Meciano, *Alexandria erat commissa*, perciò veniamo a sapere che, mentre Calvisio seguì le insegne di Cassio, sottentrògli nel governo d' Egitto per brevi istanti Avidio Meciano, figlio dell' usurpatore, e nipote di quell' Avidio Eliodoro di cui abbiamo altrove parlato (4). Dico per brevi istanti, perciocchè se Marc' Aurelio salvò a Calvisio la vita e le sostanze, Mecianus *ab exercitu occisus est* (5). Ottima osservazione a questo luogo fa Tertulliano. Nessun Cristiano si mischiò in quella rivolta, perchè la legge di Cristo vuole che si onorino anche i principi cattivi non che i buoni: *nos*, egli dice, *circa majestatem imperatoris infamamus*, *tamen nunquam Cassiani inveniri potuerunt Christiani: sed idem ipsi, qui per Genios imperatorum in pridie usque juraverant, qui pro*

(1) *Hist.* lib. LXXI, n. 28.
(2) *In Marco Aur.* c. 25.
(3) *In Avid. Cass.* c. 7.
(4) V. a pag. 118.
(5) Capitolin. l. c.

salute eorum hostias et fecerant et voverant, qui Christianos saepe damnaverant, hostes eorum sunt reperti. Christianus nullius est hostis, nedum Imperatoris; quem sciens a Deo suo constitui, necesse est ut et ipsum diligat, et revereatur, et honoret, et salvum velit (1).

Agli ultimi anni di Marc'Aurelio, cioè intorno al 933, dell'era nostra 180, si può collocare in Egitto Marco Petronio Onorato esibitoci da un sasso che il Gudio copiò dalle schede Ligoriane e che al Reinesio comunicò (2). Questi alle interpolazioni fattevi dal Ligorio altri guasti vi aggiunse co' suoi supplementi infelici (3). Che ciò sia il vero confrontisi l'epigrafe da lui recata con questa preziosa base onoraria, eretta da *Giulio Luperco* e da *Claudia Vittorina* allo stesso Petronio, qualificato amico ottimo e protettore (4):

---

(1) *Ad Scapul.* c. 2.

(2) Pag. 135, 6.

(3) *Cl.* VI, n. 125. Veggasi come a torto corregga Dione; come a forza voglia introdurre un *Procuratore della Miniela* dove non ha luogo, e come nieghi alle *ale equestri* i predicati di *Pie Fedeli*, quando ne abbiamo gli esempli nel Fabretti (c. III, 146), e nel Muratori (p 816, I): questa è molto più esatta nel Cardinal (*Iscr. Velit.* p. 134).

(4) Donn *Inscr.* *Cl.* VI, n. 17.

M . PETRONIO . M . F
QVIR . HONORATO
PRAEF . COH . I . RAETORVM
TRIB . MILITVM . LEG . I
MINERVIAE . P . F . PRAEF
ALAE . AVG . II . P . F . THRAC .
PROC . MONETAE . PROC . XX
HERED . PROC . PROVINCIAE
BELGICAE . ET . DVARVM
GERMANIARVM . PROC
A . RATIONIBVS . AVG .
IVLIVS . LVPERCVS . ET . CLA .
VICTORINA . EX . BELGICA
TREVERI . AMICO . OPTIMO
ET . PRAESIDIO . SVO

Fu essa veduta sul dosso del Tuscolo dal Doni, della cui esattezza e sincerità non si può dubitare. Quivi di presente, per cura del dotto e diligentissimo conte Biondi, si stanno eseguendo a spese della real corte di Torino grandiose escavazioni che promettono felici scoperte. Dalla perizia e solerzia del Biondi aspetta l'Italia gran cose, e questa medesima pietra, nell'opera che sta disponendo, sarà certamente ripigliata in esame. Frattanto basti al nostr'uopo il raffrontarla coll'anzidetta dataci dal Reinesio, la quale per chiarire se i pochissimi supplementi che

vi ho soggiunti possano essere più sicuri voglio qui riportare come stà nel codice vaticano del Manuzio, n. 6055.

M . PETRONIO . M . F
QVIR . HONORATO
PRAEF . COH . I . RAET*orum*
TRIB . MIL . LEG . I . MINER*viae*
P . F . PRAEF . ALAE . AVG . II . *Thrac*
PROC . MONETAE . PROC . XX . *Hered* .
PROC . PROV . BELG . ET . DVARVM
GERMANIAR . PROC . A . RATIO*nibus*
AVG . PRAEF . ANNONAE . PRAEF
AEGYPTI . PONTIF . MINORI
NEGOTIATORES . OLE*ari*
EX . BAETICA . PATRONO
CVRATORIBVS
CASSIO FAVST*o*
CAECILIO . FLORO.

L'antiquario tedesco intestato che tra' Prefetti d'Egitto niun altro Petronio ci fosse fuorchè il successore di Elio Gallo, francamente stanziò, *sine mora dicendum est*, Honoratum *eum ipsum esse Augusteo seculo insignem* (1). Ma l'errore dell' uom dotto si svela da sè. Il nostro Pre-

(1) *Syntagm. Inscr.* p. 400.

fetto non ha il prenome di *Publio*, ch' ei dar vorrebbe anche al *Petronio* più antico, ma è Marco; il suo cognome è indubitabile, dove quello dell' altro ignotissimo: oltracche la *Legione prima Minervia* fu coscritta, non da Ottaviano, ma da Domiziano, *Domitianus legionem primam Minerviam instituit* (1); il più antico PROC*urator* MONETÆ che si conosca nei marmi non è dell' età di Ottaviano ma di Trajano (2); quindi non ha dubbio che non può esser vissuto nè credersi Prefetto d' Egitto nel 730, chi fu tribuno d' una legione ed occupò un officio comparso cent' anni dopo. S' arroge che l' epigrafe ha tutte le fattezze del secolo Antoniniano, e poichè vediam che Onorato seguì appresso a poco nelle cariche la via tenuta da Basseo Rufo; siccome amendue ci mostrano il costume del secondo secolo, così non li possiam creder gran fatto lontani di età, e perciò a questo Petronio ho dato, negli ultimi anni di Marco Aurelio Antonino, la sede.

---

(1) Dio., *Hist.* l. LV, c. 24.

(2) *F. Bessio* è Procuratore IMP. CÆSARIS NERVÆ TRAIANI AVG GERM DACICI MONETÆ, ne' marmi d' Oxford (p. 132, n. 82), e *L. Domizio* è PROC. MONETÆ. AVG. AB. EPISTVL. LVCII. ÆLII. CÆSARIS, in Marini (*Fr. Arv.* p. 776).

COMMODO.

Confortato dalle lagrime universali spirò Marc' Aurelio in Vienna d'Austria, come si ha da Vittore (1), od in Sirmio, come testifica Tertulliano (2), il 17 marzo del 933; dell' era nostra 180, e rimase al governo de' popoli suo figlio Lucio Aurelio Commodo, uomo iniquo e degnissimo di perpetua detestazione. L'infame sua vita lo rese odioso a tutti e spregevole; e quando il gladiatore Narciso lo strangolò (3), il gaudio sorrise sul volto di ognuno che fecero a gara a chi più potea maledirlo, contandone i vituperi e qualificandolo parricida, carnefice, nemico della patria e dei Numi (4). Voleasi strascinarne il cadavere per le fogne di Roma, come si usava coi malfattori, ma quel corpo ernioso era stato sepolto in secreto, onde il Senato sulla proposta di Cincio Severo decretò,

(1) *Epitom.* XVI, 12.

(2) *Apologet.* c. 25.

(3) Dio, *Hist.*, LXXII, c. 17: Herodian., *Hist.*, I, 17; Victor., *Caes.*, XVII, 8; *Epit.* XVII, 5.

(4) *Tanta execratione omnium, ut hostis humani generis etiam mortuus judicaretur.* Eutrop. VIII, 7. *Senatus .. simul plebes hostem deorum atque hominum appellavere.* Victor., *Caes.*, XVII, 10. V. Dio., l. LXXIII, n. 2; Capitol., *Pertin.*, c. 6. Herod., *Hist.* II, 5.

statuæ Commodi undique abolendæ, nomenque ex omnibus privatis pubblicisque monumentis eradendum (1). Da questo fatto il ch. Letronne ha dedotto che un epigrafe scoperta in Alessandria dall'Hamilton, e dedicata ΔΙΙ ΗΛΙω ΜΕΓΑΛωΙ CΑΡΑΠΙΔΙ (τω) ΕΝ ΚΑΝωΒω, essendo Prefetto d'Egitto Pollanio Flaviano, ΕΠΙ . ΠΟΛΛΑΝΙΟΥ . ΦΛΑΥΙΑΝΟΥ . ΕΠΑΡΧΟΥ . ΑΙΓΥΠΤΟΥ, perciocchè ha due linee rase ab antico, sia de'tempi di Commodo; e in questo divisamento la reintegrò (2). Ciò che può essere benissimo, quadrandovi appuntino due linee coi nomi e titoli di Commodo. Solamente osservo che il ch. Archeologo ha creduto cotesta iscrizione fornire *un exemple de plus de l'exactitude avec la quelle fut executé le decret du Sénat dans toutes les parties de l'empire* (3); della qual *esattezza* per certo avrà egli in pronto le pruove. A me sembra, e così parve anche al Marini (4), che la maggior parte delle lapidi pervenuteci col nome di Commodo sieno senza tale cancellazione; ben quaranta e più conoscendone le quali mostrano la volontà del

(1) Lamprid. *in Comm.*, c. 18, 19, 20.
(2) *Recherch.* ec. pag. 173, 175.
(3) *Recherches* ec. pag. 175.
(4) *Frat. Arv.* p. 355.

Senato, anzichè con *esattezza*, non essere stata menomamente eseguita (1); per il che mi contento

(1) Manutius, *Ort. Rat.*, p. 373; Smetius, *Inscript.*, p. 11, 15, 149, 28; Boissardus, *Antiq. Rom.* T. V, n. 128; Gruterus, *Corp. Inscript.*, p. 66, 7; 199, 6; 261, 6; 262, 1 e 2; 1085, 7; Reines., *Syntagm.* Cl. VI, n. 67 (questa è assai più corretta nel Torremuzza *Inscript. Siculae*, p. 18); Gudius, *Inscript.* p. 92, 9; Fabretti, *Inscript. domest.*, c. 6, n. 8 e 514; c. 10, n. 44, 108; Relandus, *Fasti Consul.*, p. 57; Malvasia, *Marmora Felsin.*, p. 152; Prideaux, *Marm. Oxon.*, p. 280, n. 148; Pier. Valerianus, *Antiq. Bellun.*, pag. 44; Rossi, *Memor. Bresc.*, p. 240 (questa è ripetuta in due marmi di esimia conservazione); Doni, *Inscript.*, cl. III, n. 34; Bimardus, *de Origin. Cularon.*, T. I, col. 120; Maffei, *Mus. Ver.*, p. 272, 10; 312, 5; Murat., *Thes. Inscr.*, p. 150, 2; 242, 4; 2009, 4; 2038, 2; Pratilli, *Consolari della Campania*, p. 45; de Vita, *AA. Benevent.*, pag. 5, n. 15; 25, n. 2; Torremuzza, *Inscript. Siculae*, p. 27; Vitale, *In Binas Veteres Inscriptiones* ec., p. 13 e 69; Zaccaria, *Excurs. litter. per Ital.* p. 54; Donati, *Supplem. ad Thes. Mur.*, p. 173, 12 (in questa fu raso il nome di Commodo nella facciata principale, poi restituito sotto Settimio Severo: rimase intatto però nel destro lato); Lupoli, *Iter. Venusin.*, p. 178; Linharts, *Versuch einer geschichte von Krain*, p. 366; Marini, *Inscriz. Albane*, pag. 17, e *Frat. Arvali*, p. 166, 376; Schiassi, *Guida al Museo di Bologna*, p. 42. In tutti questi monumenti non è raso il nome di Commodo, nè alcuno di essi fu scolpito a' tempi di Settimio Severo, il qual sappiamo che volle divinizzare quel pessimo uomo e ripristinarne le statue e le iscrizioni.

di dire, che se l'epigrafe Hamiltoniana, è, come si crede, dei tempi di Commodo, il Prefetto Pollanio Flaviano spetta al suo impero; e se il marmo effettivamente parla di lui, debbe unirsi a quei pochi in cui si osserva il nome di Commodo cancellato (1). A questi tempi dee riferirsi quel Prefetto anonimo di cui si ha memoria nel passo d' Eliano riferito da Suida (2), ove si dice: ὁ δὲ Κλέανδρος ἐλοιδόρησε τὸν ὕπατον τῆς ἐν Αἰγύπτῳ ἀρχῆς κωμῳδῶν καὶ παραλύει αὐτὸν τῆς ἀρχῆς οὐδὲν ἀδικοῦντα; per verità qui hacci ὕπατον, *Consulem*; non ὕπαρχον, *Præfectum*: ma il Massonio congetturò esser questo un error de' copisti: quindi egregiamente il Kustero tradusse: *Cleander autem Præfectum Ægypti comico more conviciis proscidit, eumque, licet nihil peccasset, præfectura exuit.*

Pertanto sollecitando i nostri passi udiamo Dione che narra esserci stato gran disagio di viveri in Roma nell'anno Varr. 942, di G. C. 189, e che Papirio Dionisio per incitar Commodo e il

---

(1) Gruterus, pag. 80, 2; 49, 5; 114, 4; Donati, *Suppl. ad Mur.*, pag. 175, 2; Olivieri, nel *Giornale di Pisa*, 1771, vol. IV, p. 240; Galletti, *del Primicerio*, p. 281; Tiraboschi, *Memorie di Modena*, T. I, p. 47; Petrini, *Memor. Prenest.*, p. 318.

(2) V. Ἐλοιδόρησε.

popolo contro *Cleandro*, Prefetto al Pretorio, d' infinite tristizie colpevole (1), procacciò a disegno che la carestia con ferocia montasse vie maggiore (2); e in fatti ottenne che *Cleandro* fu ucciso (3). Ciò posto; da un lacero marmo greco del palazzo Capponi appariamo che cotesto Papirio Dionisio dalla Prefettura all'Annona ascese, anch' egli, a quella d' Egitto, e che fu altresì *Assessore* e *Consiliere* di *Marc' Aurelio*, quando questi teneva ragione, e decideva delle controversie; soliti essendo gli Augusti di protestar sempre di ciò fare *cum consilio collocuti e de consilii sententia* (4). Questo prezioso frammento pubblicato colla sua versione latina dal prelodato Marini dice così (5):

---

(1) *Cleander altius a fortuna elatus, et largiebatur et vendebat dignitatem senatoriam, officia militaria, procurationes, imperia, ac postremo res omnes.* Dio., *Hist.* lib. LXXII, n. 12.

(2) *Quum esset magna inopia rei frumentariæ, cumque* Dionysius Papirius *Præfectus Annonæ fecisset majorem*, Dio., l. c., n. 13.

(3) *Non a militibus, ut Perennis, sed a plebe interfectus est.* Dio., l. c.

(4) Gather., *de Offic. Dom. Aug.*, c. 20, 25.

(5) *Frat. Arv.*, p. 798.

M . ΑΥΡΗΛΙΟΝ . ΠΑΠΙΡΙΟΝ
ΔΙΟΝΥCΙΟΝ . ΤΟΝ . ΚΡΑΤΙCΤΟΝ
ΚΑΙ ΕΝΔΟΞΟΤΑΤΟΝ ΕΠΑΡΧΟΝ ΑΙΓΥΠΤ . . .
ΚΑΙ ΕΠΑΡΧΟΝ ΕΥΘΕΝΙΑC ΕΠΙ ΒΙΒΛΕΙΔΙω . . .
ΚΑΙ ΑΝΑΓΝωCΘΕωΝ ΤΟΥ CΕΒΑCΤΟΥ ΕΠΑΡ
ΟΧΗΜΑ ΤωΝ ΚΑΙ ΔΟΥΚΗΝΑΡΙΟΝ ΤΑ . .
ΚΑΙ ΠΕΡΙ ΤΗΝ ΦΛΑΜΙΝΙΑΝ ΕΠΙΤ . . . . .
CΥΜΒΟΥΛΟΝ ΤΕ ΤΟΥ CΕΒΑCΤΟΥ . . .
. . . . ΟΝΛΕ . . . .
. . . .

cioè Marcum Aurelium Papirium Dionisium *optimum et gloriosissimum Præfectum Ægypti et Præfectum Annonæ, a Libellis et a Cognitionibus Augusti, Præfectum Vehiculorum et Ducenarium . . . . et circa Flaminiam Procuratorem, Consiliarium Aug. . .* Per altro se questo marmo ne fa consapevoli aver Dionisio anche avuto i nomi di Marc' Aurelio, ed essere stato al Governo d' Egitto, Dione ci avvisa che lasciovvi la vita; *Dionysius enim a Commodo occisus est* (1).

---

(1) *Hist.*, l. LXXII, n. *d*.

SETTIMIO SEVERO.

Posciachè l'imperator Commodo ebbe *colmo il sacco d'ira di Dio e di vizii empi e rei*, questo alfin traboccò, ed ei n'ebbe la ben meritata mercede già detta. Ma il romano imperio, lacerato in mille maniere da lui, non fu perciò più felice. Cinque potenti spiegarono insieme la voglia d'ascendere al trono, e Pertinace, *qui doctrinae omnis ac moribus Curios aequaverat Fabriciosque* (1), ancorchè fosse eletto con plauso del Senato e del Popolo, fu ucciso (2): ugual sorte toccò all'ambizioso Giuliano che a gran prezzo avea compro il solio dei Cesari (3): Pescennio proclamato Augusto dall'esercito della Siria, stette in armi alcun tempo, indi fu trucidato (4). Clodio Albino, fatto imperatore dalle Legioni Britanniche, fece come una comparsa da scena, e poi debellato, si uccise da se (5). Il solo Settimio Severo impossessossi di Roma l'anno Varroniano 946, di Cristo 193, e di buon ora fece al mondo cono-

(1) *De Caes.* c. 18.
(2) Capitolin., *in Pertin.* c. 11.
(3) Eutrop., VIII, 9; Cedren., p. 251.
(4) Herodian., III, 4; Spart., *in Pesc.*, c. 9.
(5) Capitolin., *in Alb.*, c. 9.

scere qual duro maestro fosse il padrone ch'era tocco ai Romani.

Ignoriamo chi reggesse l' Egitto in quest'anno. Aurelio Vittore scrive che Pescennio *Ægyptum obtinens; bellum moverat* (1); ed aggiugne che Severo, *ad Africam legiones misit ne per Lybiam et Ægyptum Niger Africam occuparet* (2). Anche Svida favella d'una greca iscrizione in onore di Negro ch' era sulla porta della città di Alessandria (3). È dunque certo che nell' anzidetto anno il Prefetto d' Egitto fu di fazione pescenniano: ma chi egli si fosse e con quale nome si chiamasse, niun antico ce'l dice, niun monumento l' accenna: laonde lasciatolo fra gli anonimi, diremo che in breve di colà fu scacciato; perciocchè sul Nilometro di Elefantina lesse il Gerard, ἔτει . . . . . ΛΟΥΚΙΟΥ CΕΠΤΙΜΙΟΥ CΕΟΥΗΡΟΥ ΕΥCΕΒΟΥ ΠΕΡΤΙΝΑΚΟC CΕΒΑCΤΟΥ ΤΟΥ ΚΥΡΙΟΥ ΕΠΙ ΟΥΑΠΙΟΥ ΠΡΙΜΙΑΝΟΥ ΤΟΥ ΛΑΜΠΡΟΤΑΤΟΥ ΗΓΕΜΟΝΟC (4), cioè: *anno . . . Lucii Septimii Severi pii Pertinacis Augusti domini nostri*

(1) *De Caes.*, c. 20.
(2) *In Sever.*, c. 8.
(3) *Excerpt.*, T. I, *Hist. Byz.*
(4) *Mém. sur le Nilomètre d'Éléphantine*, p. 10.

sub Ulpio Primiano, *viro clarissimo*, *Præfecto*; ed Ulpio Primiano aver avuto il prenome di Marco, ed essere stato colà inviato sin dall' anno Varroniano 947, di Cristo 194, se n' ha la conferma in quest' altra leggenda, scritta sul colosso di Memnone, ed ivi osservata dal Pococke (1), e dagli autori della descrizione di Tebe (2):

M . VLPIVS . PRIMIANVS
PRAEF . AEG*ypti*
VI . KAL . MARTIAS . D . *n* . *imp* . Seve
RO . *aug* . COS . ITERVM . HORA
DIEI . SECVNDA
AVDIVI . MEMNONEM
EGI . GRATIAS.

Non è cosa verisimile che Severo, il quale non la perdonò a' Senatori *qui cum Nigro militaverant ducum vel tribunorum nomine* (3), abbia lasciato una provincia di tanta importanza, in balia di Primiano, se questo fosse quel desso

---

(1) *Observations* ec., p. 108.

(2) *Description de l'Egypte*, *Antiquité*, 2 Livr., p. 115. Le due parole EGI GRATIAS sono più piccole, staccate, e da un lato della iscrizione.

(3) Spartian., *in Sev.*, n. 9.

che parteggiò per Pescennio: dunque debb'esserne il successore, comecchè nemmen egli abbia potuto tenerla gran tempo, se almeno favella di lui la legge, che si ha nei Digesti ov'è scritto che *Divus Severus lege Cornelia de falsis damnavit Praefectum Ægypti, quod instrumentis suis, cum præerat provinciæ, falsum fecit* (1). Anche Sparziano attesta che Severo, *accusatos a provincialibus judices, probatis rebus, graviter punivit* (2).

Sbrigatosi nella prefata maniera l'Augusto Severo di Pescennio, d'Albino e di tutti i loro fautori ruppe nuovamente la guerra ai Parti, e nell'anno Varroniano 951, di Cristo 198, prese Babilonia e Seleucia, saccheggiò Ctesifonte, capitale doviziosissima di quei re, facendovi, al dir di Dione, oltre un immenso bottino, cento mila prigioni (3). Nel giubilo per tal vittoria fu proclamato imperatore Augusto il figlio suo Caracalla e datogli il poter di tribuno (4); nel qual anno è assai probabile che fosse Prefetto d'E-

---

(1) *Digest.*, lib. XLVIII, tit. X, l. I, § 4.
(2) *In Sever.*, n. 8.
(3) *Hist.*, lib. LXXV, c. 9.
(4) Spart., *in Sev.*, c. 16.

gitto quel Tito Musio Lupo, memorato da questa breve iscrizione (1):

T . MVSIVS
LVPVS . PRaefectus . AEGypti .
AVDivi . MEMnonem
Hora . . . .

Di certo costui non deve confondersi coi due Lupi che vissero sotto Vespasiano e Adriano; perchè il primo chiamossi Giulio, e il secondo Rutilio: oltre di che, se Primiano fu condannato, come il Digesto ne fa sospettare, e' mi pare che Musio Lupo possa esserne il successore; troppo lungo tornando il governo di Primiano qualora continuato si voglia sino a quello di Lato, che lo storico Eusebio statuisce nell' anno decimo di Severo, ossia nel Varroniano 955, dopo Cristo 202: *Severo annum imperii decimum agente; Alexandriae et totius Aegypti praefecturam obtinebat* Laetus. Avevamo dai Fastografi e dagli Storici che Severo nel decimo anno del suo impero comincìò il suo terzo Consolato con Caracalla nella Siria e che dipoi vennero insieme in Arabia, indi nella Palestina,

(1) Pococke, *Observations* ec., p. 104.

dove Severo perdonò a' Giudei ch' erano stati parziali di Negro, *plurimaque jura ipsis fundavit* (1). Giunto in Egitto benignamente trattò quel popolo: agli Alessandrini *jus buleutarum dedit*, cioè accordò loro il Senato; visitò Memfi, le Piramidi, il Laberinto, la Statua di Mennone; in somma nulla ci fu di sacre o profane cose di cui non volesse minutissima informazione. *Jucundam sibi peregrinationem hanc propter religionem Dei Serapidis, et propter novitatem animalium vel locorum fuisse Severus ipse postea semper ostendit* (2). Ma se il viaggio fu giocondo per esso lui, tornò assai funesto alla chiesa di Dio. Afferma Sparziano che *in itinere Iudeos fieri sub gravi pœna vetuit; idem etiam de Christianis sanxit* (3): e da qui mosse quella fiera persecuzione che fruttò palme immortali ad innumerabili martiri che generosamente donarono la vita per non tradire la fede. Tertulliano scrive che parve si fosse quasi aperta una caccia contro gli adoratori di Gesù Cristo, e che fossero essi rintracciati a morte, come i cani cercano le le-

(1) Spartian. , *in Sever.* , c. 17.
(2) L. c.
(3) L. c.

pri (1). Fra le vittime illustri che s' immolarono è ricordato Leonida padre d' Origene (2), e si può credere che LETO in questa crudele incumbenza diligentemente a Severo soddisfacesse, di poi che fu promosso due anni dopo alla Prefettura del Pretorio, come ne insegna una rara lapide trovata nel cimitero di S. Callisto, posta a rovescio d'un sepolcro, e pubblicata dal Boldetti (3) e dal Muratori (4). Essa è segnata IMPP . M . AVRELIO . II ET . P . SEPTIMIO . GETA . COSS, nota cronica dell' anno Varroniano 958, dopo Cristo 205. Il MECIO LETO ivi accennato non può essere che il LETO di cui parliamo. A lui credo anche indiritta la celebre legge del Codice Giustinianeo; *neminem sequitur infamia ob defensa pubblica negotia patriæ suæ* (5).

Ed eccomi giunto al Prefetto ATIANO AQUILA, in servigio del quale sono entrato in questo intricatissimo gineprajo. Del nome suo, e della sua molto probabile procedenza da quel *Publio Atio Aquila* centurione della sesta coorte equestre nell' età di Trajano, ho detto altrove abba-

(1) *In Scapul.* c. 1.
(2) Euseb., *Hist. Eccl.*, l. VI, c. 1.
(3) *Cimiter.*, p. 442.
(4) Pag. 531, 1.
(5) *Cod.*, lib. II, tit. XII, leg. 9.

stanza (1). Qui debbo aggiugnere che giusta il costume di quei tempi, dalle inferiori cariche militari e civili dev' essere anch' egli asceso alla Prefettura d' Egitto e che in questa indubitabilmente subentrò a Mecio Leto nell' anno Varroniano 957, dopo Cristo 204. Oltre la congettura dedotta dal veder Leto Prefetto al pretorio nel 205, vuolsi arrogere l' attestazione di Eusebio, il quale narrando la vita di Origene dice ch' egli nell' anno 202 aperse in Alessandria una scuola di grammatica; nel 203 istruiva alcuni catecumeni che si erano indirizzati a lui; *quo in munere maximos fecit progressus tempore persecutionum illarum, quæ* Aquila *Præfecturam gerente Alexandriæ contigerunt* (2). Da ciò ad evidenza raccogliesi che la Prefettura di Aquila ricorse verso l' anno 203, e che fu anch' egli persecutor dei Cristiani come il suo antecessore. Sotto il regime di costui perirono i santi Martiri Plutarco, Severo, Eraclide catecumeno, Erone neofito, e santa Marcella con Potamiena sua figlia, tra' quali principalmente risplendette quest' ultima, perciocchè patendo prima innumera-

(1) Pag. 35.
(2) Euseb., *H. E.*, lib. VI, c. 3

bili travagli per difesa della virginità, poi ancora esquisiti tormenti per la fede, all' ultimo insieme colla madre fu consumata dal fuoco (1).

CARACALLA.

Il Tillemont, indotto da motivi non disprezzabili, ha fermato che il governo di Atiano Aquila deve avere continuato dal 204 al 211 (2), nel qual anno Settimio Severo a dì 4 febbrajo morì a Iorck, lasciando l' impero a Caracalla ed a Geta suoi figli; quello già proclamato Augusto sino dall' anno 198, questi nel 209. Dodici mesi e non più i discordi fratelli rimasero insieme con vicendevole sospetto, e finalmente il barbaro Caracalla sbrigossi di Geta trucidandolo con inaudita scelleratezza. Niun dice chi fosse il Prefetto mandato in Egitto da un imperatore sì perfido ed inumano: senonchè lume ci viene da un fatto riferito da Dione all' anno Varroniano 969, dopo Cristo 216. Narra egli che Teocrito asceso dalla spregevole condizione d' istrione alla dignità di

(1) Euseb., *H. E.*, lib. VI, c. 5; Baron., *Martyr. Rom.*, ad d. 25 Junii; Papebroc., *de S. Potamiena* ec., *Sylloge*, *Hist.*, T. III, *Jun. Bolland.*, p. 6.

(2) *Mémoires pour servir à l'Hist. Eccl.*, T. III, p. 16...

Prefetto del Pretorio, essendo stato morso con un motto pungente da Flavio Tiziano Procuratore d'Alessandria, ordinò che questi fosse immantinente ucciso (1). Dione qualifica Tiziano ἐπίτροπος, *procuratore*; ma sebbene sia certo che gli Augusti avevano in Alessandria i loro Procuratori, non è tuttavia nuovo il veder chiamati que' Prefetti con questo titolo; perchè Cecina Tusco il qual vedemmo Prefetto sotto Nerone, e che da Dione appellasi Αἰγύπτου ἄρχων (2), da Svetonio proclamasi *Procuratore* (3). Malgrado ciò sarem sempre in dubbio della vera sua qualità. Quindi lasciamlo anch' esso fra' Prefetti incerti; egualmente che il ΠΑΠΕΙϹ ΕΠΑΡΧΟϹ d'una iscrizione del tempio di Filea prodotta dall' Hamilton (4) e dal Walpole (5); e sì pure il Lucio d'un altra edita dal Gerard (6); nella prima delle quali ho gran timore che il nome ΠΑΠΕΙϹ sia mal letto, la seconda è troppo guasta, perchè ne sia d'alcun pro. E per

(1) *Hist.*, lib. LXXVII, n. 21.
(2) *Hist.*, lib. LXIII, n. 18.
(3) *Nero*, c. 35.
(4) *Ægyptiaca*, par. I, p. 52.
(5) *Travels in varies countries*, London 1821, p. 591.
(6) *Description de l'Egypt. Antiquités, Mémoires*, T. I, pag. 11.

non obbliare alcun monumento venuto a mia notizia riferibile ai personaggi che ressero l'Egitto nei 246 anni che ho rapidamente discorsi, aggiungo un frammento inedito *litteris magnis elegantissimis et antiquissimis*, che il Metello si copiò agli orti Coloziani a Roma ed inserì nelle sue schede (1).

IIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIII
IIIIII ACIVND . CVR IIIIII
IIIIII TVS . ADVERSV IIIIII
IIIIII ANT . AD . HS . D IIIIII
IIIIII R . PRAEF . AEGYP IIIIII
IIIIII S . M . COH . PRAET . PE IIIIII
IIIIII IS . PROC . C IIIIII
IIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIII

Ne debbo l' apografo al comune amico Borghesi, il cui nome suona sempre soavissimo sul mio labbro, amandolo io e stimandolo assai, non meno per lo suo raro sapere, che per la sua esimia bontà.

E qui dovrei dirvi addio: ma rilette queste povere carte ho notato due cose per cui mi è d'uopo esercitare ancora per poco la vostra pazienza. La prima sono alcuni errorucci che

(1) *Codex Vaticanus*, N. 6039, p. 243.

vogliono essere, almeno a penna, emendati. La pazza mia fretta di scrivere, e le brighe non lievi che m' occupano tutto dì, non mi hanno conceduto di considerare posatamente ogni cosa. Quindi ho scritto che nell' età di Settimio Severo il Prefetto d' Egitto *doveva essere un Senatore* (p. 57), ed il vero è che dovea soprastare al senato Alessandrino: nella stessa pagina hacci la voce *figuline* in vece di argille; più innanzi (p. 50) ho detto che *quindici* sono i Prefetti notati dal ch. Letronne, mentre sono ventuno, e me ne sono avveduto raffrontando l' indice delle materie dell' Opera di lui colla tavola da me compilata, che soggiungo in fine del volume. Ho dato a Quieto il nome di *Lucio* (p. 44) ed è Lusio; a Petronio Onorato il prenome di *Publio* (p. 59) ed è Marco: e ciò valga per altre simili sbadataggini dovute parte a me, parte al tipografo, le quali non isfuggiranno alla vostra singolare sagacità, e che vi prego istantemente di correggere e compatire.

L' altra cosa di maggiore momento si è che sebbene l' Egitto fosse tra le tributarie Provincie la più appetita dalla avarizia de' cavalieri romani sì per la feracità di quel suolo, sì per la dovizia e l' umore di quegli abitanti, che mille maniere a Governatori offerivano d'accumulare

danaro, nondimeno, dir non si può che gli Augusti abbiano mai abbandonato l' Egitto alla cupidità dei succedentisi amministratori, avvegnachè li più di questi furono savj, discreti, onorati; pochissimi i tristi, ed essi pure o cacciati od uccisi. Per verità la sollecitudine di Caio Petronio, l'equità di Gneo Virgilio Capitone, la vigilanza e giustizia di Tiberio Giulio Balbillo, la bontà di Giulio Vestino degnissime sono di encomio. E chi non applaude al provvido governo di Tiberio Giulio Alessandro? Chi non ammira la rettitudine di Sulpizio Simile, la magnanimità di Marcio Turbone, la saviezza di Felice, la virtù luminosa di Basseo Rufo rimunerata dall' imperatore Marc' Aurelio coll' onor di tre statue? Riflettendo allo stato miserabile di tant' altre Provincie lasciate per lo più in balìa dei capricci di Presidi, Proconsoli e Procuratori che iniquamente le depredavano, onde lo sdegno di Tacito in tanti luoghi delle sue istorie si sfoga, l' animo mio si conforta riandando i nomi e le geste di cotesti uomini generosi e dabbene, i quali provvidero alla loro riputazione procacciando di rendere meno aggravata, per quanto fu da loro, quella regione, già per sè stessa infelice per la sua qualità di suddita e tributaria. Tal è il retaggio delle civili virtù che nè per lo volger di molti

secoli, nè pel variare di strane fortune, non mai perdono il primiero loro splendore, anzi di più in più riscuotono gli universali applausi. Quindi non è meraviglia se a quel governo non ascendevasi che dopo il maneggio di altre procurazioni esercitate in varie provincie quasi ad esperimento d' esattezza e d' integrità; se da queste si procedeva alla carica d' abbondanziere in Roma, ossia di Prefetto all'annona, magistratura di grande impegno, occupata da Pompeo Magno ne' tempi della Repubblica, da Ottaviano Cesare in que' dell' impero, ed in appresso dagli uomini più gravi e prestanti, a' quali incumbeva di provvedere di comuni viveri la inquieta plebe romana, constando dal Monumento Ancivano che più di dugentomila ne erano a' tempi di Augusto i participanti (1), e in assai maggior numero a que' di Tiberio e de' successivi imperatori; onde Seneca ebbe a dire: *Frumentum pubblicum tam fur, quam perjurus et adulter accipiunt: et sine delectu morum quis civis est* (2).

---

(1) CONSVL . TERTIVM . DECIMVM . SEXAGENOS . DENARIOS . PLEBEI . QVÆ . TVM . FRVMENTVM . PVBLICVM . ACCEPERVNT . DEDI EA . MILLIA . HOMINVM . PAVLO . PLVRA QVAM . DVCENTA . FVERVNT. Chishull. *Antiq. Asiatic*, tab. III a leva.

(2) *De Benefic.*, l. IV, c. 28, ed ivi il Lipsio.

Dalla Prefettura all'Annona si saliva a quella d'Egitto, e da questa a quella del Pretorio: dignità grande sin dalla prima sua istituzione, ma cresciuta poscia a tant' altezza *ut non multum abfuerit a principatu*, come si ha in Erodiano (1); scrivendo anche Aurelio Vittore che *honos is ingens a principio, tumidior, atque alter ab augusto imperio* (2). Questa graduale promozione di uffícj che può essere feconda di utilissime osservazioni, non so da chi sia stata per anche, in opere divulgate, avvertita.

Ed ecco quali uomini, ancorchè dell' ordine equestre, toccarono in sorte all'Egitto da Ottaviano Cesare a Caracalla; dopo di che null'altro avendo da dire, non mi rimane che di raccomandarmi alla vostra preziosa benevolenza, pregando Dio benedetto che vi colmi d'ogni sua grazia. State sano.

Milano 14 febbrajo 1826.

---

(1) Hist., l. V, c. 1, n. 5.
(2) *De Caes.*, c. 10.

TAVOLA

Dei Prefetti d' Egitto da Ottaviano Augusto a Caracalla, che mostra l' anno di Roma Varroniano, il suo corrispondente prima o dopo Cristo, i nomi degli Augusti imperanti, quello dei Prefetti d' Egitto, il numero loro progressivo e la pagina dove in questa Dissertazione se ne fa qualche parola.

ANNO Varroniano	ANNO Avanti Cristo	IMPERATORI	PREFETTI	NUMERO progress.°	PAGINA
		OTTAVIANO CESARE			
724	30	. . . .	Cornelio Gallo . . .	I	57
727	27	egli assume il predicato di AUGUSTO			
728	26	. . . .	Cajo Petronio . . .	II	58
730	24	. . . .	Elio Gallo		59
744	10	. . . .	Cajo Turranio . . .	III	61

	Dopo Cristo				
754	1		Publio Ottavio	IV	63
...	...		Aquila	V	63
		TIBERIO			
767	14		Marco Emilio Recto	VI	64
771	18		Sejo Strabone	VII	65
784	31		Vitrasio Pollione	VIII	66
785	32		Tiberio Giulio Severo	IX	67
...	...		Publio Avillio Flacco	X	67
		CALIGOLA			
790	37		Nevio Sertorio Macrone	XI	69
791	38		Cajo Giulio Postumo	XII	70
		CLAUDIO			
802	49		Gneo Virgilio Capitone	XIII	77
...	...		Marco Metio Modesto	XIV	78
...	...		Galerio	XV	79

ANNO Varroniano	ANNO Dopo Cristo	IMPERATORI	PREFETTI	NUMERO progress.°	PAGINA
		NERONE			
809	56	. . . .	Tiberio Claudio Balbillo.	XVI	80
813	60	. . . .	Lucio Giulio Vestino .	XVII	81
820	67	. . . .	Cecina Tusco	XVIII	83
		GALBA OTTONE VITELLIO			
821	68	. . . .	Tiberio Giulio Alessandro	XIX	84
		VESPASIANO			
824	71	. . . .	Giulio Lupo	XX	88
. . .	. . .	. . . .	Valerio Paolino . . .	XXI	90
		TITO			
832	79	. . . .	Massimo	XXII	91

		DOMIZIANO			
834	81	. . . .	Cajo Lelio Africano .	XXIII	93
839	86	. . . .	Cajo Settimio Vegeto .	XXIV	94
840	87	. . . .	Tito Petronio Secondo .	XXV	95
...	...	. . . .	Mezio Rufo	XXVI	95
		NERVA			
...	...	. . . .	Lucio Bebio Cominio Miniciano (*forse*) . . .	XXVII	96
		TRAIANO			
851	98	. . . .	Pompejo Planta . . .	XXVIII	97
857	104	. . . .	Cajo Vibio Massimo . .	XXIX	98
858	105	. . . .	Cajo Minicio Italo . .	XXX	98
862	109	. . . .	Publio Sulpicio Simile .	XXXI	100
868	115	. . . .	Marco Rutilio Lupo . .	XXXII	103
869	116	. . . .	Quinto Marcio Turbone.	XXXIII	103
		ADRIANO			
...	...	. . . .	Epafrodito	XXXIV	105
874	121	. . . .	Tito Aterio Nepote . .	XXXV	107

ANNO Var-roniano	ANNO Dopo Cristo	IMPERATORI	PREFETTI	NUMERO progress.°	PAGINA
879	126	. . . .	Tito Flavio Tiziano	XXXVI	108
...	...	. . . .	Petronio Mamertino	XXXVII	109
887	134	. . . .	Petronio Balbo	XXXVIII	111
		ANTONINO PIO			
893	140	. . . .	Avidio Eliodoro	XXXIX	113
901	148	. . . .	Dinarco	XL	114
903	150	. . . .	Felice	XLI	114
...	...	. . . .	Lucio Fuvio Vittorino	XLII	116
		MARCO AURELIO E LUCIO VERO			
914	161	. . . .	Marco Basseo Rufo	XLIII	117
919	166	. . . .	Tito Flavio Tiziano	XLIV	120
928	175	. . . .	Flavio Calvisio	XLV	122
...	...	. . . .	Avidio Meciano	XLVI	122

933	180	. . . .	Marco Petronio Onorato	XLVII	123
		COMMODO			
934	181	. . . .	Pollanio Flaviano . . .	XLVIII	128
...	...	. . . .	*Prefetto anonimo* . . .	XLIX	130
942	189	. . . .	Papirio Dionisio . . .	L	131
		SETTIMIO SEVERO			
946	193	. . . .	*Prefetto anonimo* . . .	LI	134
947	194	. . . .	Marco Ulpio Primiano .	LII	135
951	198	. . . .	Tito Musio Lupo . . .	LIII	137
955	202	. . . .	Mecio Leto	LIV	27,137
957	204	. . . .	Attiano Aquila . . .	LV	27,33 139
		CARACALLA			
969	216	. . . .	Flavio Tiziano (*forse*) .	LVI	142

Pag.	lin.	ERRORI	EMENDAZIONI
28	5	come riconobbe ivi anche il	ivi riconosciute anche dal
37	9	considerate	consideriate
ivi	11	essere un senatore	soprastare al Senato alessandrino
ivi	21	delle figuline	delle argille
38	18	facevano rozzamente scolpire	rozzamente scolpivano
42	7	u. 120	n. 120
44	16	Lucio	Lusio
50	22	Quindici	Ventuno
51	21	presenti	soggiunti
57	4	degnissimo	degnissime
59	12	*Publio*	*Marco*
61	21	il *Turranio* menzionato	questo *Turranio* che menzionato è
65	23	all' impero	al trono
79	2	*Metio*	*Mezio*
101	18	Letronne nel	*Letronne*; nel
113	12	ΕΡΑΡΧΟΥ	ΕΠΑΡΧΟΥ

Diss. Tav. II.

Tav. I.

IVS·FE

CAES SAR

IAN· AN·F

OT·CO ANI

AGRIE

I ESA ·NEP

IVS ·PRON

TINAX ANVS

MAX·P·P G·PIVS

OT COS ·POT

II AT·II

S·P·S

IBVN

		che il	dal
47	9	considerate	consideriate
ivi	11	essere un senatore	soprastare al Senato alessandrino
ivi	21	delle figuline	delle argille
58	18	facevano rozzamente scolpire	rozzamente scolpivano
62	7	n. 120	n. 120
66	16	Lucio	Lusio
50	22	Quindici	Ventuno
51	21	presenti	soggiunti
57	4	degnissima	degnissime
59	12	*Publio*	*Maneo*
61	25	il *Turranio* menzionato	questo *Turranio* che menzionato è
68	23	all' impero	al trono
79	2	*Metio*	*Mesio*
101	16	Letronne nel	*Letronne*; nel
115	12	ΕΡΑΡΧΟΥ	ΕΠΑΡΧΟΥ

Tav. I.

Diss. Tav. II.

IVS·FE
CAES SAR
IAN· AN·F
OT·CO ANI
ESA ·NEP
IVS ·PRON
TIN AX ANVS
MAX·P·P G·PIVS
OT·COS ·POT
II AT·II

Tav. I.

AGRIP
I

Prefetto del Pretorio, essendo stato morso con un motto pungente da Flavio Tiziano Procuratore d'Alessandria, ordinò che questi fosse immantinente ucciso (1). Dione qualifica Tiziano ἐπίτροπος, *procuratore*; ma sebbene sia certo che gli Augusti avevano in Alessandria i loro Procuratori, non è tuttavia nuovo il veder chiamati que' Prefetti con questo titolo; perchè Cecina Tusco il qual vedemmo Prefetto sotto Nerone, e che da Dione appellasi Αἰγύπτου ἄρχων (2), da Svetonio proclamasi *Procuratore* (3). Malgrado ciò sarem sempre in dubbio della vera sua qualità. Quindi lasciamlo anch' esso fra' Prefetti incerti; egualmente che il ΠΑΠΕΙϹ ΕΠΑΡΧΟϹ d'una iscrizione del tempio di Filea prodotta dall' Hamilton (4) e dal Walpole (5); e sì pure il Lucio d' un altra edita dal Gerard (6); nella prima delle quali ho gran timore che il nome ΠΑΠΕΙϹ sia mal letto, la seconda è troppo guasta, perchè ne sia d' alcun pro. E per

(1) *Hist.*, lib. LXXVII, n. 21.
(2) *Hist.*, lib. LXIII, n. 18.
(3) *Nero*, c. 35.
(4) *Ægyptiaca*, par. I, p. 52.
(5) *Travels in varies countries*, London 1821, p. 591.
(6) *Description de l'Egypt. Antiquités, Mémoires*, T. I, pag. 11.

non obbliare alcun monumento venuto a mia notizia riferibile ai personaggi che ressero l'Egitto nei 246 anni che ho rapidamente discorsi, aggiungo un frammento inedito *litteris magnis elegantissimis et antiquissimis*, che il Metello si copiò agli orti Coloziani a Roma ed inserì nelle sue schede (1).

IIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIII
IIIIII ACIVND . CVR IIIIII
IIIIII TVS . ADVERSV IIIIII
IIIIII ANT . AD . HS . D IIIIII
IIIIII R . PRAEF . AEGYP IIIIII
IIIIII S . M . COH . PRAET . PE IIIIII
IIIIII IS . PROC . C IIIIII
IIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIII

Ne debbo l'apografo al comune amico Borghesi, il cui nome suona sempre soavissimo sul mio labbro, amandolo io e stimandolo assai, non meno per lo suo raro sapere, che per la sua esimia bontà.

E qui dovrei dirvi addio: ma rilette queste povere carte ho notato due cose per cui mi è d'uopo esercitare ancora per poco la vostra pazienza. La prima sono alcuni errorucci che

(1) *Codex Vaticanus*, N. 6039, p. 245.

vogliono essere, almeno a penna, emendati. La pazza mia fretta di scrivere, e le brighe non lievi che m' occupano tutto dì, non mi hanno conceduto di considerare posatamente ogni cosa. Quindi ho scritto che nell' età di Settimio Severo il Prefetto d' Egitto *doveva essere un Senatore* (p. 57), ed il vero è che dovea soprastare al senato Alessandrino: nella stessa pagina hacci la voce *figuline* in vece di argille; più innanzi (p. 50) ho detto che *quindici* sono i Prefetti notati dal ch. Letronne, mentre sono ventuno, e me ne sono avveduto raffrontando l' indice delle materie dell' Opera di lui colla tavola da me compilata, che soggiungo in fine del volume. Ho dato a Quieto il nome di *Lucio* (p. 44) ed è Lusio; a Petronio Onorato il prenome di *Publio* (p. 59) ed è Marco: e ciò valga per altre simili sbadataggini, dovute parte a me, parte al tipografo, le quali non isfuggiranno alla vostra singolare sagacità, e che vi prego istantemente di correggere e compatire.

L' altra cosa di maggiore momento si è che sebbene l' Egitto fosse tra le tributarie Provincie la più appetita dalla avarizia de' cavalieri romani sì per la feracità di quel suolo, sì per la dovizia e l' umore di quegli abitanti, che nulle maniere a Governatori offerivano d'accumulare

danaro, nondimeno, dir non si può che gli Augusti abbiano mai abbandonato l' Egitto alla cupidità dei succedentisi amministratori, avvegnachè li più di questi furono savj, discreti, onorati; pochissimi i tristi, ed essi pure o cacciati od uccisi. Per verità la sollecitudine di Cajo Petronio, l'equità di Gneo Virgilio Capitone, la vigilanza e giustizia di Tiberio Giulio Balbillo, la bontà di Giulio Vestino degnissime sono di encomio. E chi non applaude al provvido governo di Tiberio Giulio Alessandro? Chi non ammira la rettitudine di Sulpizio Simile, la magnanimità di Marcio Turbone, la saviezza di Felice, la virtù luminosa di Basseo Rufo rimunerata dall' imperatore Marc' Aurelio coll' onor di tre statue? Riflettendo allo stato miserabile di tant' altre Provincie lasciate per lo più in balia dei capricci di Presidi, Proconsoli e Procuratori che iniquamente le depredavano, onde lo sdegno di Tacito in tanti luoghi delle sue istorie si sfoga, l' animo mio si conforta riandando i nomi e le geste di cotesti uomini generosi e dabbene, i quali provvidero alla loro riputazione procacciando di rendere meno aggravata, per quanto fu da loro, quella regione, già per sè stessa infelice per la sua qualità di suddita e tributaria. Tal è il retaggio delle civili virtù che nè per lo volger di molti

secoli, nè pel variare di strane fortune, non mai perdono il primiero loro splendore, anzi di più in più riscuotono gli universali applausi. Quindi non è meraviglia se a quel governo non ascendevasi che dopo il maneggio di altre procurazioni esercitate in varie provincie quasi ad esperimento d' esattezza e d' integrità; se da queste si procedeva alla carica d' abbondanziere in Roma, ossia di Prefetto all' annona, magistratura di grande impegno, occupata da Pompeo Magno ne' tempi della Repubblica, da Ottaviano Cesare in que' dell' impero, ed in appresso dagli uomini più gravi e prestanti, a' quali incumbeva di provvedere di comuni viveri la inquieta plebe romana, constando dal Monumento Ancirano che più di dugentomila ne erano a' tempi di Augusto i participanti (1), e in assai maggior numero a que' di Tiberio e de' successivi imperatori; onde Seneca ebbe a dire: *Frumentum pubblicum tam fur, quam perjurus et adulter accipiunt: et sine delectu morum quis civis est* (2).

---

(1) CONSVL . TERTIVM . DECIMVM . SEXAGENOS . DENARIOS . PLEBEI . QVÆ . TVM . FRVMENTVM . PVBLICVM . ACCEPERVNT . DEDI EA . MILLIA . HOMINVM . PAVLO . PLVRA . QVAM . DVCENTA . FVERVNT. Chishull. *Antiq. Asiatic.*, tab. III a leva.

(2) *De Benefic.*, l. IV, c. 28, ed ivi il Lipsio.

Dalla Prefettura all'Annona si saliva a quella d'Egitto, e da questa a quella del Pretorio: dignità grande sin dalla prima sua istituzione, ma cresciuta poscia a tant' altezza *ut non multum abfuerit a principatu*, come si ha in Erodiano (1); scrivendo anche Aurelio Vittore che *honos is ingens a principio, tumidior, atque alter ab augusto imperio* (2). Questa graduale promozione di uffici che può essere feconda di utilissime osservazioni, non so da chi sia stata per anche, in opere divulgate, avvertita.

Ed ecco quali uomini, ancorchè dell' ordine equestre, toccarono in sorte all'Egitto da Ottaviano Cesare a Caracalla; dopo di che null'altro avendo da dire, non mi rimane che di raccomandarmi alla vostra preziosa benevolenza, pregando Dio benedetto che vi colmi d'ogni sua grazia. State sano.

Milano 14 febbrajo 1826.

---

(1) Hist., l. V, c. 1, n. 5.
(2) *De Caes*, c. 16.

TAVOLA

Dei Prefetti d' Egitto da Ottaviano Augusto a Caracalla, che mostra l' anno di Roma Varroniano, il suo corrispondente prima o dopo Cristo, i nomi degli Augusti imperanti, quello dei Prefetti d' Egitto, il numero loro progressivo e la pagina dove in questa Dissertazione se ne fa qualche parola.

ANNO Varroniano	ANNO Avanti Cristo	IMPERATORI	PREFETTI	NUMERO progress.°	PAGINA
		OTTAVIANO CESARE			
724	30	. . . .	Cornelio Gallo	I	57
727	27	egli assume il predicato di AUGUSTO			
728	26	. . . .	Cajo Petronio	II	58
730	24	. . . .	Elio Gallo		59
744	10	. . . .	Cajo Turranio	III	61

	Dopo Cristo				
754	1		Publio Ottavio	IV	63
...	...		Aquila	V	63
		TIBERIO			
767	14		Marco Emilio Recto	VI	64
771	18		Sejo Strabone	VII	65
784	31		Vitrásio Pollione	VIII	66
785	32		Tiberio Giulio Severo	IX	67
...	...		Publio Avillio Flacco	X	67
		CALIGOLA			
790	37		Nevio Sertorio Macrone	XI	69
791	38		Cajo Giulio Postumo	XII	70
		CLAUDIO			
802	49		Gneo Virgilio Capitone	XIII	77
...	...		Marco Metio Modesto	XIV	78
...	...		Galerio	XV	79

ANNO Varroniano	ANNO Dopo Cristo	IMPERATORI	PREFETTI	NUMERO progress.°	PAGINA
		NERONE			
809	56	. . . .	Tiberio Claudio Balbillo.	XVI	80
813	60	. . . .	Lucio Giulio Vestino .	XVII	81
820	67	. . . .	Cecina Tusco	XVIII	83
		GALBA OTTONE VITELLIO			
821	68	. . . .	Tiberio Giulio Alessandro	XIX	84
		VESPASIANO			
824	71	. . . .	Giulio Lupo	XX	88
. . .	. . .	. . . .	Valerio Paolino . .	XXI	90
		TITO			
832	79	. . . .	Massimo	XXII	91

		DOMIZIANO			
834	81	. . . .	Cajo Lelio Africano .	XXIII	93
839	86	. . . .	Cajo Settimio Vegeto .	XXIV	94
840	87	. . . .	Tito Petronio Secondo .	XXV	95
. . .	. . .	. . . .	Mezio Rufo	XXVI	95
		NERVA			
. . .	. . .	. . . .	Lucio Bebio Cominio Miniciano (*forse*) . . .	XXVII	96
		TRAIANO			
851	98	. . . .	Pompejo Planta . . .	XXVIII	97
857	104	. . . .	Cajo Vibio Massimo . .	XXIX	98
858	105	. . . .	Cajo Minicio Italo . .	XXX	98
862	109	. . . .	Publio Sulpicio Simile .	XXXI	100
868	115	. . . .	Marco Rutilio Lupo . .	XXXII	103
869	116	. . . .	Quinto Marcio Turbone .	XXXIII	103
		ADRIANO			
. . .	. . .	. . . .	Epafrodito	XXXIV	105
874	121	. . . .	Tito Aterio Nepote . .	XXXV	107

ANNO Varroniano	ANNO Dopo Cristo	IMPERATORI	PREFETTI	NUMERO progress.º	PAGINA
879	126	. . . .	Tito Flavio Tiziano	XXXVI	108
...	...	. . . .	Petronio Mamertino .	XXXVII	109
887	134	. . . .	Petronio Baldo . .	XXXVIII	111
		ANTONINO PIO			
893	140	. . . .	Avidio Eliodoro . .	XXXIX	113
901	148	. . . .	Dinarco	XL	114
903	150	. . . .	Felice	XLI	114
...	...	. . . .	Lucio Fuvio Vittorino .	XLII	116
		MARCO AURELIO E LUCIO VERO			
914	161	. . . .	Marco Basseo Rufo .	XLIII	117
919	166	. . . .	Tito Flavio Tiziano.	XLIV	120
928	175	. . . .	Flavio Calvisio . .	XLV	122
...	...	. . . .	Avidio Meciano . .	XLVI	122

933	180	. . . .	MARCO PETRONIO ONORATO	XLVII	123
		COMMODO			
934	181	. . . .	POLLANIO FLAVIANO . . .	XLVIII	128
...	...	. . . .	*Prefetto anonimo* . . .	XLIX	130
942	189	. . . .	PAPIRIO DIONISIO . . .	L	131
		SETTIMIO SEVERO			
946	193	. . . .	*Prefetto anonimo* . . .	LI	134
947	194	. . . .	MARCO ULPIO PRIMIANO .	LII	135
951	198	. . . .	TITO MUSIO LUPO . . .	LIII	137
955	202	. . . .	MEGIO LETO	LIV	27,137
957	204	. . . .	ATTIANO AQUILA . . .	LV	27,33 139
		CARACALLA			
969	216	. . . .	FLAVIO TIZIANO (*forse*) .	LVI	142

Pag.	lin.	ERRORI	EMENDAZIONI
28	5	come riconobbe ivi anche il	ivi riconosciute anche dal
37	9	considerate	consideriate
ivi	11	essere un senatore	soprastare al Senato alessandrino
ivi	21	delle figuline	delle argille
38	18	facevano rozzamente scolpire	rozzamente scolpivano
42	7	u. 120	n. 120
44	16	Lucio	Lusio
50	22	Quindici	Ventuno
51	21	presenti	soggiunti
57	4	degnissime	degnissimo
59	12	*Publio*	*Marco*
61	21	il *Turranio* menzionato	questo *Turranio* che menzionato è
65	23	all' impero	al trono
79	2	*Metio*	*Mezio*
101	18	Letronne nel	*Letronne* ; nel
113	12	ΕΡΑΡΧΟΥ	ΕΠΑΡΧΟΥ

Diss. Tav. II.

Tav. I.

IVS·F

CAES. SAR

IAN· AN·F

OT·CO ANI

AGRIE

ESA ·NEP

IVS ·PRON

TINAX ANVS

MAX·P·P G·PIVS

OT COS B·POT

II AT·II

S ·P·S

IBVN

